



DELIBERAZIONE N° 428

SEDUTA DEL 17 MAG. 2018

Dipartimento Politiche di
Sviluppo, Lavoro, Formazione e Ricerca
DIPARTIMENTO

OGGETTO Approvazione del piano triennale ai sensi dell'art 18 della Legge Regionale n.30 del 13 agosto 2015 " Sistema Integrato per l'Apprendimento Permanente ed il sostegno alle transizioni nella vita attiva (S.I.A.P.) "

**ASSESSORE DIPARTIMENTO
POLITICHE DI SVILUPPO, LAVORO,
FORMAZIONE E RICERCA**

Relatore

FORMAZIONE E RICERCA

La Giunta, riunitasi il giorno 17 MAG. 2018 alle ore 17,00 nella sede dell'Ente,

		Presente	Assente
1.	Maurizio Marcello Claudio PITELLA Presidente	X	
2.	Flavia FRANCONI Vice Presidente	X	
3.	Luca BRAIA Componente	X	
4.	Roberto CIFARELLI Componente	X	
5.	Carmine MIRANDA CASTELGRANDE Componente	X	
6.	Francesco PIETRANTUONO Componente	X	

Segretario: avv. Donato DEL CORSO

ha deciso in merito all'argomento in oggetto,
secondo quanto riportato nelle pagine successive.

L'atto si compone di N° 8 pagine compreso il frontespizio
e di N° 1 allegati

UFFICIO RAGIONERIA GENERALE

Prenotazione di impegno N° _____ Missione.Programma _____ Cap. _____ per € _____

Assunto impegno contabile N° _____ Missione.Programma _____ Cap. _____

Esercizio _____ per € _____

IL DIRIGENTE

Atto soggetto a pubblicazione integrale integrale senza allegati per oggetto per oggetto e dispositivo
sul Bollettino Ufficiale della Regione Basilicata

LA GIUNTA REGIONALE

- VISTO** il D.lgs. n. 165 del 30 marzo 2001 recante “Norme generali sull’ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche”;
- VISTA** la L.R. n. 12 del 2 marzo 1996 recante “Riforma dell’organizzazione regionale”;
- VISTA** la Deliberazione di Giunta regionale n. 11 del 13 gennaio 1998 con cui sono stati individuati gli atti rientranti in via generale nelle competenze della Giunta Regionale;
- VISTA** la Deliberazione di Giunta regionale n. 539 del 23 aprile 2008, modificativa della D.G.R. n. 637/2006, con la quale è stata approvata la disciplina dell’iter procedurale delle proposte di Deliberazioni della Giunta Regionale e dei provvedimenti dirigenziali, così come modificata dalla D.G.R. n. 1340 del 11 dicembre 2017 avente ad oggetto: “Modifica della D.G.R. n. 539 del 23 aprile 2008. Disciplina dell’iter procedurale delle determinazioni e disposizioni dirigenziali della Giunta Regionale.”;
- VISTA** la Deliberazione di Giunta regionale n. 227 del 19 febbraio 2014 avente ad oggetto: “Denominazione e configurazione dei dipartimenti regionali relativi alle aree istituzionali Presidenza della Giunta e Giunta regionale”;
- VISTA** la Deliberazione di Giunta regionale n. 233 del 19 febbraio 2014 “Conferimento dell’incarico di Dirigente Generale del Dipartimento Politiche di Sviluppo, Lavoro, Formazione e Ricerca”;
- VISTA** la Deliberazione di Giunta regionale n. 694 del 10 giugno 2014 “Dimensionamento ed articolazione delle strutture e delle posizioni dirigenziali delle Aree Istituzionali della Presidenza della Giunta e della Giunta Regionale. Individuazione delle strutture e delle posizioni dirigenziali e declaratorie dei compiti loro assegnati”;
- VISTE** le Deliberazioni di Giunta regionale n.695 e n.696 del 10 giugno 2014 con le quali sono stati conferiti gli incarichi di direzione delle strutture dirigenziali dei dipartimenti regionali dell’Area istituzionale della Presidenza della Giunta e della Giunta Regionale;
- VISTA** la Deliberazione di Giunta regionale n. 689 del 22 maggio 2015 con la quale sono state approvate le modifiche all’assetto organizzativo, delineato dalla

D.G.R. 694/2014, per le Aree istituzionali della Presidenza della Giunta Regionale e della Giunta Regionale, nonché è stata definita la denominazione, la declaratoria e la graduazione di ciascuna posizione dirigenziale;

- VISTA** la Deliberazione di Giunta regionale n. 691 del 26 maggio 2015 con la quale sono stati designati i dirigenti per la direzione delle strutture dei dipartimenti regionali dell'Area istituzionale della Presidenza della Giunta e della Giunta Regionale, come rideterminati dalla D.G.R. n. 689/2015;
- VISTA** la Deliberazione di Giunta regionale n. 624 del 17 giugno 2016 con la quale sono state approvate ulteriori modifiche all'assetto organizzativo regionale provvedendosi alla rideterminazione del numero complessivo e della denominazione dei Dipartimenti Regionali;
- VISTA** la Deliberazione di Giunta regionale n. 122 del 24 febbraio 2017 "Dirigenti Generali dei dipartimenti regionali in scadenza di incarico. Determinazioni.";
- VISTA** la Deliberazione di Giunta regionale n.483 del 26/05/17 "D.G.R. n.122/2017. Dirigenti Generali dei dipartimenti regionali in scadenza di incarico. Ulteriori Determinazioni.";
- VISTA** la Deliberazione di Giunta regionale n.818 del 31 luglio 2017 "Dirigenti Generali dei Dipartimenti regionali in scadenza di incarico. Determinazioni";
- VISTA** la Deliberazione di Giunta regionale n. 1033 del 29 settembre 2017 "Dirigente Generale del Dipartimento Politiche di Sviluppo, Lavoro, Formazione e Ricerca. Conferma incarico";
- VISTO** il D.lgs. n. 33 del 14 marzo 2013, in attuazione della legge 190/2012, concernente il riordino delle discipline sugli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle Pubbliche Amministrazioni;
- VISTA** la Deliberazione di Giunta regionale n. 71 del 14 febbraio 2017 con la quale è stato approvato il Programma Triennale 2017/2019 per la trasparenza e l'integrità, in ottemperanza al Dlgs n. 33/2013;
- VISTI** i seguenti Regolamenti comunitari relativi alla programmazione 2014-2020 dei fondi SIE:
- il Regolamento (UE) n. 1303/2013 e s.m.i. del Parlamento Europeo e del Consiglio del 17 dicembre 2013 recante – relativamente al periodo 2014-20120 – "disposizioni comuni sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione, sul Fondo

europeo agricolo per lo sviluppo rurale e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca e disposizioni generali sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca, e che abroga il regolamento (CE) n. 1083/2006 del Consiglio” (Regolamento generale);

- il Regolamento (UE) n.1304/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 17 dicembre 2013, sul Fondo sociale europeo e che abroga il regolamento (CE) 1081/2006 (Regolamento FSE);
- il Regolamento (UE) n.240/2014 della Commissione del 7 gennaio 2014 recante un codice europeo di condotta sul partenariato nell’ambito dei Fondi Strutturali e di Investimento Europei;
- il Regolamento di Esecuzione (UE) N. 1011/2014 della Commissione del 22 settembre 2014 recante modalità di esecuzione del regolamento (UE) n. 1303/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio per quanto riguarda i modelli per la presentazione di determinate informazioni alla Commissione e le norme dettagliate concernenti gli scambi di informazioni tra beneficiari e autorità di gestione, autorità di certificazione, autorità di audit e organismi intermedi;

VISTA la Decisione della Commissione Europea C(2014) 9882 del 17 dicembre 2014 che approva il Programma Operativo F.S.E. Basilicata 2014-2020 per il sostegno del Fondo Sociale Europeo nell’ambito dell’obiettivo “Investimenti a favore della crescita e dell’occupazione” per il periodo dal 1° gennaio 2014 al 31 dicembre 2020 - CCI 2014IT05SFOP016;

VISTA la D.G.R. n. 71 del 20 gennaio 2015 che prende atto della summenzionata Decisione della Commissione Europea C(2014) 9882 finale di adozione del P.O. FSE Basilicata 2007-2013, così come proposto alla CE con la D.G.R. n.926/2014 e modificato dall’Autorità di Gestione del PO FSE Basilicata 2014-2020, su mandato della Giunta, nel corso della procedura di adozione di cui all’art. 29 del Reg. UE 1304/2013;

VISTA la Legge Regionale n. 30 del 13 agosto 2015 “ Sistema Integrato per l’apprendimento permanente ed il sostegno alle transizioni nella vita attiva (S.I.A.P.) “;

VISTO in particolare l’art.18 della succitata L.R.30/2015 che al comma 1 prevede la redazione di un piano triennale avente ad oggetto le politiche regionali in materia di apprendimento a sostegno delle transizioni della vita attiva;

CONSIDERATO che detto piano triennale definisce:

- la cornice di coordinamento e integrazione fra le politiche educative, di istruzione, formazione e lavoro e le politiche relative allo sviluppo economico e sociale della Basilicata, rivolta alla qualificazione degli obiettivi, all'uso efficiente delle risorse ed alla maggiore efficacia degli impatti;
- le linee guida relative ai contenuti ed alle modalità attuative dei servizi di cui al Titolo II della suddetta L.R. 30/2015, così come disposto dai relativi articoli.

CONSIDERATO, inoltre, che ai fini della definizione del succitato piano, così come previsto all'art 18. comma 6, della citata L. R. n. 30/2015, partecipano, secondo una modalità di programmazione basata sull'esercizio di governance multilivello, oltre ai Dipartimenti Regionali competenti per materia anche le istituzioni territoriali dotate di competenza nelle materie oggetto di programmazione, le organizzazioni sindacali e datoriali comparativamente più rappresentative e gli organismi che rappresentano la società civile, promozione dell'inclusione sociale della parità di genere e non discriminazione;

VISTE le note del 18 maggio 2017 e del 13 giugno 2017 con cui il Dipartimento Politiche di Sviluppo, Lavoro Formazione e Ricerca ha richiesto agli altri Dipartimenti, competenti per materia, apporti per la predisposizione del piano;

VISTA la nota del 03 novembre 2017 con cui l'Assessore alle Politiche di Sviluppo Formazione e Ricerca ha invitato i Dipartimenti, competenti per materia, la Presidenza e gli Assessorati ad inviare ulteriori apporti ed osservazioni per la definizione di detto piano e per la conseguente adozione;

CONSIDERATO che in data 19 ottobre 2017 l'Assessore alle Politiche di Sviluppo Formazione e Ricerca ha incontrato il partenariato e lo ha invitato a fornire, nel termine di 10 giorni, osservazioni utili alla stesura del piano triennale;

CONSIDERATO che :

- le summenzionate osservazioni sono pervenute in data 22 novembre 2017 ;
- le stesse sono state esaminate con l'AdG del FSE e con gli Uffici Competenti delle operazioni;
- la Direzione Generale ha provveduto, con nota prot. 84035/15A2 del 15 maggio 2018, a riscontrare dette osservazioni, di cui si è tenuto conto, ove compatibili con la stesura complessiva del piano;

CONSIDERATO, inoltre, che il piano è stato redatto in attuazione dei principi, così come definiti al comma 3 dell'art 18 della L.R.30/2015 ed in particolare:

- a) convergenza delle politiche di istruzione, formazione e lavoro a sostegno, anche anticipato, delle strategie di sviluppo economico della Regione, rivolta ad una coerente qualificazione ed innovazione del capitale umano;
- b) indirizzo e coordinamento delle politiche di istruzione, formazione e lavoro con le politiche sociali, rivolti all'adeguamento ed allo sviluppo delle capacità di esercizio della cittadinanza attiva, l'inclusione, la lotta alle diverse forme di discriminazione ed alla povertà;
- c) integrazione fra politiche educative, formative e del lavoro, al fine di garantire la continuità delle transizioni lungo il corso della vita, nel rispetto delle caratteristiche e dei bisogni dei destinatari;
- d) articolazione della programmazione con riferimento alle reti territoriali per l'apprendimento permanente, ai poli formativi e tecnico-professionali ed all'offerta ITS di cui agli artt. 19 e 20 della presente legge e nel rispetto delle relative linee guida regionali;
- e) presa in conto degli esiti della valutazione ex-post delle azioni programmate e della valutazione ex-ante relativa al triennio di vigenza.

CONSIDERATO che ai fini dell'attuazione dei succitati principi per la redazione del piano triennale si è reso necessario procedere preliminarmente:

- all'istituzione dell'Agenzia L.A.B., Legge Regionale n.9 del 13 maggio 2016;
- all'approvazione della Legge Regionale n.4 del 30 gennaio 2017, al fine di garantire la libera scelta dei lavoratori attraverso un sistema di servizi per il lavoro costituito da operatori pubblici e privati accreditati o autorizzati;
- all'approvazione del disegno di legge al diritto allo studio, di cui alla D.G.R. n.1129 del 24/10/2017 , oggi all'esame del Consiglio Regionale;
- all'approvazione del Piano di dimensionamento scolastico 2018/2021 approvato in Consiglio Regionale in data 15 gennaio 2018;
- all'avvio della procedura per la costituzione delle fondazioni ITS (D.G.R. n.1308 del 30/11/2017);
- all'approvazione del regolamento per l'erogazione dei servizi per il lavoro (D.G.R. 370 del 30/04/2018)

VISTO il piano triennale 2018-2020 redatto ai sensi dell'art. 18 della legge regionale n.30 del 13 agosto 2015 (Allegato 1), allegato al presente atto quale parte integrante e sostanziale;

RITENUTO, pertanto, di dover procedere all'approvazione del piano triennale 2018-2020 di cui all'allegato 1 del presente atto quale parte integrante e sostanziale;

RITENUTO, inoltre, di dover proporre al Consiglio Regionale, per la relativa approvazione il piano triennale di cui all'allegato 1;

DATO ATTO che il presente atto non comporta oneri a carico del bilancio regionale;

DELIBERA


Per le motivazioni in premessa che sostanzialmente e integralmente si richiamano:

1. di approvare il piano triennale 2018-2020, redatto ai sensi dell'art.18 della Legge Regionale n.30 del 13 agosto 2015, di cui all'allegato 1 del presente atto quale parte integrante e sostanziale del presente atto;
2. di trasmettere al Consiglio Regionale il piano triennale di cui al precedente punto 1 per la definitiva approvazione;
3. di disporre la pubblicazione, senza allegati, del presente atto sul Bollettino Ufficiale della Regione Basilicata.

L'ISTRUTTORE

("[Inserire Nome e Cognome]")

IL RESPONSABILE P.O.


(Dott.ssa Maria Leone)

IL DIRIGENTE GENERALE


(Dott. Giandomenico Marchese)

In ossequio a quanto previsto dal D.Lgs. 33/2013 la presente deliberazione è pubblicata sul portale istituzionale nella sezione Amministrazione Trasparente:		
Tipologia atto	Scegliere un elemento	
Pubblicazione allegati	Si <input type="checkbox"/>	No <input checked="" type="checkbox"/> Allegati non presenti <input type="checkbox"/>
Note	Fare clic qui per immettere testo	
Tutti gli atti ai quali è fatto riferimento nella premessa o nel dispositivo della deliberazione sono depositati presso la struttura proponente, che ne curerà la conservazione nei termini di legge.		

Allegato 1

REGIONE BASILICATA

**Dipartimento
Politiche di Sviluppo, Lavoro,
Formazione e Ricerca**



Legge Regionale 13 agosto 2015 n. 30

**SISTEMA INTEGRATO PER
L'APPRENDIMENTO PERMANENTE
ED IL SOSTEGNO ALLE
TRANSIZIONI NELLA VITA ATTIVA**

**PIANO TRIENNALE
2018-2020 PER
L'APPRENDIMENTO A
SOSTEGNO DELLE
TRANSIZIONI NELLA
VITA ATTIVA**

Sezione Introduttiva

1. PREMESSA E RICHIAMO NORMATIVO.....	2
2. INDIRIZZI DI PROGRAMMAZIONE PER IL TRIENNIO 2018-2020	7
2.1. IL CONTESTO REGIONALE LUCANO	7
2.2. RAZIONALI E CORNICE PROGRAMMATORIA	13
2.3. OBIETTIVI DELLA PROGRAMMAZIONE.....	23
2.4. LA STRUTTURA DEL PIANO	24
3. POLITICHE PER L'APPRENDIMENTO ED IL SOSTEGNO ALLE TRANSIZIONI	27
3.1. PRIMA DEI 18 ANNI: SAPERI E CAPACITA' DI BASE PER AFFRONTARE LA VITA ATTIVA	27
3.2- LO STUDIO DOPO IL DIPLOMA	43
3.3. VERSO IL LAVORO: COMPETENZE PER L'OCCUPAZIONE	49
3.4. AL LAVORO	69
3.5. NELLA VITA ATTIVA.....	71
3.6. MATERA -BASILICATA 2019: APPRENDIMENTI PER LA CAPITALE EUROPEA DELLA CULTURA	72
4. RAFFORZAMENTO, RAZIONALIZZAZIONE, SVILUPPO E INNOVAZIONE DEGLI STRUMENTI E SISTEMI DI ATTUAZIONE DELLE POLITICHE	74
4.1. CUR - CATALOGO UNICO REGIONALE DELL'OFFERTA FORMATIVA AD ACCESSO INDIVIDUALE.....	74
4.2. DRIVE - DISPOSITIVO REGIONALE INTEGRATO PER LA VALORIZZAZIONE DELLE ESPERIENZE	76
4.3. AGENZIA LAB - LAVORO E APPRENDIMENTO BASILICATA.....	78
4.4. RETI TERRITORIALI PER L'APPRENDIMENTO PERMANENTE, POLI FORMATIVI E TECNICO PROFESSIONALI.....	80
5. Strategia delle aree interne	83
6. TABELLA RIEPILOGATIVA RISORSE - allegato A	

PIANO TRIENNALE 2018-2020 PER L'APPRENDIMENTO A SOSTEGNO DELLE TRANSIZIONI NELLA VITA ATTIVA

1. PREMESSA E RICHIAMO NORMATIVO

Il presente Piano Triennale 2018 – 2020 in materia di apprendimento a sostegno delle transizioni nella vita attiva si inserisce in un contesto normativo e programmatico complesso e articolato che ne delinea l'ambito d'azione nei suoi aspetti metodologici e attuativi, ne individua gli attori coinvolti e ne definisce strumenti e risorse. Si fa riferimento in primo luogo a quanto disposto dall'art.18 della **legge regionale 31 agosto 2015 n. 30** "Sistema integrato per l'apprendimento permanente e le transizioni nella vita attiva" (Legge SIAP), che delinea il complesso delle politiche regionali ed i relativi sistemi e strumenti di attuazione finalizzati a realizzare lo sviluppo della professionalità quale risorsa umana, la promozione dell'occupabilità ed il sostegno all'occupazione, l'integrazione lavorativa e l'inclusione sociale attiva.

Il cardine della legge è l'assunzione del concetto di apprendimento permanente come *"qualsiasi attività intrapresa dalle persone in modo formale, non formale e informale, nelle varie fasi della vita, al fine di migliorare le conoscenze, le capacità e le competenze, in una prospettiva personale, civica, sociale e occupazionale"* attraverso tre direttrici organizzative come riferimenti primari:

- la centralità delle transizioni nella vita attiva degli individui come elemento basilico per la definizione ed il raccordo fra le politiche attive e passive;
- il rafforzamento dei sistemi e degli strumenti delle politiche in materia di orientamento, istruzione e formazione professionale e lavoro, attraverso azioni rivolte al loro sviluppo organizzativo e professionale;
- l'indirizzo ed il coordinamento delle politiche di istruzione, formazione e lavoro con le politiche economiche, del lavoro e sociali, attraverso uno strumento di programmazione di passo triennale.

La programmazione triennale pertanto, così come specificato nell'art 18 della legge regionale 31 agosto 2015 n. 30, costituisce l'indirizzo prioritario per la definizione e l'attuazione dei singoli interventi in materia di apprendimento permanente e le transizioni nella vita attiva, definendo:

- la cornice di coordinamento e integrazione fra le politiche educative, di istruzione, formazione e lavoro e le politiche relative allo sviluppo economico e sociale della Basilicata, rivolta alla qualificazione degli obiettivi, all'uso efficiente delle risorse ed alla maggiore efficacia degli impatti;
- le linee guida relative ai contenuti ed alle modalità attuative dei servizi di cui al Titolo II della legge, così come disposto dai relativi articoli.

Per quanto sopra evidenziato ne deriva che la mission primaria del piano risiede nell'esplicitazione degli indirizzi prioritari per la definizione e l'attuazione dei singoli interventi in materia di apprendimento permanente, realizzando una integrazione tra politiche educative, di istruzione, formazione e lavoro e le politiche relative allo sviluppo socio-economico regionale. Tale piano, pertanto, benché a supporto dello sviluppo economico-sociale, ha come obiettivo "concettuale" quello della definizione delle azioni di diversa natura, tra le quali anche quelle a finalità prettamente lavorative, concernenti gli apprendimenti e le transizioni nella vita attiva degli individui.

Alla definizione di tale piano, così come previsto all'art. 18 comma 6, della citata L.R. n. 30/2015, partecipano, secondo una modalità di programmazione basata sull'esercizio di governance multilivello, oltre ai Dipartimenti Regionali competenti per materia anche le istituzioni territoriali dotate di competenza nelle materie oggetto di programmazione, le organizzazioni sindacali e datoriali comparativamente più rappresentative e gli organismi che rappresentano la società civile, promozione dell'inclusione sociale della parità di genere e non discriminazione. A tal proposito, con note del 18/05/2017 e del 13/06/2017, il Dipartimento Politiche di Sviluppo, Lavoro Formazione e Ricerca ha richiesto agli altri Dipartimenti, competenti per materia, apporti per la predisposizione del piano, apporti richiesti anche dall'Assessore al ramo con nota del 3 novembre 2017.

Sempre nella logica della massima condivisione e partecipazione l'Assessore al ramo in data 19 ottobre 2017 ha incontrato il partenariato e lo ha invitato a fornire, nel termine di 10 giorni, osservazioni utili alla stesura del piano triennale. Le suddette osservazioni, sono state presentate solo da "Pensiamo Basilicata" e Confindustria e sono pervenute in data 22 novembre 2017.

Nella stesura del piano si è tenuto conto di dette osservazioni, ove compatibili con la struttura del piano complessivo.

Relativamente al contesto normativo della Regione Basilicata si evidenzia che è stato poi integrato, per quanto riguarda i servizi per il lavoro, con la **legge regionale del 13 maggio 2016 n.9**, "Istituzione dell'Agenzia

regionale per il lavoro e le transizioni nella vita attiva (L.A.B. – Lavoro e Apprendimento Basilicata)”.

La legge prevede che l’Agenzia L.A.B. operi sulla base degli indirizzi della programmazione regionale, quale componente tecnica del sistema regionale per l’attuazione delle politiche di orientamento, istruzione, formazione e lavoro e come parte integrante delle reti territoriali per l’apprendimento anche attraverso lo sviluppo di forme partenariali pubblico-private.

A tal proposito l’art 3 della succitata L.R.n.9 del 13 maggio 2016 nel definire le finalità dell’Agenzia, al comma 3 espressamente prevede che la stessa raccordi la propria azione con quella di tutti i soggetti sia pubblici che privati, che operano in campi di intervento analoghi affini o complementari, attivando su indirizzo della Regione le opportune forme di cooperazione e collaborazione.

L’Agenzia, al fine di garantire la capacità funzionale ed organizzativa del sistema regionale integrato per l’apprendimento, così come definito dalla legge regionale 31 agosto 2015 n. 30 ed in coerenza con il riassetto delle competenze istituzionali in materia, assicura la gestione dei servizi per l’impiego e delle politiche attive del lavoro, nel quadro dell’organizzazione dei servizi disciplinata dalla Regione, nel rispetto delle previsioni di cui all’art.11 del Decreto Legislativo 14 settembre 2015, n.150. L’Agenzia L.A.B., infatti, a cui è stata demandata la gestione dei servizi per l’impiego e delle politiche attive del lavoro, svolge, nell’ambito della programmazione regionale, le attività di cui all’art. 18, comma 1 del decreto 150/2015, con esclusione di quelle di cui alla lettera h) ed m), che sono gestite direttamente dalla Regione ed utilizza il personale impiegato nei Centri per l’Impiego, alla data di entrata in vigore della legge n. 56/2014. A tal proposito si evidenzia come la riforma dei servizi per l’impiego è stata oggetto di una fase transitoria che come previsto dalla finanziaria 2018, Legge 205 del 27/12/2017, dovrà concludersi entro giugno 2018, data entro la quale dovranno essere ultimati gli atti conseguenti per il trasferimento del personale dei Centri per l’impiego alle Regioni o agenzie costituite per la gestione dei servizi per l’impiego. Per tale finalità la finanziaria ha previsto un incremento dei trasferimenti alle Regioni a statuto ordinario pari ad € 235.000.000,00. In sede di Conferenza Stato Regione del 24 gennaio 2018 è stata raggiunta l’intesa relativamente al riparto di detta somma ed alla Regione Basilicata sono state assegnati € 6.037.467,00, a copertura di tutti gli oneri riguardanti il personale.

Inoltre, in attuazione del D.Lgs. 16 gennaio 2013, n. 13, l’Agenzia L.A.B. è l’ente titolato ad erogare, sulla base delle specifiche disposizioni regionali di cui all’art. 22 della legge regionale 31 agosto 2015 n. 30, i servizi di individuazione, validazione e certificazione delle competenze attraverso il dispositivo regionale di riconoscimento dei crediti formativi e di individuazione, di validazione e di certificazione delle competenze, denominato DRIVE - Dispositivo Regionale Integrato per la Valorizzazione

delle Esperienze, adottato con la D.G.R. n. 744 del 29 giugno 2016, rettificata e integrata con D.G.R. 845 del 04/08/2017.

Oltre alla L.A.B, un ruolo fondamentale sarà svolto dai soggetti accreditati per i servizi per il lavoro, ai sensi dell'art.12 del Decreto Legislativo 150/2015, e in attuazione della **Legge Regionale n.4 del 30 gennaio 2017**; in particolare, ai sensi dell'art 1 comma 2 lettera a) di detta Legge la Regione deve orientare la propria azione perseguendo come finalità quella di "Garantire la libera scelta dei lavoratori attraverso un sistema di servizi per il lavoro costituito da operatori pubblici e privati accreditati o autorizzati". La Regione, infatti, si pone come obiettivo quello di creare un sistema di accreditamento dei servizi per il lavoro fondato sulla cooperazione in una logica di rete tra soggetti pubblici e privati. Con **D.G.R. n. 370 del 30 aprile 2018** si è proceduto all'approvazione definitiva del regolamento per l'accREDITAMENTO dei servizi per il lavoro.

Un altro tassello fondamentale del sistema di apprendimento a sostegno delle transizioni nella vita attiva consiste nel riordino normativo – in fase di realizzazione – del **sistema regionale per il diritto allo studio ed il sostegno all'apprendimento permanente** che si articola nelle componenti, fra loro integrate, del diritto allo studio nell'ambito dei sistemi educativi, di istruzione e formazione professionale e di apprendimento permanente, e del diritto allo studio universitario e nell'alta formazione artistica e musicale.

Le politiche per il diritto allo studio ed il sostegno all'apprendimento permanente si intrecciano pienamente con i dettami della legge regionale 31 agosto 2015 n. 30, inoltre con **D.G.R. n.1129 del 24/10/2017** è stato approvato il Disegno di Legge sul diritto allo studio, in quanto rivolte a garantire la completa scolarizzazione, nel territorio regionale, dalla scuola dell'infanzia fino all'assolvimento dell'obbligo di istruzione, a rimuovere gli ostacoli di ordine territoriale, economico, sociale e culturale all'accesso ed alla partecipazione degli individui e delle persone con disabilità certificata all'offerta educativa, di istruzione e formazione di ogni ordine e grado, e al supporto alle transizioni fondamentali nella vita attiva ed all'orientamento all'esercizio delle scelte, valorizzando gli apprendimenti formali, non formali ed informali maturati nel corso della vita attiva, come condizione per accedere ad ulteriori opportunità di apprendimento.

La programmazione triennale 2018-2020 in materia di apprendimento a sostegno delle transizioni nella vita attiva, nella logica della convergenza delle politiche di istruzione, formazione e lavoro a sostegno delle strategie di sviluppo economico della Regione va infine ad integrare la programmazione del Fondo Sociale Europeo delineata nel **PO FSE Basilicata 2014-2020** adottato con D.G.R. n.71 del 20 gennaio 2015, in particolare con la programmazione del FESR di cui al **PO FESR Basilicata 2014-2020** adottato con la DGR n.1284 del 07.10.2015, con la programmazione del FEASR di cui al **Programma di Sviluppo Rurale della Regione Basilicata 2014-2020** adottato con D.G.R. n. 40 del

19/01/2016, e con gli altri interventi con fondi propri e programmi diretti europei.

Il contesto normativo quindi fornisce diversi riferimenti a guida dello sviluppo del piano programmatico, che si possono sintetizzare come:

- *concettuali*: nella definizione degli obiettivi dell'apprendimento e delle transizioni nella vita attiva degli individui;
- *sistemici*: nella definizione di strategie di integrazione e coordinamento delle diverse politiche;
- *tecnico-organizzativi*: nella definizione del ruolo degli attori e degli strumenti a disposizione;
- *attuativi*: nella definizione delle linee guida nella realizzazione degli interventi.

2. INDIRIZZI DI PROGRAMMAZIONE PER IL TRIENNIO 2018-2020

2.1. IL CONTESTO REGIONALE LUCANO

L'analisi di contesto, compiuta sui dati relativi al 2016 in quanto non ancora disponibili quelli del 2017, mette in luce un flessione della crescita (da +5,4% del 2015 a 2,1% del 2016 – Fonte rapporto Svimez). Va comunque rilevato che l'industria lucana è in ripresa già dal 2014 e continua a tirare, in un trend positivo, sia pure con intensità diverse nell'ultimo triennio.

Sistemi Locali Lavoro SLL - Sulla base del Censimento 2011 sono stati identificati in Basilicata 14 sistemi locali del lavoro. Tre di essi danno conto di oltre metà della popolazione residente: si tratta dei distretti di Potenza (il più consistente 28,7%), di Matera (16,9%) e di Melfi (11,4%). I rimanenti distretti hanno un peso relativo più modesto: superano i 30 mila abitanti quelli di Policoro, Pisticci, Marsicovetere e Lauria. Nessuno di questi sistemi locali ha una spiccata vocazione manifatturiera e nessuno di essi pertanto viene classificato fra i distretti industriali: in precedenza, in occasione del Censimento del 2001 erano invece classificati fra i distretti industriali i sistemi locali di Pisticci (industria chimica) e di Rionero in Vulture (industria alimentare).

Il sistema locale di Matera è l'unico a assumere espliciti caratteri turistici con segnali di specializzazione nei settori del legno e dei mobili. Portano segnali di specializzazione anche il sistema di Potenza (in quanto sistema urbano), di Melfi (ovviamente per l'industria dei mezzi di trasporto) e di Pisticci (agro-alimentare). Il resto dei sistemi locali lucani sono privi di specializzazione produttiva.

Si tratta nel complesso di sistemi locali stabili estremamente robusti e persistenti, con pochissime eccezioni. Il livello medio di produttività viene classificato come intermedio nei distretti più grandi (con una punta di eccellenza a Marsicovetere) e medio-basso nei rimanenti distretti. Analoghe differenze si registrano peraltro con riferimento al costo del lavoro.

A parte Potenza, che si distingue come detto per il suo ruolo urbano, gli altri sistemi maggiori manifestano una più ampia apertura commerciale con l'estero (in primis Melfi e Pisticci), in qualche caso accompagnati da contributi positivi alla bilancia commerciale con performance sui mercati esteri classificate dall'Istat come relativamente buone e con una dinamica delle esportazioni sostanzialmente in crescita. Si tratta comunque di aree colpite dalla crisi e che hanno manifestato dal 2008 una importante riduzione dell'occupazione.

Trend demografici - La dinamica demografica della Basilicata registra una costante riduzione della popolazione ed attualmente risiedono circa 570.000 abitanti. I dati Istat certificano una tendenza che si verifica soprattutto nei piccoli Comuni e nelle aree interne meno sviluppate. All'ultimo censimento, ottobre 2011, i lucani residenti erano 578.036. Le oscillazioni sono tutte in riduzione, infatti in base a dati riferiti ad aprile 2017 erano registrati 569.924 residenti (provincia di Potenza 370.331; provincia di Matera 199.593). La popolazione lucana tra il 1951 e il 2016 è diminuita complessivamente del 9%, con particolari dinamiche nelle aree interne dove la popolazione si è ridotta di circa un quarto, mentre nelle aree urbane la popolazione è invece quasi raddoppiata.

Andamento PIL Nel 2016 il tasso di crescita del PIL è stata del 2,1%, pertanto inferiore a quello del 2015 pari al 5,4%. Il PIL pro capite in Basilicata ha raggiunto 19.472,87 euro, livello che si attesta sui dati del 2008, antecedenti al periodo di profonda crisi registrata in tutto il paese nel periodo dal 2009 in poi.

Economia regionale ed export - Nel 2016, da un rapporto fornito dalla Banca d'Italia di giugno 2017, risulta che l'attività economica è tornata a diminuire, dopo la crescita dell'anno precedente. Si è pertanto nuovamente ampliato il divario negativo in termini di PIL rispetto al livello pre-crisi, che nel 2015 era giunto a 6 punti percentuali. La crescita, infatti, è passata dal +5,4% del 2015 al + 2,1% del 2016. Il calo del prodotto nel 2016 è riconducibile soprattutto alla temporanea flessione della produzione nel comparto estrattivo.

Nel settore manifatturiero la crescita è proseguita, sebbene ad un tasso più contenuto rispetto al 2015. Dopo un biennio di intensa espansione l'automotive ha registrato un modesto calo della produzione; il comparto ha tuttavia incrementato le vendite all'estero sostenendo le esportazioni regionali. Gli investimenti sono aumentati in misura contenuta. L'attività del comparto estrattivo è sensibilmente diminuita a causa del temporaneo blocco degli impianti in Val d'Agri, infatti la produzione di petrolio greggio in regione, secondo i dati del Ministero dello Sviluppo Economico, si è ridotta del 39,0% rispetto all'anno precedente, anche la produzione di gas naturale è anch'essa calata sensibilmente (-32,7%). Nel 2016 l'attività nei servizi è cresciuta, sebbene ad un ritmo inferiore rispetto all'anno 2015. Il valore aggiunto di questo settore è aumentato dello 0,4%. Gli operatori turistici hanno registrato un incremento delle presenze più contenuto rispetto al 2015 (1,8%). In particolare, sono ulteriormente cresciuti, seppur ad un tasso inferiore al 2015, i flussi verso il Comune di Matera. L'attenuazione della crescita del turismo è stata determinata dai viaggiatori italiani che rappresentavano circa il 90%. I pernottamenti di stranieri sono invece aumentati ad un ritmo superiore rispetto al 2015. La dinamica delle presenze ha favorito la crescita dei posti letto delle strutture turistiche che è risultata particolarmente sostenuta nella città di Matera. Nel 2016 il numero di imprese attive in Basilicata è cresciuto dell'1,4% dopo un biennio di flessione. L'incremento è riconducibile ai settori agricolo e terziario, quest'ultimo sostenuto in particolare

dall'andamento del turismo (alloggio e ristorazione). Nel 2016 la redditività delle imprese è leggermente scesa ma è rimasta ad un livello superiore rispetto a quello medio degli anni di crisi.

Per quanto riguarda le esportazioni sono risultate in marcato aumento rispetto all'anno 2015 in quanto sospinte dal settore dell'*automotive*, la cui produzione si concentra soprattutto presso lo stabilimento FCA di Melfi, Nel 2016 l'incidenza del comparto sul totale delle esportazioni regionali è salita dal 73% all'82%. Al netto dell'*automotive* le vendite sono risultate sostanzialmente stabili. Negli altri settori le esportazioni hanno mostrato un andamento differenziato: sono aumentate le vendite di apparecchi elettronici, metalli, prodotti agricoli e mobili mentre si sono ridotte quelle di petrolio greggio.

Mercato del lavoro – Nel 2016 è proseguita in Basilicata la fase di generale miglioramento delle condizioni del mercato del lavoro, infatti, in base ai dati forniti dalla Banca d'Italia nel rapporto di giugno 2017, durante l'anno si è registrato un incremento dei livelli occupazionali ed una contestuale riduzione del tasso di disoccupazione, che, a seguito della flessione delle persone in cerca di occupazione, si è attestato intorno al 13%. Nel 2016 l'offerta di lavoro è aumentata dell'1,5% (1,1% a livello nazionale e 2% nel Mezzogiorno). Il calo del tasso di disoccupazione ha interessato esclusivamente la componente di lunga durata, intesa come la quota delle persone disoccupate da più di un anno sul totale della forza lavoro, scesa all'8,1%. Il numero di inattivi è diminuito del 3,2% (fonte Banca d'Italia-rapporto giugno 2017): vi ha contribuito la riduzione dei lavoratori scoraggiati e di quelli impegnati in attività di studio o formazione professionale.

Nel 2016 l'occupazione è aumentata del 2%; la crescita è stata maggiore sia della media nazionale sia di quella del Mezzogiorno (rispettivamente 1,3% e 1,7%). Nei primi anni della crisi l'andamento dell'occupazione in regione era stato peggiore rispetto alla media nazionale, nell'ultimo triennio, invece, la ripresa è stata più sostenuta, in quanto, a fine 2016 i livelli occupazionali si sono attestati a valori prossimi a quelli registrati nel periodo pre-crisi. L'incremento occupazionale ha riguardato solo le donne, poiché quello maschile si è ridotto. L'aumento ha riguardato soprattutto i contratti part-time (13,7% in più rispetto al 2015- fonte rapporto giugno 2017 Banca d'Italia), il numero dei lavoratori autonomi è cresciuto ad un ritmo maggiore rispetto a quello dei lavoratori dipendenti (rispettivamente 5,1% e 0,7%).

I settori interessati dall'incremento occupazionale sono quello dell'agricoltura, industria in senso stretto e servizi, nell'ambito di quest'ultimo la crescita è stata sostenuta soprattutto nel comparto commerciale e turistico.

Per quanto riguarda il ricorso alla CIG in deroga per l'anno 2017 sono state autorizzate 272.593 ore per un contributo massimo concesso di € 2.881.308,01 (€ 10,57 x il numero di ore), i lavoratori coinvolti sono stati 280.

Esclusione sociale Dal rapporto Istat- luglio 2017- sulla povertà in Italia, la Basilicata nell'anno 2016 è passata da un indice di povertà pari al 25% dell'anno 2015 ad un indice di povertà pari al 21,2%, pertanto circa una famiglia su cinque è in condizione di povertà.

Analizzando tutte le annate storiche pubblicate dall'Istat dal 2003 al 2016 emerge che, ad eccezione del 2012, la Basilicata è sempre stata fra le prime tre regioni più povere d'Italia, alternandosi con Sicilia e Calabria.

La Basilicata è, quindi, tra le regioni con la più alta incidenza di povertà relativa. La diffusione del fenomeno, da quando viene rilevata a livello regionale, è rimasta sempre al di sopra dei valori riferiti all'Italia e a quelli relativi alle regioni del Sud. Nel corso degli ultimi due anni l'indice di povertà in Basilicata, pur con andamenti altalenanti in termini percentuali, è rimasto sempre al di sopra dei valori registrati nelle regioni del sud, collocando la regione nel 2016 al terzo posto assoluto tra le regioni più povere d'Italia e riportandola quasi ai valori di povertà registrati nel 2009. Un ruolo importante nel contrasto alla povertà e all'esclusione può essere svolto **dall'economia sociale**. Le organizzazioni del **Terzo Settore**, pur concorrendo in maniera significativa alla produzione dei beni e servizi, svolgono attività prevalentemente orientate all'interesse sociale, fra cui lo sviluppo di servizi di comunità, il recupero dell'esclusione e dall'emarginazione sociale, il sostegno alle relazioni comunitarie

Istruzione – In Basilicata il tasso di partecipazione dei bambini di quattro anni all'istruzione pre-primaria e primaria (% sul totale di bambini di quattro anni) è pari al 44,8%, dato più basso del mezzogiorno e della media del paese (55,5%) – fonte Eurostat. Tale indicatore è conseguenza anche di un basso livello dei servizi per l'infanzia da 0 a 3 anni da mettere in relazione con la debole partecipazione delle donne al mercato del lavoro regionale. Se da un lato tale modello potrebbe non comportare elevati fabbisogni di servizio, dall'altro la scarsa presenza di servizi di conciliazione può rappresentare un freno ad una maggiore attivazione delle donne nel mercato del lavoro.

Per quanto riguarda la dispersione scolastica, in Basilicata in base all'Atlante dell'infanzia redatto da Save the Children, un ragazzo su dieci con età compresa tra 18 e 24 anni (10,3%) ha abbandonato gli studi fermandosi alla licenza media, con un dato inferiore alla media nazionale (14,7%): il fenomeno della dispersione scolastica nella regione è diminuito dell'8% circa in dieci anni. Sempre in base all'Atlante in Basilicata, un alunno di 15 anni su tre non raggiunge le competenze minime in matematica, e uno su cinque in lettura.

In Italia sei ragazzi su dieci (con genitori che hanno un titolo di studio basso) sono a rischio di povertà ed esclusione sociale, “un dato molto significativo” è scritto in una nota, considerando che “in Basilicata più del 40% degli adulti tra 25 e 64 anni è fermo alla licenza media”.

Negli ultimi anni si è però assistito ad un innalzamento dei livelli di istruzione della popolazione. Infatti per il tasso di scolarizzazione superiore, la Basilicata raggiunge un valore di rilievo con una percentuale

della popolazione di 20-24 anni con almeno il diploma pari all'80,69%, più elevata rispetto al mezzogiorno e alla media nazionale.

Sulla scolarizzazione terziaria invece la Basilicata sconta un livello più basso nel confronto con il resto del Paese: nel 2015 i 30-34enni in possesso di una laurea erano il 22,8 per cento in regione (25,3 nella media nazionale).

Ricerca - La regione non si distingue per la sua capacità di presidio delle attività di ricerca e sviluppo. E questo non solo e non tanto a causa della insufficienza del sostegno pubblico a queste attività (che colloca la Basilicata in buona compagnia con il resto delle regioni italiane con lo 0,5% rispetto allo 0,6% della media nazionale), quanto piuttosto per la carenza di investimenti delle imprese. L'incidenza di questi ultimi sul Pil regionale è molto vicina allo zero. Questa condizione è desumibile peraltro anche in termini di addetti dedicati alle attività di R&S e di numero di ricercatori (0,03% sul numero totale degli addetti R&S). Tutto ciò si riflette anche sull'intensità dell'attività innovativa, che è in linea con quella riscontrata nel resto del Mezzogiorno, riflettendo una cronica esiguità sia di produzione brevettuale (9,6 brevetti EPO su un milione di abitanti) sia di occupazione in settori ad alta tecnologia e ad alta intensità di conoscenza. In questi settori tuttavia la Basilicata mostra, non diversamente dal resto del Paese, una certa vitalità, così come testimonia il discreto ritmo di natalità delle imprese il quale è accompagnato tuttavia a un tasso di sopravvivenza ancora piuttosto deludente, collocandosi poco al di sopra del 40%, cinque punti percentuali al di sotto della media nazionale (Fonte: Istat, Indicatori territoriali per le politiche di sviluppo).

Cultura - Un ruolo di rilievo nel settore dell'industria culturale è rivestito dalla designazione di Matera come Capitale Europea della Cultura per il 2019: un percorso da realizzare con progetti ad alto contenuto di innovazione, che permettano la creazione di ambienti in cui sia possibile sperimentare nuovi modelli di sviluppo urbano, sociale e imprenditoriale. Gli indicatori relativi ai flussi turistici che interessano Matera continuano a registrare trend positivi: nell'anno 2016 il numero di arrivi e presenze di clienti italiani e stranieri in città pari a 250.093 è cresciuto del 16,4% rispetto all'anno precedente. Il budget operativo previsto per Matera 2019 ammonta a 52 milioni di euro, mentre il piano di investimento per le spese in conto capitale ammonta a 650 milioni di euro e comprende infrastrutture culturali, azioni di rigenerazione urbana e investimenti in grandi infrastrutture legate all'accessibilità della città. Alcuni interventi previsti interessano l'intera regione nell'ottica di allargamento e coinvolgimento dei territori circostanti. La governance del percorso è affidata alla Fondazione "Matera-Basilicata 2019". Nell'ambito del Masterplan per il Mezzogiorno, il Patto per lo sviluppo della Basilicata tra Presidenza del Consiglio dei Ministri e Regione Basilicata, sono previsti obiettivi e impegni di natura finanziaria che riguardano anche l'accessibilità del territorio, i collegamenti interni e il programma di "Matera 2019". Di fondamentale importanza sono gli interventi del Patto

che rientrano nell' Agenda Digitale per un totale di 170 milioni di euro. Ulteriori risorse sono state riservate direttamente dal Governo al programma di "Matera 2019" dalla Legge di Stabilità 2016, da uno specifico programma del MIBACT e dal Contratto istituzionale di Sviluppo sottoscritto a settembre 2017 con il quale vengono destinati 400 milioni di euro per la realizzazione di interventi urgenti previsti per la città di Matera nonché ulteriori lavori per la valorizzazione del sistema di offerta turistico-culturale del territorio. Una tempestiva attuazione di questo importante programma di interventi - è sottolineato nel Rapporto Svimez - può rendere l'occasione di Matera 2019 un'opportunità strategica per uno sviluppo trainato dalla cultura per l'intera regione.

2.2. RAZIONALI E CORNICE PROGRAMMATORIA

2.2.1 Le Ratio della programmazione triennale

Il processo di **rilegificazione in materia di apprendimento e transizioni nella vita attiva** intrapreso dalla Regione Basilicata negli ultimi anni (L.R. 30/2015, L.R. 9/2016, L.R. 4/2017, Disegno di legge sul Diritto allo Studio, approvato con D.G.R. n.1129 del 24/10/2017), è rivolto a dare alla Basilicata un quadro normativo e di strumenti attuativi coerente con le sfide e le opportunità dell'orizzonte 2020, capitalizzando i risultati ottenuti con la L.R. 33/03 - "Riordino del Sistema Formativo Integrato" - ed affrontando al contempo la necessità di una significativa ulteriore evoluzione del sistema anche con riferimento alla profonda evoluzione del quadro nazionale di riferimento, in parte ancora in atto, rivolto agli assetti istituzionali ed alla titolarità delle *policies* del lavoro.

Questo processo sta garantendo la copertura normativa per alcune **transizioni di sistema** - che vengono contemplate nel presente Piano Triennale - e che riguardano in particolare:

- ❖ Una programmazione che dall'essere impostata in maniera "puntuale" sulle singole misure di politica formativa, ampiamente intesa, con limiti di impatto e rischi di autoreferenzialità, passa ad una programmazione integrata delle singole misure, riportandole ai due riferimenti unificanti delle *politiche di sviluppo economico, del lavoro e sociale* e dell'*individuo*, in termini di diritti di accesso e valorizzazione degli apprendimenti lungo il corso della propria vita attiva.
- ❖ La diversificazione da una netta centratura sull'offerta formativa tradizionalmente intesa (corsi), con impatti ridotti in termini di creazione di valore ad una centratura sull'intero insieme delle *opportunità di apprendimento formale, non formale e informale* e sulla valorizzazione delle esperienze maturate dai destinatari.
- ❖ Il passaggio da una programmazione tipicamente "*top-down*", basata in larga misura su avvisi ad hoc, ad una articolazione fra un *sistema stabile di offerta* (Catalogo Unico Regionale), accessibile in tempi brevi a domanda individuale o di impresa ed un insieme di *avvisi specifici e mirati*, coordinati con le *policies* economiche e sociali della Regione.
- ❖ L'introduzione dei *Livelli Essenziali delle Prestazioni*, attraverso la "messa in produzione" del Sistema Regionale degli Standard Professionali, Formativi, di Attestazione e di Certificazione, assunto come *risorsa chiave di programmazione* e volta al superamento dell'offerta differenziata per qualità realizzativa e degli impatti che ha caratterizzato la precedente programmazione.
- ❖ Il ruolo strategico dei Servizi per l'impiego e del Sistema Informativo del Lavoro nell'ambito del ridisegno del quadro normativo dei servizi e delle

politiche del lavoro operato dal Jobs Act e dai relativi decreti attuativi che introduce percorsi di attivazione individualizzati della persona disoccupata con la conseguente necessaria riorganizzazione dei servizi regionali e la necessità di azioni in grado di rimuovere gli ostacoli nel funzionamento del ciclo decidere - programmare - pianificare - gestire.

- ❖ Il superamento dell'insieme di rapporti differenziati e non specializzati con il territorio, con legami deboli fra attori chiave (istituzioni scolastiche, enti di formazione, università e centri di ricerca, servizi di orientamento e per il lavoro), attraverso la costruzione di un *sistema organizzato per poli tecnico-professionali e reti*, specifico per ambiti/vocazioni territoriali, risorsa per un dimensionamento migliore e maggiormente coerente con l'articolazione degli altri sistemi di programmazione e con le nuove funzioni attribuite all'Agenzia regionale per il lavoro e le transizioni nella vita attiva (L.A.B.).
- ❖ Una sempre maggiore attenzione, come Pubblica Amministrazione, all'unicità dell'interfaccia verso i destinatari, alla semplificazione dei procedimenti, all'evoluzione dei controlli ed alla misurazione dei risultati. In questa prospettiva, è fondamentale rafforzare le funzioni di valutazione e di monitoraggio delle politiche e dei servizi e l'implementazione di applicativi software funzionali alla gestione dei percorsi di politiche attivate e alla lavorazione e restituzione delle informazioni, oggetto del monitoraggio.

Le *ratio* innovative della programmazione regionale in materia di apprendimento a sostegno delle transizioni nella vita attiva si basano sugli **strumenti operativi** già citati di cui la Regione Basilicata si è dotata per l'attuazione degli interventi e dei servizi, ed in particolare:

- ❖ I *Repertori del Sistema regionale degli standard professionali, formativi, di certificazione e di attestazione* di cui all'art. 21 della legge regionale 31 agosto 2015 n. 30, quale insieme organico dei riferimenti alla base della garanzia di qualità e rispondenza dell'offerta di servizi (Repertorio Regionale dei Profili Professionali della Basilicata –RRPP; Repertorio Regionale delle Qualificazioni e degli Standard formativi – RRQ; Repertorio degli Standard di Certificazione; Repertorio Regionale delle Attestazioni) e costituenti il riferimento regionale per il Repertorio nazionale dei titoli di istruzione e formazione e delle qualificazioni professionali di cui all'art.8 del D.lgs. 16 gennaio 2013, n.13. Gli standard in essi contenuti costituiscono livello essenziale delle prestazioni dei servizi a cui sono riferibili.
- ❖ Il *Catalogo Unico Regionale (CUR) dell'Offerta Formativa ad accesso individuale* di cui alla D.G.R. 1019 dell'8 agosto 2014 e all'art. 25 della legge regionale 31 agosto 2015 n. 30, teso a garantire il funzionamento stabile e di qualità del sistema ordinario, rivolto a dare risposte certe, in tempi brevi ed attraverso una consistente

semplificazione amministrativa, alla domanda di apprendimento dei singoli portatori di diritti, per tutte le qualificazioni legate al funzionamento fisiologico del mercato del lavoro, per le quali occorre disporre nel tempo di una offerta continuativa e contendibile, esprimibile (in tutto o in parte) attraverso standard formativi. Questo strumento va ad affiancare la tradizionale offerta degli avvisi pubblici a graduatoria che andrà mirata alla gestione di specifici servizi e misure di politiche attive del lavoro, anche a struttura integrata e complessa cui accedere attraverso titoli individuali.

- ❖ Il *Dispositivo Regionale Integrato per la Valorizzazione delle Esperienze- DRIVE* di cui alla D.G.R. n. 744 del 29 giugno 2016, come rettificata dalla D.G.R. 845 del 04/08/2017, per il riconoscimento dei crediti formativi e di individuazione, di validazione e di certificazione delle competenze che raccoglie l'insieme delle norme di procedimento ed i livelli essenziali delle prestazioni relativi al riconoscimento dei crediti formativi spendibili nel sistema regionale della formazione professionale nonché norme di procedimento ed i livelli essenziali delle prestazioni relativi all'individuazione, validazione e certificazione delle competenze, anche a fini di acquisizione di qualifica e di specializzazione professionale nell'ambito del sistema nazionale di certificazione. Con D.G.R. 112 del 07/02/2018 sono state approvate le "Linee guida degli standard documentali e metodologici per il riconoscimento dei crediti formativi".
- ❖ L'Agenzia regionale per il lavoro e le transizioni nella vita attiva (L.A.B.) allo sviluppo delle reti territoriali per l'apprendimento permanente ovvero l'insieme dei servizi pubblici e privati di istruzione, formazione e lavoro attivi sul territorio come punto di riferimento essenziale per lo sviluppo dell'offerta dei servizi.
- ❖ Le misure di supporto per la costituzione delle reti per l'apprendimento permanente nella Regione Basilicata e dei poli formativi e tecnico-professionali. A tal proposito con D.G.R. n.1308 del 30/11/2017 è stato approvato l'A.P. per la costituzione di due I.T.S. (Efficienza energetica e Made in Italy-Sistema meccanica), strumenti necessari per la promozione dello sviluppo ed il consolidamento del sistema di formazione terziaria non universitaria, volti a favorire l'integrazione tra i sistemi di istruzione, formazione lavoro e quelli della ricerca e a promuovere lo sviluppo economico.

2.2.2 La cornice programmatica

Tali elementi chiave caratterizzanti la programmazione si intrecciano in maniera sinergica con quanto già delineato nella programmazione regionale dei fondi SIE (FSE, FESR, FEASR), della programmazione triennale per la disabilità e dalle linee di intervento relative all'utilizzo del Fondo derivante dalle royalties del petrolio di cui all'art.45 della legge 23 luglio 2009 n.99 e s.m.i. Chiaramente la programmazione regionale si raccorda con i Programmi operati Nazionali, in particolare:

- il **Programma Operativo Nazionale** del Miur, intitolato “*Per la Scuola – competenze e ambienti per l'apprendimento*” è un piano di interventi che punta a creare un sistema d'istruzione e di formazione di elevata qualità;
- il **Programma operativo nazionale** Iniziativa Occupazione Giovani (IOG), gestito dall'Anpal per la lotta alla disoccupazione giovanile. Esso prevede appositi stanziamenti per la realizzazione di misure rivolte ai giovani che non sono impegnati in un'attività lavorativa, né inseriti in un percorso scolastico o formativo (Neet - Not in Education, Employment or Training);
- il **Programma operativo nazionale Inclusione 2014-2020**, il PON, in particolare, intende contribuire al processo che mira a definire i livelli minimi di alcune prestazioni sociali, affinché queste siano garantite in modo uniforme in tutte le regioni italiane, superando l'attuale disomogeneità territoriale;
- il **Programma Operativo Nazionale "Ricerca e Innovazione" 2014-2020** è lo strumento con il quale l'Italia contribuisce alla realizzazione della Politica di Coesione dell'Unione Europea a favore delle proprie aree territoriali più svantaggiate.
- il **Programma Operativo Nazionale (PON) Imprese e Competitività** che interviene per il rafforzamento delle imprese del Mezzogiorno, quale elemento cardine della politica industriale italiana in una logica di riequilibrio territoriale e di convergenza Mezzogiorno-Centro-Nord.
- il **Programma Operativo Nazionale (PON) “Cultura e Sviluppo” 2014 – 2020** è destinato a 5 regioni del Sud Italia - Basilicata, Calabria, Campania, Puglia e Sicilia - ed ha come principale obiettivo la valorizzazione del territorio attraverso interventi di conservazione del patrimonio culturale, di potenziamento del sistema dei servizi turistici e di sostegno alla filiera imprenditoriale collegata al settore.

1. La **programmazione del Fondo Sociale Europeo 2014 -2020** – con una dotazione complessiva di € 289.624.168,00 - elaborata attraverso una stretta ed assidua collaborazione tra il partenariato economico e sociale e la struttura regionale, ha evidenziato nel P.O. FSE Basilicata 2014-2020 e nel Documento di Attuazione Del Programma (DAP) approvato con la D.G.R. n.514 del 17 maggio 2016, la strategia di intervento articolata in cinque seguenti direzioni fra loro integrate:

- ❖ *risposta alla grave crisi occupazionale*, attraverso un insieme di misure a carattere preventivo e curativo, diversificate per target-tipo ed attivate secondo un approccio il più possibile individualizzato;
- ❖ *risposta al rilevante aumento della povertà*, attraverso un insieme coordinato di misure a carattere attivo, rivolte all'inclusione attraverso il lavoro ed al sostegno ai nuclei familiari vulnerabili, nonché alla acquisizione di un adeguato livello di capacitazioni personali e di cittadinanza;
- ❖ *specifica presa in carico della condizione giovanile*, sia attraverso l'implementazione della Raccomandazione "Garanzia Giovani", sia diffusamente attraverso il sostegno attivo alla partecipazione ai processi educativi e di istruzione, dall'assolvimento del diritto-dovere di istruzione e formazione ai percorsi di specializzazione post-terziari;
- ❖ *sostegno alla strategia di sviluppo regionale*, ed in particolare delle azioni sostenute dal FESR, attraverso la correlata qualificazione del capitale umano, anche secondo schemi anticiclici;
- ❖ *investimento per l'evoluzione strutturale dei sistemi di programmazione ed attuazione delle politiche del lavoro, del welfare attivo, dell'istruzione*, come condizione per mantenere/accreocere l'impatto delle politiche dirette, assumendo la necessità di "fare di più (e meglio) con meno risorse".

Gli assi, in cui è articolato il Programma, si incentrano sui temi della promozione dell'occupazione e del sostegno della mobilità dei lavoratori, della promozione dell'inclusione sociale e del contrasto alla povertà e dell'investimento nelle competenze, nell'istruzione e nell'apprendimento permanente nonché dell'innalzamento dell'efficacia amministrativa e dei servizi pubblici.

La **programmazione del Fondo Europeo di Sviluppo Regionale 2014-2020** Il PO FESR Basilicata 2014-2020, con una dotazione complessiva di 826 milioni di euro, è stato approvato con decisione C(2015) 5901-del 17 agosto 2015, la Giunta ne ha preso atto con D.G.R. 1284 del 07/10/2015. Anche per l'elaborazione di questo programma operativo è stato coinvolto il partenariato, infatti si sono tenuti numerosi incontri al fine di rafforzare il dialogo e la collaborazione. Il suddetto programma è stato elaborato nella logica di promuovere un sistema produttivo innovativo, dal punto di vista ambientale e sociale sostenibile, maggiormente connesso con l'esterno, con risorse ambientali e culturali preservate, monitorate e valorizzate in modo sostenibile e creativo, dando vita ad una regione «open» e accessibile attraverso le reti digitali e dell'innovazione. Il PO FESR 2014-2020 è articolato in nove assi tematici, in buona parte interessati sinergicamente alle politiche per l'apprendimento permanente e le transizioni nella vita attiva. Nel programma sono state recepite le principali declinazioni della *Strategia Regionale della Ricerca e dell'Innovazione (Smart Specialization*

Strategy S3) con lo sviluppo e il potenziamento delle aree ad alto potenziale di innovazione coerenti con la vision di Basilicata 2020, ed individuate con i relativi obiettivi strategici di riferimento:

- ❖ *Automotive*: con l'obiettivo di sostenere la competitività del polo afferente al dominio tecnologico "automotive" favorendo al contempo la specializzazione e la diversificazione produttiva dell'indotto.
- ❖ *Bio Economia* (agrifood-chimica verde): con l'obiettivo di modellare una bio- economia lucana basata sull'innovazione per valorizzare le tipicità locali e i sottoprodotti dell'agricoltura su mercati esterni, garantire maggiore sostenibilità, salubrità e sicurezza delle produzioni agricole.
- ❖ *Energia*: con l'obiettivo di sviluppare la produzione di energia da fonti rinnovabili e da biomasse, l'efficientamento energetico e diversificare l'indotto del comparto estrattivo.
- ❖ *Aerospazio*: con l'obiettivo del consolidamento del sistema scientifico e produttivo afferente ai domini tecnologici "Metodi e tecniche di osservazione della Terra e di monitoraggio climatico-ambientale" e "motoristico/aereonautici" a livello territoriale e nelle reti internazionali con rafforzati spill-over sulle imprese e sulla occupazione qualificata nella regione.
- ❖ *Industria culturale e creativa*: con l'obiettivo di incrementare la valorizzazione economica del patrimonio ambientale e culturale regionale per una migliorata qualità della vita e un'aumentata visibilità internazionale e attrazione turistica.

La programmazione del Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale 2014-2020 - con una dotazione di 680 milioni di euro - ha delineato con il Programma di Sviluppo Rurale (PSR) le modalità di intervento per affrontare le principali sfide sullo sviluppo rurale del territorio lucano, sia di carattere sociale ed economico che ambientale quali l'erosione del suolo, la qualità delle risorse idriche e la tutela della biodiversità. Il PSR della Basilicata dirige infatti i propri sforzi verso tutte le sei priorità dello sviluppo rurale europeo, ovvero:

- ❖ Trasferimento di conoscenze e innovazione nel settore agricolo e forestale e nelle zone rurali
- ❖ Competitività del settore agricolo e gestione sostenibile delle foreste
- ❖ Organizzazione della filiera agroalimentare, comprese la trasformazione e la commercializzazione dei prodotti agricoli, il benessere degli animali e la gestione dei rischi nel settore agricolo
- ❖ Preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi relativi all'agricoltura e alle foreste

- ❖ Efficienza nell'uso delle risorse e clima
- ❖ Inclusione sociale e sviluppo locale nelle aree rurali

Per la realizzazione delle priorità, Il PSR attiva una serie di Misure che comprendono interventi e operazioni che contribuiscono alla realizzazione degli obiettivi di una o più delle Priorità in materia di sviluppo rurale. In particolare, in materia di apprendimento e trasversale a tutte le priorità, è prevista la misura *M01 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione* che, attraverso l'acquisizione di competenze specifiche, favorisce il potenziamento del capitale umano rafforzando le conoscenze dei soggetti impegnati nel settore agricolo, forestale e rurale. Gli interventi previsti riguardano il sostegno per azioni di formazione professionale e acquisizione di competenze, attività dimostrative ed azioni di informazione e scambi interaziendali di breve durata e visite alle aziende agricole e forestali. L'acquisizione di nuove competenze facilita, tra l'altro, l'introduzione/diffusione di innovazione contribuendo all'adattamento alle sempre più articolate condizioni di mercato.

2. Il **Programma straordinario triennale per la disabilità** approvato dalla Giunta Regionale con D.G.R. n.1168 del 13 ottobre 2016, ai sensi della L.R. 3/2016 ha la finalità di sostenere l'integrazione scolastica, sociale e lavorativa e l'autonomia personale dei disabili nel territorio regionale, con uno stanziamento di 3 milioni di euro per ogni anno del triennio 2016/2018.

In particolare la Regione con questo piano intende:

- rafforzare, innovare e coordinare le politiche a favore delle persone con disabilità, per assicurare a ciascuno pari opportunità di realizzazione personale;
- attivare sinergie tra i diversi ambiti di intervento della Regione affinché sia promossa un'armonizzazione e razionalizzazione a vantaggio di un'efficacia delle politiche finalizzate a migliorare la qualità della risposta ai bisogni e alle aspettative delle persone con disabilità;
- garantire continuità di risposta ai bisogni delle persone con disabilità lungo tutto l'arco della vita;
- potenziare una rete integrata di servizi;
- promuovere e favorire l'integrazione di diversi servizi: scolastici, sociali, sanitari e di inserimento lavorativo.

Tale programma va ad integrarsi con gli interventi in materia di inclusione sociale previsti sia nell'asse 2 del POR FSE 2014-2020, sia nelle azioni annuali previste in materia di diritto allo studio e sostegno all'apprendimento permanente.

3. Il **Piano di Interventi sulle risorse derivanti dalle royalties del petrolio**, come delineato nel protocollo d'intesa del 20 dicembre 2016 fra Il Ministero dello Sviluppo Economico, il Ministero delle Finanze e la Regione Basilicata a valere sul Fondo di cui all'art.45 della legge 23 luglio 2009

n.99 e s.m.i., presenta prima una serie di misure di sviluppo economico e di coesione sociale per una quota di € 67.719.093,36 della dotazione complessiva del Fondo attribuita alla Regione Basilicata pari ad € 142.219.093,36.

- ❖ *Interventi di risparmio energetico su unità abitative*, per € 9.000.000,00, finalizzati ad incentivare interventi per il contenimento dei consumi energetici su unità abitative ubicate sul territorio regionale di proprietà di soggetti privati con priorità per quelli che versano in condizioni di disagio economico.
- ❖ *Dottorati innovativi con specializzazione in tecnologie abilitanti "industria 4.0"*, per € 1.219.093,36, per il sostegno, la promozione e il rafforzamento dell'alta formazione e la specializzazione post laurea di livello dottorale assicurando la coerenza con i bisogni del sistema produttivo nazionale e con la Strategia Nazionale di Specializzazione Intelligente 2014/2020.
- ❖ *Sostegno agli investimenti finalizzati all'adozione di tecnologie abilitanti dell'industria 4.0* per € 12.260.000,00, di cui € 7.760.000 relativi al I° protocollo d'intesa con il MEF ed € 4.500.000,00 relativi al II° protocollo di intesa. Si tratta di incentivi per investimenti finalizzati ad ottimizzare i processi produttivi, a supportare i processi di automazione industriale, a favorire la collaborazione produttiva tra imprese attraverso tecniche avanzate di pianificazione distribuita, gestione integrata della logistica in rete e interoperabilità dei sistemi informativi. In particolare con D.G.R. n.1407 del 21 dicembre 2017 si è approvato l'A.P. "ndustria 4.0 e Impresa 4.0"- agevolazioni per l'innovazione e lo sviluppo di tecnologie abilitanti a valere sulle risorse rivenienti dal I° protocollo di intesa pari ad € 7.760.000,00.
- ❖ *Piani di Sviluppo Industriale attraverso pacchetti integrati di agevolazione (PIA)* per € 10.000.000,00 per il sostegno alla realizzazione di investimenti privati, al fine di rafforzare e rilanciare la struttura produttiva regionale, favorendo l'attrazione di investimenti anche di natura extra regionali con l'obiettivo finale di creare nuovi posti di lavoro, di tamponare l'emorragia dell'emigrazione, di rallentare lo spopolamento dei centri urbani regionali.
- ❖ *Promozione di soluzioni di mobilità sostenibile verso le aree produttive* per € 1.000.000,00 tese al potenziamento dei servizi di collegamento con le aree industriali interessate con l'obiettivo dell'innalzamento dei livelli di competitività del sistema produttivo, di salvaguardia dei posti di lavoro, incrementando il valore della produzione e salvaguardando il rispetto per l'ambiente evitando l'utilizzo del mezzo privato.
- ❖ *Reddito Minimo di inserimento* per € 30.000.000,00, integrati con ulteriori 19,5 milioni di euro, per dar seguito a quanto già stabilito

dalla Regione Basilicata con Legge Regionale n. 26/2014, all'art. 15, con l'istituzione di un Fondo per far fronte alla crisi economica e sociale in atto, garantendo misure di sostegno al reddito ai soggetti svantaggiati o molto svantaggiati come definiti dall'art. 2 del Reg. (CE) N.651/2014, nel contesto delle politiche attive finalizzate all'inserimento e al reinserimento dei lavoratori espulsi dal mercato del lavoro e che non siano percettori di ammortizzatori sociali.

- ❖ *Fondo di coesione Comuni sotto i 3.000 abitanti*, per € 4.000.000,00 come opportunità di rilancio delle autonomie locali, ovvero di quei piccoli Comuni che, negli ultimi anni, hanno subito un eccessivo taglio nel trasferimento di risorse da parte del governo centrale.

In data 20/12/2017 è stato stipulato un secondo protocollo di intesa con il MISE per un importo complessivo di € 74.500.000,00, di cui:

per le misure di coesione sociale

- ❖ € 19.500.000,00, come sopra evidenziato, per il reddito minimo di inserimento;
- ❖ € 4.000.000,00 Fondo da destinare ai comuni per ampliamento servizi da affidare a cooperative di tipo B) finalizzato all'assunzione di beneficiari di RMI a tempo indeterminato per un massimo di 36 mesi;
- ❖ € 4.000.000,00 Fondo per progetti di pubblica utilità sociale per assunzione presso enti di soggetti ai quali mancano tre anni per il raggiungimento della pensione;
- ❖ € 300.000,00 Progetto "Basilicata eccedenza Solidale2";
- ❖ € 3.000.000,00 Contributo affitto prima casa per il sostegno all'autonomia abitativa "Buculetto" (Misura social Card);

per le misure di sviluppo

- ❖ € 17.500.000,00 Azioni finalizzate alla tutela del patrimonio forestale (a cui si aggiungono 4,5 Meuro del 1° protocollo ex occupazione stabile);
- ❖ € 4.500.000,00 Avviso Pubblico per il sostegno agli investimenti finalizzati all'adozione di tecnologie abilitanti dell'industria 4.0;

- ❖ € 4.700.000,00 Attivazione di misure di contrasto al credit crunch per le imprese con sede operativa in Basilicata;
- ❖ € 5.000.000,00 Integrazione fondi rischi dei confidi per facilitare l'accesso al credito delle PMI;
- ❖ € 12.000.000,00 per l'istituzione di tre fondi, ciascuno di € 4.000.000,00: settore artigianato, sostegno all'occupazione delle imprese cooperative e settore commercio.

2.3. OBIETTIVI DELLA PROGRAMMAZIONE

In coerenza con i dettami dell'art.18 della legge regionale 31 agosto 2015 n. 30, il Piano triennale delle politiche regionali in materia di apprendimento a sostegno delle transizioni nella vita attiva 2018-2020 ha come obiettivo primario la definizione di una cornice di coordinamento e integrazione fra le politiche educative, di istruzione, formazione e lavoro e le politiche relative allo sviluppo economico e sociale della Basilicata, secondo una logica che prevede:

- ❖ la convergenza delle politiche di istruzione, formazione e lavoro a sostegno delle strategie di sviluppo economico della Regione. Di conseguenza si tratta di integrare, in ogni politica di cui al Titolo II della legge SIAP, le direttrici programmatiche del Fondo Sociale Europeo definite nel PO 2014/2020 verso le priorità identificate nelle azioni finanziate dal FESR e dal FEASR, (specificamente settorializzate nella strategia regionale RIS3 e nel PSR) nonché verso le azioni finanziate con fondi propri e programmi diretti europei; ambiti di attenzione vanno riservati all'adeguamento delle risorse strumentali e didattiche, con particolare attenzione al ricorso alle tecnologie digitali e alla sperimentazione di modalità innovative di intervento, inclusi i Partenariati Pubblico-Privati;
- ❖ l'indirizzo e coordinamento delle politiche di istruzione, formazione e lavoro con le politiche sociali attive e passive;
- ❖ l'integrazione fra politiche educative, formative e del lavoro, al fine di garantire la continuità delle transizioni lungo il corso della vita, nel rispetto delle caratteristiche e dei bisogni dei destinatari. Un focus particolare va alla transizione delle agenzie formative provinciali nella nuova Agenzia regionale per il lavoro e le transizioni nella vita attiva (L.A.B. – Lavoro e Apprendimento Basilicata) nell'ambito del rafforzamento dei servizi per l'impiego e alla sua stabile specializzazione della capacità di intervento pubblico in specifici domini funzionali alla garanzia dei diritti dell'apprendimento. Ambito di attenzione nel prossimo periodo sarà lo sviluppo professionale degli operatori, con riguardo alle attività di individuazione e validazione e certificazione delle competenze, viste come servizio pubblico;
- ❖ l'articolazione della programmazione con riferimento alle reti territoriali per l'apprendimento permanente ed ai poli formativi e tecnico-professionali, in essi incluso l'offerta degli ITS così come già ipotizzati nel piano "Ricerca e Innovazione (*smart specialization*) per la formazione e l'occupazione dei giovani in Basilicata" di cui alla Delibera del Consiglio Regionale n. 513 del 25 ottobre 2016, documento più volte condiviso con le parti sociali. E' questa una modalità per garantire l'interconnessione funzionale tra i soggetti

della filiera formativa regionale/provinciale (istituti tecnici, istituti professionali, istituzioni formative accreditate dalla Regione per la realizzazione di percorsi di istruzione e formazione professionale – IeFP) e le imprese delle filiere produttive considerate prioritarie per lo sviluppo del territorio.

- ❖ l'efficace riorganizzazione dei servizi per il lavoro che discende dalla riorganizzazione dei servizi in ambito nazionale mostra e punta alla centralità della Regione che deve intervenire per razionalizzare e uniformare i servizi, definendo chiare regole e standard su cui i differenti attori, pubblici e privati, devono misurarsi. Proprio in coerenza con le più recenti norme regionali e direttive di riassetto organizzativo in atto, la Regione si prefigge di regolare la gestione dei servizi per il lavoro e delle politiche attive nel territorio attraverso una radicale revisione delle modalità operative improntata a:
 - una maggiore enfasi al monitoraggio delle azioni attuate, soprattutto in considerazione del fatto che la nuova programmazione europea finanzia le azioni solo se si raggiungeranno quei risultati previsti nelle fasi progettuali.
 - una chiara individuazione degli obiettivi e dei risultati, ma anche una conoscenza puntuale dei livelli di servizio delle prestazioni erogate nei servizi per il lavoro;
 - l'interoperabilità dei sistemi informativi con i restanti livelli della Rete dei Servizi per il Lavoro come base portante per ogni azione di sviluppo, innovazione e coordinamento con il territorio, nonché per soddisfare la nuova architettura dei sistemi per il lavoro richiamati dal d.lgs. 150/2015.

2.4. LA STRUTTURA DEL PIANO

Alla luce delle priorità strategiche evidenziate nei programmi operativi dei fondi strutturali, delle indicazioni relative a specifiche normative regionali e nazionali, o di interventi e progetti finanziati con altri fondi, il piano triennale 2018-2020 è articolato, oltre alla sezione introduttiva, in tre sezioni:

La *prima sezione* è incentrata sulla definizione dei servizi e delle misure inerenti a cinque macro-ambiti che caratterizzano le politiche per l'apprendimento ed il sostegno alle transizioni ovvero:

1. le politiche di sostegno e sviluppo dell'apprendimento dell'individuo prima dei 18 anni di età, laddove prioritari sono gli interventi finalizzati all'acquisizione di saperi e delle capacità di base per affrontare la vita attiva; in quest'ambito si tratta delle misure a supporto delle transizioni nella scuola pre-primaria, primaria e

secondaria di primo grado, dell'obbligo di istruzione e diritto dovere di istruzione e formazione, delle misure di prevenzione e contrasto all'abbandono scolastico e formativo, e degli interventi di natura educativa e culturale per le nuove generazioni nella scuola digitale;

2. le politiche a supporto dello studio attraverso percorsi realizzati all'interno dei nuovi Istituti Tecnici Superiori (ITS) per garantire la corrispondenza tra formazione di alto livello di tipo tecnico e fabbisogni professionali e formativi provenienti dal territorio e attraverso la promozione e supporto alla partecipazione all'istruzione terziaria;
3. le politiche attive per garantire il supporto alla transizione verso il lavoro che integrino azioni per la qualificazione delle competenze o la riconversione professionale e azioni di accompagnamento al lavoro, nonché per garantire un sostegno efficace nell'avvio di lavoro autonomo e nella creazione di nuove imprese.
4. le politiche per la formazione continua al fine di adeguare o di sviluppare conoscenze e competenze professionali dei lavoratori, in stretta connessione con l'innovazione tecnologica ed organizzativa dei processi produttivi delle imprese e in relazione ai mutamenti del mondo del lavoro.
5. le politiche di supporto all'apprendimento permanente ed al sostegno per l'invecchiamento attivo sia in termini di occupazione che di partecipazione sociale e culturale e mantenimento dell'autonomia delle fasce più mature della popolazione.

Un capitolo a parte viene dedicato al tema delle opportunità delineate con la designazione di Matera quale Capitale Europea della Cultura per il 2019 e delle relative azioni per l'istituzione di uno specifico piano formativo rivolto al rafforzamento ed allo sviluppo anticipato di un set di competenze professionali funzionali all'efficace realizzazione di quanto previsto nell'ambito del programma Matera 2019, guardando al complessivo insieme delle risorse umane interessate.

La *seconda sezione* del piano è imperniata sulle specifiche misure di rafforzamento, razionalizzazione, sviluppo ed innovazione dei sistemi e strumenti di attuazione delle politiche con particolare riferimento:

1. al Catalogo Unico Regionale (CUR) dell'Offerta Formativa ad accesso individuale;
2. all'implementazione del Dispositivo Regionale Integrato per la Valorizzazione delle Esperienze – DRIVE;
3. al ruolo cardine dell'Agenzia regionale per il lavoro e le transizioni nella vita attiva (L.A.B.) allo sviluppo delle reti territoriali per l'apprendimento permanente ovvero l'insieme dei servizi pubblici e privati di istruzione, formazione e lavoro attivi sul territorio come punto di riferimento essenziale per lo sviluppo dell'offerta dei servizi;

4. Alle misure di supporto per la costituzione delle reti per l'apprendimento permanente nella Regione Basilicata e dei poli formativi e tecnico-professionali.

Nella *terza sezione* si presenta uno schema riepilogativo delle azioni programmate con l'indicazione delle risorse finanziarie destinate. Con tale tabella si vuole dare una visione complessiva stimata dell'impatto finanziario triennale suddiviso per asse e per tipologia di provenienza (circa 230 meuro) delle politiche per l'apprendimento a sostegno delle transizioni nella vita attiva della Regione Basilicata. Tale schema riepilogativo, tuttavia, è indicativo e non esaustivo, pertanto non va ritenuto vincolante ai fini delle risorse finanziarie, che vengono programmate dal Dipartimento e che in base alle esigenze sono suscettibili di variazioni.

Nell'ambito sia dell'individuazione dei singoli servizi e interventi attinenti le politiche per l'apprendimento e le transizioni che alle misure di rafforzamento dei sistemi e strumenti di attuazione si terrà conto, dove di pertinenza, delle caratteristiche quantitative dell'offerta dei servizi, sulla base delle priorità di intervento e delle risorse disponibili nel triennio 2018-2020, della definizione degli indirizzi relativi ai contenuti ed ai livelli essenziali delle prestazioni dei servizi, anche per quanto attiene agli aspetti di individualizzazione, delle misure per lo sviluppo delle risorse comuni, e della definizione di modalità gestionali rivolte alla semplificazione dei procedimenti amministrativi, con particolare riferimento all'integrazione fra politiche.

Il presente piano, come primo atto programmatico sul nuovo sistema integrato per l'apprendimento permanente e il sostegno alle transizioni nella vita attiva, prende in conto gli esiti della valutazione *ex post* delle azioni programmate e realizzate nell'ultimo periodo che ha visto la conclusione delle azioni a chiusura dei programmi operativi dei fondi strutturali 2007-2013 e le prime iniziative sulla programmazione 2014-2020 così come impostate nei singoli programmi.

Le azioni necessarie a garantire l'attuazione degli interventi di programma triennale si avvarranno delle risorse a valere sui diversi Programmi Operativi Regionali (FESR, FSE, FEASR, FEAMP) e Nazionali (PON Ricerca e Innovazione, PON Istruzione, PON Imprese e Competitività, PON Governance, PON Occupazione e YEI, PON Inclusione Sociale, PON Cultura) oltre che delle altre eventuali risorse derivanti dalle royalties del petrolio, dal potenziale Patto per il Mezzogiorno e da altre fonti nazionali (in discussione (es. FSC 2014-2020)).

3. POLITICHE PER L'APPRENDIMENTO ED IL SOSTEGNO ALLE TRANSIZIONI

3.1. PRIMA DEI 18 ANNI: SAPERI E CAPACITA' DI BASE PER AFFRONTARE LA VITA ATTIVA

3.1.1. Transizioni scuola pre-primaria, primaria e secondaria di primo grado

Le transizioni nell'arco del percorso educativo che va dalla scuola pre-primaria alla secondaria di I° grado non rappresentano meri passaggi automatici, ma nodi strategici di cui farsi carico. Una "buona transizione", infatti, ha da un lato una valenza preventiva per il giovane individuo coinvolto, consentendogli scelte libere scevre da vincoli e ostacoli, e dall'altro una ricaduta sullo sviluppo educativo gettando solide basi per il successo nell'apprendimento lungo tutto l'arco della vita. In particolare, un sistema ECEC (Early Childhood Education and Care) di qualità accompagnato da fattori di continuità strutturale e pedagogica con le istituzioni scolastiche di grado superiore e da una continuità con l'ambiente familiare e con la comunità di appartenenza, costituiscono i pilastri per favorire transizioni di successo importanti per il benessere emotivo dei bambini e per il loro sviluppo cognitivo; le transizioni possono anche agevolare l'integrazione precoce dei gruppi di origini diverse, diventando un fattore necessario all'inclusione. Le transizioni positive sono in grado ridurre anche le conseguenze negative del cambiamento come la fobia per la scuola, l'analfabetismo funzionale, il tasso di abbandono scolastico ecc.

Al fine di garantire stabilità e continuità al sistema scolastico regionale, assicurare un'offerta formativa di eccellenza in spazi coerenti con le innovazioni determinate dalle evoluzioni della didattica, dalle tecnologie digitali e funzionali ai sistemi di insegnamento ed apprendimento più avanzati, con D.G.R. 955 del 15 settembre 2017 è stato elaborato il documento: "Linee Guida per il dimensionamento delle Istituzioni Scolastiche della regione Basilicata per il triennio 2018/2021", quale strumento attraverso il quale individuare criteri e modalità per la programmazione della rete scolastica.

Le Linee Guida evidenziano come la Regione Basilicata pur agendo in sostanziale continuità con la programmazione precedente, abbia per il triennio 2018/2021, apportato alcune significative modifiche ritenute indispensabili per assicurare continuità e stabilità all'organizzazione e offerta formativa scolastica.

In base a quanto disposto dalle succitate linee guida è stato elaborato il piano triennale, 2018/2021, di dimensionamento scolastico, approvato in Consiglio il 15 gennaio 2018. Ai fini della definizione del piano di dimensionamento, pertanto, si è tenuto conto di alcuni aspetti di carattere generale:

- a) sistema dei trasporti e dei collegamenti;
- b) aspetti socioculturali territoriali;
- c) andamento demografico e coerente distribuzione degli studenti fra scuole;
- d) analisi strutturale ed efficienza degli Istituti scolastici;
- e) reali opportunità occupazionali nel contesto territoriale;
- f) mantenimento dei piccoli plessi di scuola dell'infanzia;
- g) salvaguardia di plessi della scuola primaria in aree particolarmente.

Il piano prevede l'ampliamento dell'offerta formativa del CPIA di Potenza che chiaramente costituiscono una grande opportunità per il territorio che ne potrà trarre benefici in termini di riduzione e contrasto alla dispersione scolastica oltre che, per quanto attiene al primo ciclo d'istruzione, costituire supporto alle problematiche relative all'accoglienza e all'inclusione dei non comunitari rifugiati e richiedenti asilo. L'ampliamento dell'offerta formativa è inoltre un valido strumento in favore dell'apprendimento permanente e risponde alle richieste di un bacino di utenza articolato, che riguarda l'intero territorio provinciale e risponde inoltre, alle richieste provenienti dal settore manifatturiero, dei servizi e dal mondo agricolo che si trovano a dover operare in condizioni di sempre maggiore complessità, sia rispetto alla normativa che condiziona le specifiche attività sia rispetto al conseguimento dei livelli di competitività.

Anche per il CPIA di Matera, è prevista la costituzione di due ulteriori centri territoriali permanenti (CTP), uno nel comune di Policoro (con bacino di utenza di tutta la fascia ionica, oltre ai più vicini comuni di Metaponto, Nova Siri, Rotondella, Tursi) e uno nel comune di Grassano (Scalo) (con bacino di utenza Metaponto, Irsina, Rotondella, Gorgoglione), considerata l'alta affluenza, nei suddetti comuni, della maggiore utenza scolastica del CPIA, rappresentata da extracomunitari e/o richiedenti asilo. Detto piano triennale 2018/2021, da aggiornare annualmente, prevede: 71 Istituti comprensivi (primaria, elementare media) di cui 48 in provincia di Potenza e 22 in Provincia di Matera, 42 istituzioni scolastiche di II° grado di cui 27 nella provincia di Potenza e 15 in quella di Matera, 3 istituti omnicomprensivi tutti in Provincia di Potenza.

In particolare - in tema di continuità strutturale e compatibilmente con le disponibilità di bilancio - andranno mantenuti i livelli di servizi tesi a rimuovere gli ostacoli di ordine economico, sociale e culturale che di fatto impediscono o limitano la generalizzazione della frequenza scolastica dall'infanzia all'assolvimento dell'obbligo, quali:

- a) *Servizi di mensa e trasporto*, per le scuole materne, elementari e medie dove la Regione contribuisce al cofinanziamento delle spese sostenute dai Comuni nell'esercizio delle loro funzioni con l'obiettivo di garantire pari opportunità d'accesso ai servizi per il diritto allo studio.
- b) *Centri rurali di raccolta* con un contributo, per i Comuni che organizzano nelle zone rurali Centri di raccolta, per servizi di trasporto e mensa integrativo e proporzionale al numero degli allievi frequentanti ed alla spesa sostenuta
- c) *Collegi Scuola*, con rette pagate dalla Regione per l'avviamento, presso i Collegi o Istituti assistenziali, degli alunni di disagiate condizioni economiche, purché capaci e meritevoli, frequentanti scuole secondarie superiori situate a notevole distanza dalla sede di provenienza.
- d) *Convitti*, con contributi regionali per spese di semiconvitto o di Convitto, annesso a scuole statali aventi sede nella Regione, ad allievi meritevoli e bisognosi residenti in Basilicata, per la frequenza di scuole secondarie superiori situate a notevole distanza dalle sedi di provenienza
- e) *Interventi per situazioni impreviste ed eccezionali*, quali il sostegno per i Comuni a progetti di ristrutturazione o di riorganizzazione di servizi di mensa e trasporto, all'acquisto di arredi e suppellettili, all'acquisto di sussidi per la didattica differenziale e ausili individuali per alunni diversamente abili, ad interventi integrativi per favorire l'inserimento nelle scuole di alunni disabili o in situazioni di disagio economico/familiare/sociale, o all'acquisto scuolabus.

L'impatto finanziario di tali interventi si attesta annualmente su circa 3,3 milioni di euro di fondi regionali (il piano annuale 2016/2017 ha approvato contributi complessivi per € 3.235.000,00).

Il sostegno alle transizioni di successo va perseguito anche con iniziative che rafforzino la continuità pedagogica e la qualità dell'offerta formativa nelle istituzioni scolastiche comunali e della scuola statale materna, primaria e secondaria di primo grado. Nella programmazione triennale – compatibilmente con le disponibilità annuali del bilancio regionale e del POR FSE 2014-2020 – andranno pertanto rinnovati interventi di:

- a. *Qualificazione del sistema educativo nelle scuole* sulla linea dell'Avviso Pubblico del 2014 "Scuola InnovAttiva" per progetti innovativi che contribuiscano alla crescita qualitativa dell'offerta formativa e didattica degli istituti scolastici di ogni ordine del territorio regionale.
- b. *Sostegno ai Piani dell'offerta formativa delle istituzioni scolastiche* per sostenere le azioni programmate dai Comuni e dalle Istituzioni scolastiche della scuola statale materna, primaria e secondaria di

primo e secondo grado, volte a migliorare i livelli di qualità dell'offerta educativa.

- c. *Diffusione di progetti di best practice* per progetti di particolare interesse storico, scientifico, tecnologico, sportivo, artistico e culturale e che prevedano un impatto significativo sul territorio in termine di promozione e valorizzazione del contesto di riferimento, nonché l'interazione degli operatori e degli allievi con virtuose esperienze nazionali ed internazionali.
- d. *Azioni di orientamento* volte all'integrazione fra il sistema dell'istruzione e della formazione professionale con le realtà economico sociali.

Altra misura attivabile per agevolare l'accesso alla rete dei servizi socio-educativi destinati in particolare alla prima infanzia, con l'obiettivo sottinteso di migliorarne la qualità, la fruibilità, l'ampliamento, l'integrazione e l'innovazione, è quella del ricorso a *buoni servizio* per i nuclei familiari lucani, finanziabile nell'ambito del PO FSE 2014 -2020 all'interno delle azioni previste nell'Asse 2 per i quali si rimanda al punto 2.4.2.

3.1.2. Obbligo di istruzione e diritto dovere di istruzione e formazione

Il settore dell'istruzione e della formazione professionale- soprattutto per ciò che attiene l'obbligo di istruzione per almeno 10 anni, cioè fino a 16 anni di età, e il diritto-dovere all'istruzione e alla formazione, secondo cui si è tenuti a proseguire gli studi per conseguire un diploma o una qualifica professionale entro il compimento dei 18 anni - è stato investito, negli ultimi anni, da una serie di riforme e di interventi di sistema a livello nazionale che hanno comportato novità essenziali delle quali i sistemi regionali hanno dovuto tener conto nelle politiche programmatiche sul territorio.

In particolare la riforma entrata in vigore nel terzo trimestre del 2015 su "La Buona Scuola" (legge 15 luglio 2015 n.107) ha introdotto nei sistemi scolastici l'obbligatorietà dei percorsi di *alternanza scuola-lavoro*, a partire dall'a.s. 2015-2016, con una durata variabile negli ultimi tre anni di tutte le scuole secondarie superiori rispetto agli ordinamenti (almeno 400 ore negli istituti tecnici e professionali e almeno 200 ore nei licei).

Inoltre il Decreto Legislativo 15 giugno 2015, n. 81 e Il Decreto Interministeriale 12 ottobre 2015, hanno riorganizzato i percorsi in apprendistato nel quadro del *dual system* con l'introduzione dell'apprendistato per la qualifica e il diploma professionale, il diploma di istruzione secondaria superiore e il certificato di specializzazione tecnica superiore e dell'apprendistato di alta formazione e di ricerca, definendo standard formativi e modalità di realizzazione. Detta normativa è stata recepita dalla Regione con D.G.R. 431 del 26 aprile 2016. Relativamente all'apprendistato di primo livello è in fase di realizzazione un progetto in

collaborazione con l'ENI, a valenza biennale, che vede il coinvolgimento di 39 studenti provenienti dall'Istituto Petruccelli-Parisi di Moliterno e Tramutola. Gli studenti seguono un percorso formativo che prevede l'integrazione delle tradizionali lezioni scolastiche con quelle in azienda tenute da professionisti del settore.

A dettare la cornice generale dei sistemi per la valorizzazione degli apprendimenti, il Decreto Legislativo n.13/2013 ed il Decreto Interministeriale del 30/06/2015 hanno definito l'istituzione del Repertorio Nazionale dei titoli di istruzione e formazione e Servizio di Certificazione, stabilendo livelli essenziali di prestazione e ponendo le basi per la standardizzazione dei repertori regionali, sui quali la Regione Basilicata è particolarmente avanzata e aggiornata come già descritto in precedenza.

È intervenuta, inoltre, la riforma degli Istituti professionali; infatti con il Decreto Legislativo n.61 del 13 aprile 2017 viene disciplinata, in coerenza con gli obiettivi e le finalità individuati dalla legge 107/2015, la revisione dei percorsi dell'istruzione professionale, in raccordo con quelli dell'istruzione e formazione professionale (IFP), attraverso la ridefinizione degli indirizzi e il potenziamento delle attività didattiche laboratoriali. Le istituzioni scolastiche che offrono percorsi di istruzione professionale sono, in base all'art.1 comma 2 del recente Decreto Legislativo n.61/2017, *“scuole territoriali dell'innovazione, aperte e concepite come laboratori di ricerca, sperimentazione ed innovazione didattica”*. La loro finalità, come recita il comma 4 del suddetto art.1, è quella di *“formare gli studenti ad arti, mestieri e professioni strategici per l'economia del Paese per un saper fare di qualità comunemente denominato «Made in Italy», nonché di garantire che le competenze acquisite nei percorsi di istruzione professionale consentano una facile transizione nel mondo del lavoro e delle professioni”*. Inoltre l'art. 2 del suddetto decreto n.61/2017 definisce i percorsi tra i quali possono scegliere studenti e studentesse in possesso del titolo conclusivo del primo ciclo di istruzione, al fine dell'assolvimento del diritto-dovere all'istruzione e alla formazione:

- i percorsi di istruzione professionale per il conseguimento di diplomi quinquennali, realizzati da scuole statali o da scuole paritarie;
- i percorsi di istruzione e formazione professionale per il conseguimento di qualifiche triennali e di diplomi professionali quadriennali, realizzati dalle istituzioni formative accreditate dalle Regioni e dalle Province autonome di Trento e di Bolzano.

Identifica un profilo educativo, culturale e professionale (P.E.Cu.P.) a conclusione dei percorsi di istruzione professionale, con l'intento di contrastare le disuguaglianze socio-culturali e favorire l'occupazione giovanile anche in relazione ai nuovi lavori. Il P.E.Cu.P. ha lo scopo di integrare, in modo armonico, competenze scientifiche, tecniche ed operative, costitutive di figure professionali di livello intermedio, tendendo a valorizzare la persona nel suo ruolo lavorativo.

Alcune linee strategiche di intervento della Regione Basilicata sullo sviluppo delle opportunità dettate da tali processi di riforma sono state già delineate nel documento *“Ricerca e innovazione (smart specialization) per la formazione e l’occupazione dei giovani in Basilicata”* approvato con Delibera del Consiglio Regionale n. 513 del 25 ottobre 2016.

Il processo di rilancio del sistema dovrà inoltre tener conto del nuovo ruolo strategico assunto dall’Agenzia LAB, che rivestirà il ruolo di collante con i nuovi servizi per il lavoro e di integratore operativo di sistema nell’attuazione delle politiche di istruzione, formazione e lavoro della Regione. Questo soprattutto per ciò che concerne l’offerta leFP, i cui interventi sono stati ereditati dalle due agenzie provinciali di formazione, e che presenta un panorama di interventi in sussidiarietà integrativa promossi esclusivamente da istituzioni scolastiche; le due agenzie sono state impegnate nel fornire supporto alle attività tecnico professionali delle scuole, gestendo la parte amministrativa e organizzativa e realizzando l’integrazione del monte ore triennale per 198 ore: orientamento in ingresso per 20 ore al primo anno, formazione d’aula tecnico specialistica relativa al profilo e tirocinio al 2° e 3° anno. Chiaramente l’offerta dovrà essere programmata in modo da essere più attinente alle esigenze reali delle imprese e più in linea con gli ambiti di intervento identificati nella *Strategia Regionale della Ricerca e dell’Innovazione (Smart Specialization Strategy S3)*.

Le principali misure di intervento che caratterizzeranno la programmazione 2018-2020 in materia di obbligo di istruzione e diritto dovere di istruzione e formazione dovranno pertanto riguardare:

1. l’implementazione a livello regionale dell’alternanza scuola-lavoro attraverso:

- a. il sostegno della Regione Basilicata, in sinergia con l’Ufficio Scolastico Regionale e le organizzazioni datoriali, al già intenso lavoro che il MIUR sta portando avanti a livello nazionale con la stipula di numerosi protocolli d’intesa con imprese e mondo associativo, al fine di garantire in maniera organica e coordinata il processo di avvicinamento ed integrazione delle istituzioni scolastiche con il mondo del lavoro e di permettere una più agevole collocazione di tutti gli studenti all’interno dei percorsi previsti dall’articolo 1, commi 33-43, della legge n.107/2015. A tal proposito si evidenzia come, a seguito di stipula in data 8 giugno 2016 di un protocollo di intesa tra MLPS, MIUR ed ENI per la realizzazione congiunta di iniziative rivolte a oltre 1600 studenti, anche nella Regione Basilicata, per gli anni scolastici 2016/2017 e 2017/2018, sono stati attivati percorsi di alternanza scuola – lavoro e apprendistato di I° livello in collaborazione con l’ENI. Gli allievi coinvolti nell’anno scolastico 2016/2017 sono stati pari a 360, ai quali se ne sono aggiunti altri 480 per l’anno scolastico 2017/2018. Il progetto ha previsto un percorso formativo fatto di intense giornate di visite sul campo, momenti di approfondimento in aula e sviluppo di

progetti su tematiche assegnate dai tutor aziendali. Gli istituti lucani coinvolti per la prima annualità sono stati pari a 10, invece per la seconda annualità sono pari a 12. Gli istituti sono stati selezionati mediante un bando promosso dall'Ufficio Scolastico Regionale.

Tale programma di Alternanza scuola-lavoro riguarda le attività di Eni negli ambiti ricerca, estrazione e ciclo industriale degli idrocarburi – con particolare riguardo alle tematiche di sicurezza, salute e ambiente – e focus sulle energie non convenzionali e rinnovabili. L'offerta formativa si completa con workshop esperienziali dedicati alle capacità personali per inserirsi ed integrarsi nel mondo del lavoro.

Detti percorsi, infatti, già nel precedente anno scolastico, hanno consentito di rafforzare l'acquisizione di competenze tecnico-professionali degli studenti coinvolti accrescendone le possibilità di accesso nel mondo del lavoro.

- b. l'individuazione, in collaborazione con il sistema camerale ed avvalendosi dei sistemi di rilevazione del mercato del lavoro e delle buone pratiche, di strumenti innovativi e flessibili per collegare la programmazione formativa alle esigenze delle imprese al fine di stipulare accordi, convenzioni e/o veri e propri protocolli d'intesa con le imprese e rispettive associazioni di rappresentanza (Camere di Commercio, industria, artigianato, agricoltura), nonché enti pubblici e privati, ivi inclusi quelli del cosiddetto terzo settore, ordini professionali e altri istituti pubblici e privati operanti nei settori del patrimonio e delle attività culturali, artistiche e musicali o che svolgono attività afferenti alla tutela e valorizzazione del patrimonio ambientale che, sulla base della rilevazione dei fabbisogni delle figure professionali richieste dal mondo produttivo e dagli ambiti di azioni dei suddetti enti pubblici e privati, possano promuovere e incrementare i percorsi di alternanza scuola-lavoro sul territorio della Basilicata”;
- c. l'attivazione di meccanismi di premialità nei bandi regionali a favore delle imprese del territorio, disponibili a realizzare percorsi di alternanza scuola-lavoro;
- d. il sostegno alle istituzioni scolastiche all'utilizzo – sulla base della Guida operativa per la realizzazione dell'alternanza scuola lavoro pubblicata nel 2015 dal MIUR – dei *fondi ministeriali* messi a disposizione dal 2016 in poi per progetti innovativi di eccellenza, progetti formativi per docenti e percorsi di alternanza nei trienni delle scuole secondarie superiori;
- e. il sostegno con le risorse del *PO FSE 2014-2020*, previa condivisione con il partenariato economico-sociale, a progetti triennali (per licei ed istituti tecnici e professionali) di percorsi innovativi di alternanza scuola-lavoro nell'ambito delle aree strategiche con lo specifico obiettivo di costituire e rafforzare partenariati fra istituzioni scolastiche e organismi del mondo del lavoro. Le risorse attivabili si riconducono all'obiettivo Specifico 10.6 e con un importo di circa € 2.000.000,00.

Obiettivo è quindi quello di creare un modello integrato e condiviso che garantisca:

1. la coerenza tra la programmazione dell'offerta formativa in alternanza con i fabbisogni professionali del territorio;
2. supporto alle scuole per stipulare convenzioni con le imprese;
3. sostegno per la realizzazione di botteghe scuole e scuola imprese e piazze di mestieri mirate alla valorizzazione di prodotti e di servizi del territorio;
4. promozione di metodologie didattiche innovative.

2. il rilancio ed il completamento dei percorsi IeFP, attraverso:

una nuova programmazione che, tenendo conto dello stato di avanzamento delle attività già intraprese sul territorio, sviluppi i percorsi successivi considerando:

- un *dimensionamento* che garantisca e, se possibile, aumenti la copertura territoriale attuale, basata sui quattro poli della provincia potentina (Citta di Potenza area dell'Alto Basento, Marmo Platano Melandro; Vulture Alto Brandano; Val d'Agri; Lagogrenese Pollino) e della provincia materana (Matera; Tricarico; Tursi) e che persegua l'obiettivo dell'incremento graduale del numero degli allievi (attestato negli ultimi anni su poco più di 2.000 studenti distribuiti su circa 120 percorsi);
- una *ridefinizione dell'offerta formativa* che preveda nell'attivazione dei nuovi percorsi qualifiche più attinenti alle priorità della Strategia Regionale S3 e di Matera 2019. Delle 25 qualifiche definite nel Repertorio Regionale delle Qualificazioni e degli Standard Formativi (RRQ) soltanto una parte di esse ha investito i percorsi di IeFp attivati finora e le attività integrative e di tirocinio, di cui l'Agenzia LAB deve farsi carico all'interno della progettazione esecutiva degli interventi anche con la stipula di specifiche convenzioni con imprese e partnership consolidate del territorio, devono valorizzare le priorità programmatiche di sviluppo regionale. La ridefinizione deve anche riguardare la tipologia di offerta formativa in quanto si rende necessario attivare il passaggio **dall'offerta sussidiaria integrativa**, che consente all'allievo di conseguire al terzo anno una qualifica professionale, ad **un'offerta sussidiaria complementare** che consentirebbe agli allievi di frequentare percorsi formativi volti al conseguimento sia delle qualifiche che dei diplomi, anche in considerazione della riforma degli istituti professionali. Infatti con il Decreto Legislativo n.61 del 13 aprile 2017 viene disciplinata, in coerenza con gli obiettivi e le finalità individuati dalla legge 107/2015, la revisione dei percorsi dell'istruzione professionale, in raccordo con quelli dell'istruzione e

formazione professionale (IeFP), attraverso la ridefinizione degli indirizzi e il potenziamento delle attività didattiche laboratoriali. L'art 2 del suddetto decreto n.61/2017 definisce, infatti, i percorsi tra i quali possono scegliere studenti e studentesse in possesso del titolo conclusivo del primo ciclo di istruzione, al fine dell'assolvimento del diritto-dovere all'istruzione e alla formazione:

- i percorsi di istruzione professionale per il conseguimento di diplomi quinquennali, realizzati da scuole statali o da scuole paritarie;
- i percorsi di istruzione e formazione professionale per il conseguimento di qualifiche triennali e di diplomi professionali quadriennali, realizzati dalle istituzioni formative accreditate dalle Regioni e dalle Province autonome di Trento e di Bolzano.

Identifica un profilo educativo, culturale e professionale (P.E.Cu.P.) a conclusione dei percorsi di istruzione professionale, con l'intento di contrastare le disuguaglianze socio-culturali e favorire l'occupazione giovanile anche in relazione ai nuovi lavori. Il P.E.Cu.P. ha lo scopo di integrare, in modo armonico, competenze scientifiche, tecniche ed operative, costitutive di figure professionali di livello intermedio, tendendo a valorizzare la persona nel suo ruolo lavorativo.

- un *sistema di tutoraggio nelle fasi di transizione* a sostegno della continuità nei percorsi educativi e formativi. I passaggi costituiscono una delle opportunità che garantiscono all'allievo il diritto alla realizzazione di un percorso personale di crescita e di apprendimento, in rapporto alle proprie potenzialità, attitudini ed interessi, anche attraverso la ridefinizione delle scelte, nonché la valorizzazione e il riconoscimento di quanto acquisito. Il passaggio non riveste mai un carattere automatico, ma deve tener conto della diversa configurazione degli obiettivi di apprendimento e dello specifico Profilo del percorso in ingresso.
- il *rispetto dei Livelli Essenziali delle Prestazioni*, come previsto a livello nazionale con il D.lgs. 226/2005, con una progettazione didattica che rispecchi gli standard formativi descritti nel Repertorio Regionale - RRQ e che valorizzi come risorsa chiave la centralità delle *unità di competenza* anche al fine del rilascio della qualificazione secondo quanto previsto dagli standard del Repertorio Regionale delle Attestazioni. L'attestato infatti è rilasciato per capitalizzazione delle singole unità di competenza certificate e costituenti il profilo professionale di riferimento di cui al Repertorio Regionale dei Profili Professionali della Basilicata - RRPP.
- Il *finanziamento con le risorse del POR FSE 2014-2020* nell'ambito di quanto previsto dall'Obiettivo Specifico 10.1 - "Riduzione del fallimento formativo precoce e della dispersione scolastica e

formativa”, nella tipologia di azione 10.1.7 – “Percorsi formativi di leFP, accompagnati da azioni di comunicazione e di adeguamento dell’offerta in coerenza con le direttrici di sviluppo economico e imprenditoriale dei territori per aumentarne l’attrattività”, con impegni prioritari necessari a garantire il completo svolgimento delle attività a respiro triennale nell’ordine di € 5.300.000,00.

- Un *sistema di monitoraggio annuale* che permetta di valutare le attività specificatamente realizzate con il concorso delle imprese e partnership coinvolte, la coerenza con quanto previsto dalle convenzioni sottoscritte in fase di presentazione delle attività e di verificare l’efficacia dell’impianto progettuale configurato in relazione alla frequenza degli allievi e al raggiungimento della qualifica conclusiva.

Il rilancio del sistema leFP - attualmente poco conosciuto dalle famiglie lucane sulle sue potenzialità di interazione con il mondo del lavoro - va programmato con una stesura di *Piano Annuale leFp* dove, attraverso la raccolta delle manifestazioni d’interesse da parte degli istituti e degli organismi formativi accreditati nel rispetto dei LEP nazionali, si possa determinare ed orientare l’attivazione dei nuovi percorsi triennali per l’annualità successiva o programmare l’opportunità dell’avvio di percorsi per l’acquisizione del diploma professionale (4 anni) con la possibilità di accedere all’università attraverso la frequenza dell’anno integrativo previsto dalle norme vigenti e dalla legge regionale n. 30/2015.

Il rilancio coincide anche con il nuovo corso dettato dalla costituzione dell’Agenzia Regionale LAB, che nell’assorbire le due Agenzie Provinciali APOFIL e AGEFORMA, ha il compito di riorganizzare tale settore radicalmente, partendo da una riprogettazione dei percorsi secondo i criteri di cui al punto c., da una promozione sui territori dell’offerta con il coinvolgimento delle partnership economico-sociali nell’ottica della costituzione delle reti territoriali per l’apprendimento permanente di cui all’art.19 della legge regionale 31 agosto 2015 n. 30 SIAP, da un’attenzione al monitoraggio dei risultati ottenuti. Nel processo di riorganizzazione saranno discriminanti azioni di aggiornamento del personale ed il potenziamento delle attività di orientamento rivolte agli studenti, così come contemplato all’art 16 della L.R. 30/2015 in base al quale la Regione sviluppa l’offerta integrata dei servizi di orientamento alle scelte scolastiche, universitarie, formative, professionali e lavorative, al fine di supportare i singoli individui nelle transizioni fondamentali nella vita attiva. L’Agenzia Lab con il Piano Annuale Straordinario degli interventi nell’ per l’anno 2017, interventi che però troveranno la maggior parte dell’attuazione nel 2018, si è mossa nella prospettiva indicata dalla Legge SIAP prevedendo, oltre al recupero delle attività integrative del IV° e V° ciclo ed alla realizzazione delle attività per l’avvio del VI° ciclo (per complessivi € 3.174.411,00)- anche una significativa attività di orientamento per un importo complessivo di € 2.400.000,00 nel triennio a valere sulle risorse del PO FSE 2014-2020 obiettivo specifico 10.6.

Miglioramento delle competenze chiave degli allievi, attraverso:

la “messa in produzione” delle azioni previste dal *POR FSE 2014-2020* nell’ambito di quanto previsto dall’Obiettivo Specifico 10.2 – Misure 10.2.3 “Azioni di internazionalizzazione dei sistemi educativi e mobilità anche a potenziamento e complementarità con il Programma Erasmus +”, e 10.2.3 “Borse di studio per i meritevoli e gare disciplinari”. Si fa presente che i Mini-Erasmus, dal 2018, potranno essere finanziati a valere sull’ Obiettivo Specifico 10.6. Nello specifico la programmazione nel periodo 2018 -2020 prevede:

- a. *Mini-Erasmus* per gli studenti lucani frequentanti le IV e V classi delle superiori, ovvero periodi soggiorno studio all’estero che mirano a sostenere la crescita professionale degli studenti attraverso una pluralità di situazioni di apprendimento in ambito scolastico e lavorativo, nonché a consolidare la collaborazione tra scuola e mondo produttivo. E’ un’esperienza già avviata nel 2015 con i residui della programmazione FSE 2007-2013 e che, alla luce dell’ottimo riscontro da parte degli Istituti scolastici, si è replicata nel 2016, che ha visto il coinvolgimento di 612 studenti provenienti da 42 istituti e nel 2017 invece ha visto il coinvolgimento di 522 studenti provenienti da 35 istituti. Le esperienze formative e di stage all’estero sono demarcate settorialmente nelle aree prioritarie della Strategia Regionale S3 con possibilità di rilascio di certificazione di competenze linguistiche e crediti ECVET. L’utilizzo del FSE (importo stanziabile per il triennio 4.200.000,00 milioni) può essere replicato almeno per ulteriori tre edizioni in modo da coinvolgere un target di circa 1.000 -1.200 allievi lucani.
- b. *Licei Internazionali* (Progetto Excellence in Education): nel Liceo Classico “E. Duni” di Matera e nel Liceo Scientifico “G. Galilei” di Potenza Basilicata per l’attivazione di una sperimentazione nell’ambito del sistema *Cambridge Igcse (International general certificate of education)*, ovvero un’offerta formativa che permette agli allievi, nell’arco del corso liceale, di studiare alcune materie curriculari in inglese ed essere esaminati e certificati dall’Università di Cambridge, finalizzata al riconoscimento ministeriale di “Liceo Internazionale”. Il Progetto, inserito nel documento programmatico del dimensionamento scolastico 2015-2018 è iniziato nel 2015 con un impegno di spesa annuale di circa 140.000,00 euro. Per il triennio 2018-2020 è prevista la somma di € 310.000,00;
- c. *Borse di studio e gare disciplinari, ovvero l’erogazione di contributi nella modalità a sportello per progetti presentati da istituti statali di scuola secondaria di primo e secondo grado con sede legale in Basilicata, per la realizzazione di concorsi in discipline proprie dei*

rispettivi indirizzi di studio, per la promozione del merito tra gli studenti con l'obiettivo di elevare le competenze degli allievi nelle discipline d'indirizzo, di incoraggiare il confronto con le migliori esperienze nazionali ed europee, di favorire il riconoscimento del merito scolastico e di interagire con programmi, strutture, organizzazioni che rappresentano l'eccellenza di settore in ambito nazionale ed internazionale. L'impegno di spesa per il triennio 2018-2020 è di € 450.000,00.

3.1.3. Prevenzione e contrasto all'abbandono scolastico e formativo

Sebbene il fenomeno della dispersione scolastica in Basilicata si sia attestato su dati inferiore alla media nazionale con un trend positivo in diminuzione di circa otto punti circa in dieci anni, le azioni di prevenzione per supportare il successo formativo vanno perseguite con continuità e con un approccio sistemico ed in ottica partenariale e di rete. In quest'ambito è di vitale importanza per gli studenti iscritti nella prima annualità dei sistemi di istruzione e formazione l'accoglienza, la presa in carico, l'orientamento per facilitare l'impatto di nuovi contesti organizzativi e formativi, il promuovere metodi di analisi dell'esperienza formativa dell'allievo tesa a sviluppare maggiore consapevolezza rispetto al percorso intrapreso e alle strategie di risoluzione di eventuali difficoltà incontrate, il sostenere la reversibilità delle scelte, in particolare nella fase iniziale del percorso formativo.

Le azioni di prevenzione devono anche mirare al rientro in percorsi scolastici e di istruzione e formazione professionale, ai fini dell'acquisizione di un titolo di studio, di una qualifica o di un diploma professionale, anche attraverso gli istituti dell'apprendistato per la qualifica ed il diploma professionale e dell'apprendistato di alta formazione e di ricerca.

Nella programmazione 2018-2020 dovranno concorrere sia le azioni ed interventi previste nell'ambito della specifica priorità d'investimento del POR FSE 2014-2020 (priorità 10.i – o.s. 10.1, che tutte le iniziative di diritto allo studio, di integrazione con il POR FESR 2014-2010, di contesto nazionale con il supporto di risorse ministeriali e regionali ed in particolare attraverso:

1. *Misure FSE di contrasto all'abbandono scolastico* di ampio respiro e diretta a tutti gli Istituti Scolastici di ogni ordine e grado volta a favorire l'integrazione sociale e ad attenuare le situazioni di svantaggio degli studenti, al fine di aumentarne i livelli di profitto nello studio, accrescerne le prospettive occupazionali, rendendo obbligatoria l'apertura o il rafforzamento (ove già esistenti) di sportelli di ascolto/orientamento/supporto e con interventi sperimentali ed innovativi, finalizzati alla implementazione ed al potenziamento di azioni collegate a moduli specifici, anche di carattere individualizzato. In questo contesto si possono attivare

azioni di potenziamento delle competenze di base, azioni di integrazione scolastica rivolta a studenti disabili, azioni di sostegno psicologico tramite gli sportelli di ascolto, di orientamento scolastico e professionale anche con micro-percorsi di orientamento attivo e bilancio di competenze, azioni di promozione della cultura della legalità, laboratori esperienziali interdisciplinari e creativi. Importo per il triennio è di € 1.000.000,00 (FSE priorità 10.i – O.S. 10.2)

2. *Misure di orientamento* La legge Regionale 30/2015 contempla attraverso l'articolo 16 lo sviluppo dell'*offerta integrata* dei servizi di orientamento alle scelte scolastiche, universitarie, formative, professionali e lavorative, ed in particolare all'art.24 è prevista la definizione delle modalità organizzative del sistema di orientamento. A tal proposito saranno messe in campo le azioni necessarie alla costituzione di un organico **Sistema regionale di orientamento**, mediante uno specifico sistema di governance, partecipato dai soggetti pubblici (e fra questi la LAB in qualità di operatore integrativo di sistema) e privati che erogano nel territorio regionale i servizi di orientamento, capace di favorire il raccordo di Piani e Programmi dedicati all'orientamento, l'integrazione a livello territoriale dei servizi, l'acquisizione e la diffusione di competenze orientative. Obiettivo fondamentale, pertanto, è lo sviluppo di azioni volte all'integrazione fra il sistema dell'istruzione e della formazione professionale con le realtà economico sociali al fine di consolidare e rafforzare le reti già esistenti, nonché di favorire lo sviluppo e la nascita di nuovi e stabili partenariati a livello locale. In tale contesto l'orientamento è da considerarsi un "diritto del cittadino", infatti non è più solo lo strumento per gestire la transizione tra scuola, formazione e lavoro, ma assume un valore permanente nella vita di ogni persona, garantendone lo sviluppo e il sostegno nei processi di scelta e di decisione con l'obiettivo di promuovere l'occupazione attiva, la crescita economica e l'inclusione sociale. Per tale ragione l'intervento orientativo ha un ruolo strategico nel superamento del "non allineamento" tra domanda e offerta di lavoro per i giovani, attraverso l'incontro delle competenze possedute dai giovani e quelle richieste sia dal mercato locale che internazionale. Il sistema di orientamento, dovrà, pertanto, trovarsi al centro di una complessa rete che permetta la massima collaborazione tra soggetti diversi.
3. *Azione sperimentale del "nuovo sistema duale"*. Tale intervento, in linea con le iniziative Ministeriali in materia, ha visto la Regione aderire - con il Protocollo d'intesa sottoscritto in data 13/01/2016 con il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, in attuazione del D.Lgs. 81/2015, con il quale si stabilisce l'attuazione del progetto sperimentale "Azioni di accompagnamento, sviluppo e rafforzamento del sistema duale nell'ambito dell'Istruzione e Formazione Professionale" ed in particolare l'attivazione della Linea 2 "Sostegno di percorsi IeFp nell'ambito del Sistema duale" - alla

sperimentazione per l'avvio di percorsi per l'acquisizione del diploma professionale (4 anni) con la possibilità di accedere all'università attraverso la frequenza dell'anno integrativo previsto dalle norme vigenti e dalla legge regionale n. 30/2015. A tal riguardo già nell'annualità 2017 con DGR 700 del 10/07/2017 è stato approvato un avviso pubblico rivolto ad ATI/ATS costituite da organismi di formazione, scuole secondarie ed imprese che finanzia con € 305.605,00 di fondi ministeriali la realizzazione di n.3 percorsi annuali di 4° anno in materie tecniche rivolti a giovani che abbiano conseguito la qualifica triennale e desiderino conseguire il diploma professionale tecnico. Per far partire questo modello che, sicuramente, agevola le transizioni e riduce il divario in termini di competenze tra scuola ed impresa, saranno messe in campo delle azioni per un maggior coinvolgimento degli organismi di formazione e delle imprese.

4. *Misure FESR – Asse 8 “Potenziamento del sistema dell’istruzione”* come ad es. il progetto “One Class! Open network for Education”, approvato dalla Giunta regionale della Basilicata e finanziato in larga parte con fondi del Programma Operativo Fesr Basilicata 2014/2020, che prevede di sperimentare soluzioni tecnologiche satellitari (SATCOM) per far fronte al problema delle “pluriclassi” e dell’isolamento digitale, attraverso l’applicazione di servizi di videoconferenza e di e-learning, nelle more della realizzazione della copertura della Banda Ultra larga di tutte le scuole della Regione Basilicata in linea di continuità con il programma di digitalizzazione delle scuole della Regione Basilicata “Scuol@ 2.0” nonché degli Istituti che hanno avviato dei percorsi sperimentali di plurilinguismo (Progetto Excellence in Education), per garantire una didattica innovativa ed attrattiva. Il costo complessivo dell’operazione ammonta a 2.032.208,00 di euro, di cui 907.680,00 euro di finanziamento a valere sul PO FESR 2014/2020 (ripartiti in 340.868,00 per il primo anno di sperimentazione e 566.812.00 per i successivi due anni scolastici); 478.936,48 euro di cofinanziamento dell’Agenzia Spaziale Europea e 645.591,52 euro di cofinanziamento privato)
5. *Misure di diritto allo studio* con il ventaglio di azioni rivolte a garantire la completa scolarizzazione, nel territorio regionale, dalla scuola dell’infanzia fino all’assolvimento dell’obbligo di istruzione e a rimuovere gli ostacoli di ordine territoriale, economico, sociale e culturale all’accesso ed alla partecipazione degli individui all’offerta educativa, di istruzione e formazione di ogni ordine e grado, non ultima la fornitura gratuita e semigratuita dei libri di testo.

3.1.4. Interventi di natura educativa e culturale per le nuove generazioni nella scuola digitale

Nella programmazione triennale 2018-2020 in materia di apprendimento un ruolo strategico è rivestito dalle politiche di sostegno alle scuole per garantire una più ampia e completa offerta di contenuti per gli studenti lucani collegate allo sviluppo dell'“Agenda Digitale nelle scuole di Basilicata”, ovvero in quella serie di interventi che hanno trovato e trovano piena corrispondenza e complementarietà con le azioni già avviate, sia a livello nazionale dal MIUR con il P.N.S.D. (Piano LIM, cl@ssi 2.0, scuol@ 2.0, Editoria digitale Scolastica, Bandi per iniziative a supporto della diffusione delle innovazioni tecnologiche, Centri Scolastici digitali, attività di formazione), sia a livello regionale con l'Accordo Stato Regione firmato il 18.09.2012 (Regione Basilicata, MIUR e U.S.R.) e il Distretto Scol@stico 2.0 (Ufficio Scolastico Regionale).

Alla prima fase di realizzazione del lancio del PNSD è infatti seguita l'operazione “Agenda digitale nelle scuole di Basilicata – seconda fase 2007/2013” finanziata con il PON FESR Basilicata 2007/2013 - Asse II – Linea di Intervento II. 2.1.A, che ha consentito di ampliare ulteriormente, nell'a.s. 2015-16, la rete di scuole pilota appartenenti al Distretto 2.0 (n.76 scuole coinvolte, 212 classi 2.0, n.14 Scuole 2.0, n.2 C.S.D., n.2 Poli formativi, n.1 Centro editoria scolastica digitale, n.2 scuole in Ospedale, progetto satellitare ONE CLASS! Open Network for Education” co-finanziato dall'Agenzia Spaziale Europea etc).

A maggio 2016 inoltre è stato siglato un nuovo protocollo d'intesa fra M.I.U.R. e Regione Basilicata “Collaborazione nell'ambito del Piano nazionale per la scuola digitale” al fine di favorire il potenziamento delle competenze relative ai processi di digitalizzazione e di innovazione tecnologica, in coerenza con i tre ambiti di azione del Piano nazionale per la scuola digitale.

* * *

Su questa linea è stata già lanciata la programmazione, sulla quale si sono registrate 122 adesioni, con l'*Avviso Pubblico Manifestazione d'interesse per l'Operazione "Agenda Digitale nelle Scuole di Basilicata - Scuol@ 2.0 - Completamento Fase 2 ed Estensione"* con il quale la Giunta della Regione Basilicata (D.G.R. 247 del 20/3/2017), al fine di proseguire ulteriormente il processo di digitalizzazione scolastica sul territorio regionale, di cittadinanza digitale mediante l'uso di tecnologie adeguate per una didattica moderna e rispondente sia al fabbisogno formativo individuale e al contesto territoriale, ha fatto ricorso a risorse per 4,162 milioni di euro previsti nella programmazione PO FESR Basilicata 2014-2020 - Asse VIII: “Potenziamento del sistema Istruzione” _ Azione 10.10.8.1”Interventi infrastrutturali per l'innovazione tecnologica, laboratori di settore e l'apprendimento delle competenze chiave” e per 4,859 milioni di euro dal FSC Patto per la Basilicata 2014-2020. Con DGR 1341 dell'11 dicembre 2017 si è proceduto ad approvare gli elenchi delle scuole ammesse a

finanziamento pari a 120. Con detta D.G.R. si è proceduto a definire anche lo schema di convenzione relativa all'attuazione di tale intervento.

Ad oggi nel distretto 2.0, ovvero la rete che include scuole e classi digitali, 89 istituti su 125, ossia il 71%, sono interessati da progetti di digitalizzazione, in particolare:

- 14 ad oggi risultano scuola 2.0;
- 22 stanno completando il processo per diventare 2.0;
- 53 hanno avviato sperimentazioni di classi 2.0

Su un totale di 3.629 classi di scuola primaria, secondaria di primo e secondo grado di tutti gli istituti della Basilicata (a.s. 2017/2018), 1063 sono diventate classi 2.0, finanziate grazie esclusivamente a finanziamenti regionali.

Chiaramente si tratta di dati in continua evoluzione, infatti, con gli interventi a valere sull'Investimento Territoriale Integrato (ITI) Sviluppo urbano città di Potenza del PO FESR Basilicata 2014-2020, approvato con D.G.R. 837 del 4 agosto 2017, si digitalizzeranno altri 5 Istituti, arrivando così a 41 scuole 2.0 finanziate innalzando la percentuale delle scuole 2.0 dal 29 al 33%.

A breve, quindi, oltre un terzo delle scuole lucane avrà tutte le classi digitalizzate.

Al termine della seconda fase, pertanto, saranno più di 18.000 i dispositivi mobili (tablet e notebook) a disposizione di scuole e studenti, inoltre sono 200 gli insegnanti formati nella prima fase con azioni regionali, numero destinato ad aumentare nella seconda fase.

L'obiettivo, pertanto, è quello di rafforzare la digitalizzazione scolastica. I principali interventi, attivati o da attivare, riguardano: connessione alla rete internet in banda ultra larga di tutte le scuole Distretto 2.0 e delle aree interne; messa in sicurezza delle infrastrutture di rete Lan con copertura wireless dei plessi scolastici rimasti privi di finanziamento nazionale, dotazione o potenziamento di attrezzature Hardware e software; stipula di polizze assicurative contro incendi e furti e potenziamento delle competenze professionali dei docenti per l'utilizzo delle strumentazioni e tecnologie.

3.2. LO STUDIO DOPO IL DIPLOMA

3.2.1. Istruzione e Formazione Tecnica Superiore e ITS

L'istruzione terziaria è il livello di istruzione offerto da università, istituti di formazione professionale di livello post-secondario, istituti tecnici superiori e altri istituti che rilasciano titoli accademici o certificati di formazione professionale superiore. Nell'architettura dell'offerta regionale per l'apprendimento e le transizioni nella vita attiva delineata dalla legge 30 SIAP, l'Istruzione Tecnica Superiore con corsi rivolti all'acquisizione di *diploma di tecnico superiore* presso gli Istituti Tecnici Superiori (ITS) e (IFTS), con corsi rivolti all'acquisizione di *certificato di specializzazione tecnica superiore*, rivestono uno snodo fondamentale per il loro collegamento alle politiche in materia di ricerca ed innovazione e per le transizioni professionali in età adulta.

L'iter regionale di costruzione di un sistema coerente di offerta formativa - a fronte di un sistema nazionale che è stato avviato con l'istituzione degli IFTS con la Legge 144/1999 attuata nel Regolamento adottato con Decreto n. 436 del 31 ottobre 2000 e successivamente definita nell'ambito delle "Linee guida per la riorganizzazione del sistema di istruzione e formazione tecnica superiore e la costituzione degli Istituti tecnici Superiori" di cui al Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 25 gennaio 2008 - non trova completa attuazione.

Ad oggi infatti sono state realizzate solo alcune specifiche offerte di corsi IFTS progettate e realizzate da istituti di istruzione secondaria superiore, enti di formazione professionale accreditati, università e imprese nell'ambito delle 20 specializzazioni tecniche superiori esistenti a livello nazionale di cui al Decreto 7 febbraio 2013, e non si sono ancora costituite le Fondazioni ITS.

La costituzione degli Istituti Tecnici Superiori è stata delineata e specificata in una delle misure previste dal documento "*Ricerca e innovazione (smart specialization) per la formazione e l'occupazione dei giovani in Basilicata*" approvato con Delibera del Consiglio Regionale n. 513 del 25 ottobre 2016, dove, in prima battuta, sono stati circoscritti i primi due ambiti settoriali regionali (l'Efficienza Energetica e Tecnologie del Made in Italy- Meccanica) collegati ai Driver dello sviluppo economico regionale descritti nella *Strategia Regionale della Ricerca e dell'Innovazione (Smart Specialization Strategy S3)*. Ciò non toglie che la Regione inoltre potrà valutare l'attivazione di ulteriori Istituti Tecnici Superiori direttamente collegati a progetti pilota concordati con i Ministeri competenti che puntino a favorire l'attrazione di investimenti e a creare aree favorevoli agli stessi mediante azioni per la riqualificazione dei contesti territoriali di riferimento, per la realizzazione di opere

infrastrutturali, per l'aggiornamento professionale del personale, per la promozione delle nuove tecnologie.

Con D.G.R. n.1308 del 30/11/2017 è stato approvato l'avviso Pubblico per la presentazione di proposte per la costituzione delle Fondazioni per i seguenti ITS:

1. ITS per l'Efficienza Energetica (produzione e gestione dell'energia e relativi impianti, energie rinnovabili, efficientamento energetico);
2. ITS per le Tecnologie del Made in Italy - Sistema Meccanica, rivolto alla "fabbrica intelligente" nel settore automotive (tecnico superiore per l'automazione e sistemi mecatronici).

Chiaramente questo Avviso pubblico si inserisce in un'ottica di generale potenziamento dell'istruzione tecnica superiore in considerazione delle peculiari vocazioni produttive e delle esigenze di sviluppo del territorio.

* * *

Per il triennio 2018/2020, la programmazione dell'offerta formativa degli ITS deve essere volta al perseguimento dei seguenti obiettivi:

- soddisfare i fabbisogni del sistema produttivo territoriale, chiaramente identificato e che evidenzia una significativa richiesta di profili professionali ad alto contenuto tecnologico;
- sostenere il passaggio dei giovani dall'istruzione al mondo del lavoro, garantendo l'acquisizione di competenze che forniscano elevate opportunità occupazionali, anche attraverso l'istituto dell'apprendistato in alta formazione di cui all'articolo 45 del decreto legislativo n. 81/2015, normativa recepita dalla Regione con D.G.R.431 del 26/04/2016;
- rafforzare la collaborazione con il territorio, il mondo del lavoro, le sedi della ricerca scientifica e tecnologica, il sistema delle Università e il sistema della formazione professionale, per assicurare i collegamenti dei percorsi ITS con i processi di innovazione e di trasferimento tecnologico;
- promuovere l'orientamento permanente dei giovani verso le professioni tecniche e le iniziative di informazione delle loro famiglie;
- garantire le pari opportunità di accesso ai percorsi ITS.

Gli Istituti Tecnici Superiori dovranno costituirsi come fondazioni di partecipazione i cui soggetti fondatori, quale standard organizzativo minimo, previsto dal succitato Avviso pubblico sono i seguenti:

- un istituto di istruzione secondaria superiore, statale o paritario, che appartenga all'ordine tecnico o professionale, ubicato nella provincia sede della fondazione e che abbia nel proprio piano dell'offerta formativa un indirizzo di studio riferibile all'area tecnologica/ambito per il quale si candida. L'istituzione scolastica deve avere una struttura provvista di competenze di alto livello scientifico e tecnologico, particolarmente affidabile sotto il profilo organizzativo e

del funzionamento amministrativo ed una pregressa esperienza nella realizzazione dei percorsi IFTS e/o nell'attuazione delle relative misure per l'integrazione dei sistemi formativi;

- un Ente di formazione professionale, accreditato dalla Regione Basilicata è richiesta una pregressa esperienza nella realizzazione dei percorsi IFTS e/o nell'attuazione delle relative misure per l'integrazione dei sistemi formativi,
- un'Impresa del settore produttivo cui si riferisce l'Istituto Tecnico Superiore;
- un Ateneo o Dipartimento universitario o altro organismo appartenente al sistema della ricerca scientifica e tecnologica nel settore dell'energia e della mecatronica;
- un Ente Locale

I componenti del partenariato, al momento della presentazione della candidatura, dovranno dimostrare di possedere:

- un patrimonio che garantisce la completa realizzazione di almeno un ciclo completo di percorsi e l'avvio di uno successivo (indice di patrimonializzazione), il cui ammontare non può essere inferiore a € 300.000,00 ;
- un fondo di dotazione, di non meno di 50.000 euro, che costituisce la dotazione minima essenziale per l'iscrizione della Fondazione ITS nel registro delle persone giuridiche istituito presso la competente prefettura;
- risorse dedicate - strutturali, professionali, strumentali, logistiche - rese disponibili dai componenti del partenariato, tali da garantire una loro partecipazione attiva (indice di partecipazione attiva);
- una rete di relazioni stabili con imprese e/o sistemi/organizzazioni di imprese in ambito interregionale e internazionale, funzionali a garantire una ricaduta dell'attività formativa ulteriore rispetto al territorio di riferimento, almeno in termini di occupabilità/mobilità dei giovani e risposta ai fabbisogni delle imprese (indice di relazione).

Le candidature dovranno essere corredate da un Piano triennale di attività contenente i seguenti oggetti:

- metodologie di rilevazione dei fabbisogni formativi a partire dalle esigenze di innovazione tecnologica e organizzativa delle PMI e delle aziende partner;
- modalità operative per le azioni di orientamento in ingresso e in uscita dai percorsi ITS, congiuntamente pianificate con Università, scuola e imprese;
- modalità di progettazione e attuazione dei percorsi formativi con particolare riferimento agli stage aziendali ed alle attività di tirocinio riguardanti applicazioni tecnologiche per non meno del 30% della durata del monte ore complessivo, condotte presso le imprese e in altri contesti di lavoro, regionali, nazionali ed internazionali anche in sinergia e complementarietà con l'Università;

- modalità per l'accompagnamento al lavoro dei giovani specializzati a conclusione dei percorsi ivi compresi eventuali startup aziendali;
- modalità di realizzazione delle attività di aggiornamento destinate al personale docente di discipline scientifiche e tecnico-professionali della scuola e della formazione professionale, oltre a quelle relative alla formazione dei formatori impegnati nella realizzazione dei percorsi;
- azioni di ricerca e approfondimenti tematici e/o disciplinari rivolti ai giovani nell'ambito delle materie scientifiche e tecnologiche;
- eventuali modalità di realizzazione del percorso in apprendistato di alta formazione a norma dell'art 45 del decreto legislativo 81/2015 ove previsti nel piano delle attività.

I soggetti proponenti dovranno indicare, altresì, la sede individuata per la Fondazione, che dovrà essere esclusivamente dedicata e funzionalmente separata da altre sedi, anche al fine di garantire la corretta imputazione dei costi relativi alla gestione delle attività.

I Percorsi dovranno inoltre essere sviluppati per segmenti di natura capitalizzabile, in conformità all'architettura del sistema regionale degli standard di cui all'art. 21 della Legge 30 SIAP.

Per l'avvio del sistema ITS nella regione il ricorso al FSE arriverà fino a € 750.000,00 per ogni costituenda Fondazione.

Si prevede, un'eventuale ulteriore dotazione finanziaria, per il triennio 2018/2020 a valere sull'obiettivo specifico 10.5 del PO FSE 2014/2020 per un importo di € 750.000,00.

3.2.2. Promozione e supporto alla partecipazione all'istruzione terziaria

Le misure di promozione e supporto alla partecipazione all'istruzione terziaria, oltre al consolidamento dell'offerta per l'Istruzione Tecnica Superiore, devono affrontare quattro sfide principali che si possono riassumere in a) ampliare l'accesso all'istruzione superiore aumentando la partecipazione (in particolare dei membri dei gruppi svantaggiati); b) ridurre il numero di studenti che abbandonano l'istruzione terziaria senza aver ottenuto una qualifica; c) abbreviare i tempi necessari ad alcuni studenti per completare la loro formazione; d) migliorare la qualità dell'istruzione terziaria anche post universitaria accrescendo la rispondenza dei corsi di studio alle esigenze del mondo del lavoro. In tale contesto si inserisce il Disegno di Legge sul diritto allo studio approvato con D.G.R. n.1129 del 24/10/2017, con il quale si intende fine di dare alla Basilicata un quadro normativo e strumenti attuativi coerenti con:

- l'evoluzione strutturale delle politiche educative, di istruzione e formazione, avvenuta negli ultimi anni, a livello nazionale e regionale;

- l'affermazione generalizzata della nuova concezione dei "diritti individuali dell'apprendimento", con particolare riferimento alla Legge Regionale n. 30/2015 (SIAP);
- l'evoluzione degli assetti organizzativi della Regione, in particolare la costituzione della LAB- Lavoro e Apprendimento Basilicata (L.R. 9/2016);
- l'evoluzione del quadro normativo nazionale relativo al sistema di istruzione e formazione – Legge n. 107 del 13/07/2015.

Assumono, pertanto, valenza prioritaria nella programmazione triennale 2018-2020 da una parte gli interventi di diritto allo studio universitario con contributi volti ad incentivare i più elevati gradi di apprendimento dei giovani lucani rimuovendo ostacoli di carattere economico-sociale, dall'altra il panorama di azioni del PO-FSE 2014-2020 tese al rafforzamento dell'offerta di istruzione universitaria ed equivalente, anche post-lauream, in modo funzionale alla realizzazione delle strategie regionali di sviluppo economico e sociale, anche di natura settoriale e con riferimento alla cultura ed alle arti, con particolare riferimento alla ricerca ed innovazione per la specializzazione intelligente (RIS3) ed al Piano Nazionale della Ricerca. In particolare si tratta di:

A. Gli interventi di diritto allo studio universitario e nell'alta formazione artistica e musicale (AFAM), equiparata ai percorsi universitari, come da legge 21 dicembre 1999, n. 508, di cui alle relative leggi regionali n. 11/1997 e n. 11/2006, programmati annualmente sulla base di risorse disponibili ed attuati dalla ARDSU – Azienda Regionale per il Diritto allo Studio Universitario della Basilicata, che devono tendere al mantenimento e possibile ampliamento dei risultati ottenuti in materia di:

1. *Borse di studio* destinate studenti universitari in condizioni economiche maggiormente disagiate ed assegnate su principi di merito con le quali l'ARDSU riesce a garantire, grazie alle risorse disposte dalla Regione Basilicata (che per il 2016 ammontano a € 5.492.851,42 con importi prevedibili analoghi fino al 2019), l'erogazione al 100% degli idonei, con una platea di beneficiari di circa 1.200/1.300 ragazzi;
2. *Posti alloggio* dove l'andamento altalenante della disponibilità dei posti alloggio offerti dall'Ente su strutture temporanee dimostra la necessità di politiche attive con l'obiettivo di realizzare direttamente nuove residenze di proprietà pubblica. E' evidente la necessità di procedere celermente alla realizzazione delle residenze universitarie in ragione degli investimenti già definiti dalla regione Basilicata per determinare un significativo innalzamento dell'offerta attesa da molti anni dagli studenti universitari e dalle loro famiglie. Ciò a fronte di una domanda potenziale crescente ed anche geograficamente differenziata;
3. *Servizio mensa* presso le strutture universitarie a Potenza e Matera, con un'offerta che progressivamente negli anni è arrivata a toccare la quota di quasi 90 mila pasti erogati nell'anno;

4. *Internazionalizzazione* con il supporto economico alla partecipazione a progetti didattici di scambi transnazionali nell'ambito delle iniziative comunitarie per gli studenti universitari della Basilicata e per l'accoglienza di studenti e ricercatori stranieri nell'ambito di progetti di scambi transnazionali a cui aderisce pure l'Università degli Studi di Basilicata, (Erasmus, Erasmus Mundus e Progetti Elarch), implementando e contribuendo a migliorare le relazioni dell'Unibas con le altre università europee.

B. Le misure FSE per la formazione post universitaria e specialistica, a sul PO-FSE 2014-2020 valere in particolare ma non solo sull'O.S.10.5 – “Innalzamento dei livelli di competenze, di partecipazione e di successo formativo nell'istruzione universitaria e/o equivalente” e O.S. 10.4 – “Accrescimento delle competenze della forza lavoro e agevolare la mobilità, l'inserimento/ reinserimento lavorativo”, dovranno concentrarsi nel periodo 2018-2020 sui seguenti interventi:

1. *Voucher per la partecipazione di Master universitari* per le annualità 2018 -2020; si tratta di una riproposizione di interventi ormai sperimentati in Regione Basilicata e quindi attrattivi di risorse e generatori di spesa e saranno inoltre estesi al finanziamento di borse incoming e outgoing con l'estero per favorire l'accesso individuale all'alta formazione delle persone laureate in cerca di occupazione nonché ai giovani laureati in cerca di occupazione rientranti nella categoria di cui alla L.R. n. 16/2002 “Disciplina generale degli interventi in favore dei lucani all'estero”. Sul POR FSE 2014-2020 sono già state finanziate o impegnate le operazioni relative a tutti gli anni accademici fino al 2017 per un importo complessivo di € 8.500.000,00 e lo stanziamento per il triennio 2018-2020 è di € 4.500.000,00. Con D.G.R. 1350 del 11/12/2017 è stato approvato l'Avviso Pubblico per la “Concessione di contributi per la partecipazione a master universitari in Italia e all'estero per gli anni accademici 2016/2017 e 2018/2019”, l'entità massima del voucher concedibile è pari ad € 10.000,00 ed è comunque rapportato all'attestazione ISEE 2018.
2. *Master non universitari/catalogo regionale alta formazione*, per l'annualità 2018 è stato approvato con DGR 307 del 13 aprile 2018 l'avviso pubblico per master non universitari per un importo complessivo di € 1.157.000,00 Per il biennio 2019/2020 è prevista lo stanziamento di € 3.000.000,00 per master non universitari/catalogo regionale alta formazione.
3. *Dottorati di ricerca* mediante la concessione di voucher per la copertura dei costi di iscrizione e frequenza e contributi per le spese di soggiorno presso le sedi di svolgimento dei dottorati, in rapporto al reddito familiare dei beneficiari, a valere sull'azione PO- FSE 10.4 “Sostegno alla diffusione di dottorati e borse di ricerca con caratterizzazione industriale” per € 1.000.000,00.

Nell'ambito delle azioni di promozione dell'offerta di formazione terziaria rientrano anche altri interventi che ricorrono ad altre fonti di finanziamento quali:

- 2) il finanziamento già attivato con le DGR n. 1490/2014 e DGR 1551/2015 (impegno finanziario assegnato €. 600.000,00) per l'attuazione progetto "Scuola di Alta Formazione e Studio dell'Istituto Superiore per la Conservazione e il Restauro di Matera" con la realizzazione di un ciclo di studio quinquennale, al fine di consentire un percorso compiuto per la formazione di figure professionali specializzate e garantire un presidio territoriale di alta formazione in grado di interagire con il contesto e gli operatori locali. Tale finanziamento troverà copertura con ulteriori risorse finanziarie nel triennio 2018/2020.
- 3) Il finanziamento previsto nell'ambito del Piano di Interventi, relativo al triennio 2018/2020, sulle risorse derivanti dalle royalties del petrolio per un avviso pubblico destinato ai "Dottorati innovativi con specializzazione in tecnologie abilitanti "industria 4.0", per € 1.219.093,36, rivolto al sostegno, la promozione e il rafforzamento dell'alta formazione e la specializzazione post laurea di livello dottorale assicurando la coerenza con i bisogni del sistema produttivo nazionale e con la Strategia Nazionale di Specializzazione Intelligente 2014/2020. Tale finanziamento potrebbe essere integrato con eventuali economie rinvenienti dalla stessa fonte finanziaria.

3.3. VERSO IL LAVORO: COMPETENZE PER L'OCCUPAZIONE

3.3.1 Servizi di politica attiva rivolti all'accesso all'occupazione, alla creazione d'impresa ed alla mobilità professionale

In questi anni a livello nazionale il settore dei servizi per il lavoro dedicati alla promozione e sviluppo di strumenti di politica attiva per i cittadini per l'accesso all'occupazione, è stato, profondamente modificato sia in termini di "governance", che di servizi erogabili, di procedure attivabili e di competenze professionali richieste agli operatori.

Da una parte infatti il tema del potenziamento delle politiche attive e dei servizi per l'impiego, nonché del rafforzamento dei legami tra politiche attive e passive è uno dei pilastri alla base della legge 10 dicembre 2014,

n. 183 (cd. *Jobs Act*). Il decreto legislativo 14 settembre 2015, n. 150 – che ha attuato la delega sul riordino della normativa in materia di servizi per il lavoro e di politiche attive – ha posto le basi per il rilancio del settore, costruendo una governance multilivello finalizzata a dettare le basi per una strategia nazionale, declinarla con strumenti unitari, attuarla e monitorarla. A livello nazionale è formalizzata la “Rete Nazionale dei servizi per le politiche del lavoro”, coordinata dalla nuova Agenzia Nazionale per le Politiche Attive del Lavoro (ANPAL) e sono state centralizzate una serie di competenze e funzioni di programmazione, di LEP, di certificazione e di monitoraggio con l’assegnazione a livello regionale delle funzioni di identificazione della strategia regionale per l’occupazione, dell’accreditamento degli enti di formazione (secondo i criteri definiti con decreto ministeriale), della definizione dell’offerta formativa e di gestione territoriale delle politiche attive, dei servizi per il collocamento dei disabili, delle misure di attivazione dei beneficiari di ammortizzatori sociali e della gestione dei Centri per l’Impiego. Il decreto prevede, pertanto, l’attribuzione alle Regioni di funzioni e compiti amministrativi in materia di politiche attive del lavoro, che “garantiscono l’esistenza e funzionalità di uffici territoriali aperti al pubblico”, denominati Centri per l’Impiego, questi ultimi assumono un ruolo di rete territoriale ai quali, oltre alla certificazione dello stato di disoccupazione, la redazione del patto di servizio personalizzato, il rafforzamento dei meccanismi di condizionalità e dei livelli essenziali delle prestazioni, è demandata la costruzione di percorsi utili all’inserimento e reinserimento nel mercato del lavoro. I centri devono promuovere percorsi integrati nei confronti dei disoccupati, dei lavoratori beneficiari degli strumenti di sostegno al reddito in costanza di rapporto di lavoro e a rischio disoccupazione, in particolare devono garantire: l’orientamento di base e analisi delle competenze, ausilio alla ricerca di occupazione e orientamento individualizzato mediante bilancio delle competenze e altre misure di politica attiva. L’Agenzia LAB, a cui è stata demandata la gestione dei servizi per l’impiego e delle politiche attive del lavoro, svolge, nell’ambito della programmazione regionale, le attività di cui all’art. 18, comma 1 del decreto 150/2015, con esclusione di quelle di cui alla lettera h) ed m), che sono gestite direttamente dalla Regione ed utilizza il personale impiegato nei Centri per l’Impiego, alla data di entrata in vigore della legge n. 56/2014. La Regione utilizza, invece, il personale impiegato, nei servizi per il collocamento mirato di cui all’art. 6 della legge 12 marzo 1999, n. 68. Il Decreto Legge 19 giugno 2015 n. 78, convertito, con modifiche dalla legge 6 agosto 2015, n.125, all’art.15 rubricato “Servizi per l’Impiego”, ai commi 1, 2, 3 e 4, stabilisce che, allo scopo di garantire livelli essenziali di prestazioni in materia di servizi e politiche attive del lavoro, il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, le regioni e le province autonome, definiscono, con accordo in Conferenza unificata, un piano di rafforzamento dei servizi per l’impiego, che è stato discusso ed approvato in sede di Conferenza Unificata del 21/12/2017, ai fini dell’erogazione delle politiche attive, mediante l’utilizzo coordinato di fondi nazionali e regionali, nonché dei programmi operativi cofinanziati dal Fondo Sociale Europeo e di quelli cofinanziati con fondi nazionali negli

ambiti di intervento del Fondo Sociale Europeo, nel rispetto dei regolamenti dell'Unione europea in materia di fondi strutturali. Il suddetto piano, in corso di approvazione, ai fini del raggiungimento del succitato obiettivo, prevede l'immissione di 1000 unità aggiuntive per il rafforzamento dei servizi per l'impiego, per la Regione Basilicata sono previste 6 unità aggiuntive. Chiaramente elemento essenziale sarà quello di mettere in campo azioni formative che coinvolgano il personale dei servizi per l'impiego, poiché nell'esercizio del proprio ruolo di facilitazione dell'incontro tra domanda ed offerta di lavoro e di ricollocazione delle persone in cerca di occupazione, appare determinante il rafforzamento della reputazione di detti servizi, attraverso lo sviluppo di servizi a favore delle imprese, quali a titolo di esempio: preselezione dei candidati ad un posto di lavoro, informazione ed illustrazione dei principali canali e banche dati occupazionali o su ulteriori portali istituzionali, sviluppo di servizi di informazione e promozione delle politiche di incentivazione delle assunzioni e delle altre misure che operino (anche) dal lato della domanda di lavoro e sviluppo di servizi di assistenza e di consulenza nella gestione degli adempimenti amministrativi, anche in raccordo con l'Anpal, l'Ispettorato nazionale del lavoro, l'INPS e l'INAIL. La progettazione e l'avvio di tali servizi dovrà contribuire a ridurre le difficoltà nel fare *matching* tra posti di lavoro disponibili e offerta di lavoro. Riducendo, pertanto, lo scollamento tra i servizi per il lavoro pubblici ed il sistema imprenditoriale, e favorendo, quindi, la valorizzazione del ruolo dell'intermediazione dei servizi pubblici nell'incrociare i fabbisogni delle imprese con quelle dei potenziali lavoratori. L'obiettivo di tale attività è, altresì, la creazione di una rete virtuosa di opportunità tra CPI e imprese

La Legge 205 del 27 dicembre 2017- Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2018 e bilancio pluriennale per il triennio 2018-2020, all'art 1 commi 793-794-795-796-797-798 prescrive che, allo scopo di completare la transizione in capo alle Regioni delle competenze gestionali in materia di politiche attive del lavoro esercitate attraverso i centri per l'impiego, le stesse provvedano il trasferimento di detto personale o in capo alla Regione stessa o all'Agenzia attuando i provvedimenti necessari entro il 30 giugno 2018.

Dall'altra l'attuazione su scala nazionale del Programma Operativo "Iniziativa Occupazione Giovani", approvato con decisione della commissione europea del 11 luglio 2014, sotto la responsabilità del Ministero del lavoro e delle politiche attive e con la collaborazione di tutte le regioni, ha costituito al contempo una sfida ed una grande opportunità per la sperimentazione di un più efficace sistema di presa in carico dell'utente, analisi dei fabbisogni individuali, attivazione basata sulla obbligazione reciproca.

In questo quadro le scelte compiute dalla Regione Basilicata hanno dotato il sistema locale di strumenti normativi ed attuativi che possono permettere di pianificare le attività secondo un modello sistemico in cui istruzione, formazione professionale e mercato del lavoro si integrino per assicurare servizi/azioni centrati sugli effettivi bisogni dell'utenza. Tale *vision* è in piena sintonia con la prospettiva europea della *lifelong*

guidance, perché assume quali suoi obiettivi principali il potenziamento dei servizi di orientamento lungo tutto l'arco della vita, il miglioramento dell'integrazione, dell'efficienza e dell'efficacia dei settori istruzione, formazione e lavoro, il potenziamento dell'incontro tra domanda e offerta di competenze e l'aumento della produttività.

In tale contesto, nell'ambito del quadro di attuazione degli interventi, risultano fondamentali quelli rivolti a:

- 1 Favorire l'inserimento dei disoccupati di lunga durata e sostenere adeguatamente le persone a rischio di disoccupazione di lunga durata (obiettivo specifico 8.5) mediante:

- misure di politica attiva, con particolare attenzione ai settori che offrono maggiori prospettive di crescita, ad esempio nell'ambito della green economy, blue economy, servizi alla persona, servizi socio-sanitari, ICT;

- percorsi di sostegno alla creazione di impresa e al lavoro autonomo ivi il trasferimento d'azienda (ricambio generazionale);

- 2 Aumentare l'occupazione dei giovani (obiettivo specifico 8.1) mediante:

- misure di politica attiva, con particolare attenzione ai settori che offrono maggiori prospettive di crescita, ad esempio nell'ambito della green economy, blue economy, servizi alla persona, servizi socio-sanitari, ICT;

- accompagnamento al lavoro, percorsi di inserimento lavorativo, percorsi di sostegno alla creazione di impresa ed al lavoro autonomo.

Le suddette politiche si integrano con quelle messe in campo a livello nazionale, in particolare la manovra finanziaria 2018- Legge 205/2017- prevede un "incentivo strutturale dell'occupazione giovanile stabile " in particolare per i datori di lavoro che dal 1° gennaio 2018, assumono con contratto di lavoro subordinato giovani fino a 30 anni e, per il solo 2018, fino a 35 anni, è previsto uno sgravio contributivo pari al 50% per un periodo massimo di trentasei mesi, nel limite massimo di importo pari a € 3.000,00 su base annua. Lo sgravio contributivo può, inoltre, essere del 100% nel caso di assunzione a tempo indeterminato di studenti che hanno svolto presso il medesimo datore di lavoro un percorso di alternanza scuola-lavoro, periodi di apprendistato per la qualifica e il diploma professionale, diploma di istruzione secondaria superiore o periodi di apprendistato in alta formazione.

* * *

La Programmazione Triennale 2018-2020 in materia di apprendimento a sostegno delle transizioni nella vita attiva, tiene in conto per quanto riguarda le misure attivabili di politiche attive per il lavoro in particolare dei seguenti fattori:

Il ruolo dell'Agenzia LAB – Lavoro e Apprendimento Basilicata, i cui servizi riguardano l'orientamento in tutte le transizioni della vita attiva, la valorizzazione degli apprendimenti, il supporto alla ricerca attiva del lavoro, allo sviluppo di attività autonome, alla creazione di impresa e alla mobilità professionale. Grazie a questa nuova prospettiva, assumeranno un riassetto funzionale anche i Centri per l'impiego che devono diventare dei centri proattivi di *front-office* per la profilazione delle competenze e le politiche attive del lavoro. Tale percorso non può non essere accompagnato da una serie di misure di rafforzamento di cui si rende conto nella seconda sezione del presente documento. A tal proposito la Legge 205 del 27 dicembre 2017- Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2018 e bilancio pluriennale per il triennio 2018-2020, all'art 1 commi 793-794-795-796-797-798 prescrive che, allo scopo di completare la transizione in capo alle Regioni delle competenze gestionali in materia di politiche attive del lavoro esercitate attraverso i centri per l'impiego, le stesse provvedano il trasferimento di detto personale o in capo alla Regione stessa o all'Agenzia attuando i provvedimenti necessari entro il 30 giugno 2018.

- ❖ L'implementazione del *sistema di accreditamento ai servizi per il lavoro*: in attuazione della Legge Regionale n.4 del 30 gennaio 2017 con D.G.R. 370 del 30/04/2018 si è proceduto a prendere atto del parere favorevole della IV Commissione Consiliare e all'approvazione definitiva del regolamento per l'accREDITamento per i servizi per il lavoro, ai sensi dell'art 12 del decreto legislativo 150/2015. Le finalità della legge 4/2017 sono quella di:
 - garantire la libera scelta dei lavoratori attraverso un sistema di servizi per il lavoro costituito da operatori pubblici e privati accreditati o autorizzati, come previsto dal D.Lgs.150/ 2015;
 - promuovere la qualità, la regolarità, la sicurezza e la stabilità del lavoro;
 - realizzare interventi che garantiscano continuità nella permanenza in attività dei lavoratori;
 - accrescere la qualificazione delle competenze professionali dei lavoratori per favorirne l'occupabilità nonché la competitività;
 - supportare l'inserimento nel mondo del lavoro e l'integrazione sociale delle persone in condizioni di svantaggio;

- rendere operativo il principio di attivazione delle persone nel mercato del lavoro e il rafforzamento dei meccanismi di condizionalità ed i livelli essenziali di prestazione di cui agli artt. 21 e 22 del D.Lgs. n. 150/2015;

La Regione, pertanto, nell'ambito delle sue competenze:

- promuove un sistema regionale di accreditamento dei servizi per il lavoro fondato sulla cooperazione tra soggetti pubblici e privati attraverso l'istituto dell'accREDITAMENTO
- riconosce ad un operatore, pubblico o privato, l'idoneità a partecipare attivamente al sistema regionale dei servizi per le politiche attive del lavoro, erogando sul territorio regionale servizi per il lavoro, anche mediante l'utilizzo di risorse pubbliche
- mantiene in capo alle strutture regionali dei servizi per il lavoro un fondamentale ruolo di coordinamento e di regia della rete.

I soggetti accreditati dovranno svolgere la loro attività a supporto della Regione e della L.A.B. nell'attuazione delle politiche del lavoro ed a completamento della gamma dei servizi erogati dai Centri per l'Impiego. A tal proposito, la Regione Basilicata si pone come obiettivo, a breve termine, la costituzione della Rete Regionale dei servizi per il lavoro, di cui all'art 3 della suddetta L.R. n.4/2017, che si fonda sulla cooperazione dei soggetti che vi partecipano, in conformità agli indirizzi e obiettivi di programmazione regionale. La Regione per il buon funzionamento della rete regionale dovrà offrire ai soggetti accreditati:

- a) informazioni sull'andamento del mercato del lavoro e sui fabbisogni formativi e occupazionali del territorio;
- b) informazioni sui percorsi formativi attivati dalla regione a favore dei lavoratori inoccupati, sospesi o disoccupati;
- c) informazioni sugli strumenti regionali in materia di lavoro.

Il regolamento regionale per l'accREDITAMENTO, approvato con D.G.R. n. 370 del 30 aprile 2018, definisce: i requisiti minimi per l'accREDITAMENTO giuridico, finanziario, strutturale e professionale, il rispetto di standard omogenei di servizio nel territorio regionale, la procedura per l'accREDITAMENTO nonché le ipotesi di sospensione e di revoca dell'accREDITAMENTO. Per la redazione del documento si è

tenuto conto dello schema di decreto per l'accreditamento approvato in sede di Conferenza Stato-Regioni del 21 dicembre 2017.

- ❖ *La continuità dell'esperienza in Basilicata* del Programma Garanzia Giovani, in procinto di essere rifinanziato per la sua seconda fase da Commissione Europea e che, in esito alla presa in carico da parte dei Centri per l'Impiego, è incentrato su cinque misure con i seguenti risultati:

- Misura 1B - Accoglienza presa in carico orientamento (15.883 NEET presi in carico)
- Misura 1C - Orientamento specialistico o di II livello (3422 NEET colloquiati)
- Misura 2A - Formazione mirata all'inserimento lavorativo (1103 NEET beneficiari)
- Misura 3 - Accompagnamento al lavoro (17 NEET beneficiari)
- Misura 5 - Tirocinio extracurricolare, anche in mobilità geografica (4.167 NEET beneficiari di cui 1535 con il Decreto Letta)

oltre a misure di sostegno all'autoimpiego e all'autoimprenditorialità e alla concessione di bonus occupazionali. Il Bonus occupazionale- Misura 9 è risultata di particolare interesse per il mondo imprenditoriale, tanto che già al 30 settembre del 2015 le risorse destinate al bonus risultavano interamente utilizzate. Il MLPS, chiedeva alle Regioni di verificare la disponibilità di ulteriori risorse da destinare alla Misura e la Basilicata aderiva a tale sollecitazione con la D.G.R. n. 1572 del 29 dicembre 2015. Con la predetta deliberazione lo stanziamento complessivo della Misura è stato incrementato da € 627.180,00 ad € 1.327.180,00, riallocando 700.000 euro in precedenza attestati alla Misura 2B "Reinserimento dei 15-18enni in percorsi formativi". Con D.G.R. 1162/2017 e successiva D.G.R. 221 del 27 marzo 2018 si è proceduto a riprogrammare il PAR destinando le economie sulla misura 5 -Tirocini extracurricolari.

- ❖ La sperimentazione dell'assegno di ricollocazione. Il decreto legislativo 150/2015, art 23, ha introdotto una nuova misura di politica attiva denominata assegno di ricollocazione che non rappresenta un sussidio alla disoccupazione, bensì è un buono per accedere a un percorso personalizzato di accompagnamento al lavoro, seguito da un tutor dedicato. L'assegno di ricollocazione è rivolto ai percettori di NASpI (Nuova prestazione di Assicurazione Sociale per l'Impiego) da almeno 4 mesi, che avranno a disposizione un buono per usufruire di servizi di assistenza intensiva alla ricollocazione, presso gli operatori pubblici e privati accreditati. L'assegno non viene erogato direttamente all'utente ma agli operatori, attraverso un meccanismo fortemente incentivante, perché l'operatore sarà retribuito solo a risultato raggiunto, cioè alla

firma di un contratto di lavoro. L'intervento, che ha una durata di 6 mesi prorogabile per altri 6 nel caso non sia stato consumato l'intero ammontare del buono, prevede da 1.000 a 5.000 euro in caso di risultato occupazionale con contratto a tempo indeterminato, mentre la cifra si dimezza in caso di contratto a termine, che deve comunque avere una durata di almeno 6 mesi. L'ammontare è graduato in funzione del profilo personale di occupabilità: maggiore è la difficoltà di reinserire il disoccupato nel mercato del lavoro più alto sarà l'assegno.

- ❖ Il rilancio del servizio dell'*Osservatorio del Mercato del Lavoro* con il potenziamento della sua piattaforma tecnologica.

L'Osservatorio del Mercato del Lavoro è stato disciplinato dalla D.G.R. n. 1505 del 23 dicembre 2016, con particolare riferimento al modello organizzativo e alle attività da implementare.

Il Comitato di Indirizzo dell'Osservatorio, previsto dal punto 2) della D.G.R. n. 1505/2016, è stato nominato con D.P.G.R. n. 157 del 10 luglio 2017 sulla base della consistenza numerica degli iscritti alle Organizzazioni sindacali e delle aziende associate alle Associazioni di categoria.

Il Comitato si è insediato in data 13 novembre 2017.

In data 1 febbraio 2018 il Comitato di indirizzo ha approvato il regolamento organizzativo di cui si è preso atto con determinazione dirigenziale n.106 del 07/02/2018 ed ha deliberato lo svolgimento delle prime attività.

- ❖ La normativa sull'Artigianato di cui alla Legge n.29 del 12 agosto 2015 "Nuova legge organica in materia di artigianato" con la quale la Regione Basilicata riconosce al settore dell'artigianato un ruolo fondamentale ai fini della tutela, dello sviluppo, della valorizzazione e economica e sociale del territorio e del sostegno all'occupazione. L'obiettivo specifico della legge è quello di tutelare e sviluppare l'artigianato e valorizzare le produzioni artigiane nelle loro diverse espressioni territoriali, artistiche e tradizionali, con particolare riferimento alle agevolazioni di accesso al credito, alla ricerca applicata, alla formazione professionale, all'associazionismo economico. E' prevista l'*istituzione di un Fondo per l'Artigianato* di € 4.000.000,00, nella seconda fase del "Piano di Interventi sulle risorse derivanti dalle royalties del petrolio". Tale fondo, collegato alla succitata Legge n. 29 del 12 agosto 2015, sarà diretto alla tutela, lo sviluppo e la valorizzazione delle imprese artigiane per finanziare un pacchetto agevolativo per la valorizzazione dei progetti di ricerca, di sperimentazione tecnica e di innovazione tecnologica, per favorire il ricambio generazionale e contribuire a migliorare i livelli di occupabilità, attraverso la concessione di contributi finalizzati al sostegno di creazione di nuova imprenditoria per il

trasferimento di azienda, e per sostenere azioni di sostegno all'artigianato artistico e tradizionale attraverso iniziative promozionali anche attraverso la concessione di voucher alle singole imprese per incentivare percorsi di internazionalizzazione. La suddetta Legge, all'art 39, prevede, inoltre, che al titolare di impresa artigiana del settore all'artigianato artistico, qualora ne faccia richiesta può essere attribuita la qualifica di Maestro Artigiano. In caso di riconoscimento di detta qualifica tali imprese vengono denominate "botteghe scuole". A tal proposito nella programmazione triennale 2018-2020 è prevista l'emanazione di un Avviso Pubblico, a valere sulle risorse del PO FSE 2014-2020, che prevede il coinvolgimento delle Botteghe Scuole che metteranno a disposizione il loro sapere e la loro professionalità a favore di giovani motivati che vogliono investire nell'artigianato per il proprio futuro e che, pertanto, avranno modo di fare un'esperienza formativa (tirocinio) A tal proposito si evidenzia che con determinazione dirigenziale n.2118 del 05 dicembre 2017 è stato approvato l'Avviso Pubblico per l'attribuzione della qualifica di " Maestro Artigiano".

- ❖ Il *Programma per un Reddito Minimo di Inserimento* che, con il fondo istituito con la Legge Regionale n.26/2014 - art. 15, garantisce un'indennità monetaria mensile ad una platea di cittadini particolarmente vulnerabili, fuoriusciti dal mercato del lavoro e a maggior rischio di esclusione, a fronte delle attività che ciascun soggetto selezionato sarà tenuto a svolgere a beneficio della comunità presso la quale risiede, nell'ambito dei Progetti di Pubblica utilità definiti dai soggetti pubblici e privati che operano sui territori. Si tratta pertanto, non di una mera politica assistenziale ma di un progetto più ambizioso che mira al progressivo inserimento sociale e lavorativo dei soggetti più vulnerabili.
- ❖ La *promozione della cooperazione* attraverso la L.R. n.12 del 20/3/2015 dove l'impianto normativo ha lo scopo di assicurare al territorio un'offerta cooperativistica qualificata e al passo con i tempi, utile al rafforzamento della coesione sociale e dello sviluppo territoriale, nonché all'incremento dell'occupazione. Introdotti incentivi finalizzati, tra l'altro, al rafforzamento competitivo e patrimoniale delle cooperative esistenti e dei loro consorzi, alla creazione di start up anche a vocazione sociale e in ambito energetico per prodotti e servizi ad alto valore innovativo, all'accesso al credito. Previsto, inoltre, uno specifico Fondo per il sostegno dell'occupazione nelle imprese cooperative di importo pari ad € 4.000.000,00 finalizzato a potenziare la produzione di beni e servizi in piccole realtà comunali caratterizzate da disagio socio-economico e da rarefazione demografica e favorire la creazione di nuova occupazione. La Regione promuove e sostiene le "cooperative di comunità", società cooperative che possono avere fra i soci anche gli enti locali e opereranno, soprattutto nelle piccole comunità, per il

soddisfacimento dei bisogni della comunità locale, attraverso lo sviluppo di attività eco-sostenibili finalizzate alla produzione di beni e servizi, al recupero di beni ambientali e monumentali, alla creazione di offerta di lavoro e alla generazione di capitale sociale.

- ❖ *Anche per il settore commercio*, a seguito della crisi economica che ha avuto effetti devastanti sulle attività commerciali del territorio regionale, con ripercussioni più accentuate nei centri storici di tutti i comuni lucani, nelle “Misure di Sviluppo Economico” è stata prevista l’istituzione di un Fondo per il cofinanziamento di progetti strategici per il rilancio delle attività commerciali soprattutto nei centri storici dei comuni lucani, di importo pari ad € 4.000.000,00, finalizzato a qualificare i luoghi del commercio con particolare riferimento ai centri storici e a migliorare l’offerta integrata di servizi comuni commerciali, finalizzata ad un incremento di concorrenza a vantaggio dei consumatori ed al conseguimento di economie di scala per le imprese.

Nella Programmazione Triennale 2018-2020 a sostegno dei servizi di politiche attive, pertanto, saranno implementate azioni a valere sulle risorse disponibili nel POR FSE 2014-2020 correlate principalmente con le specifiche priorità d’investimento dell’Asse 1 e 2 che si intrecceranno su alcune iniziative con disponibilità finanziarie derivanti dal bilancio regionale e risorse del Fondo per la promozione di sviluppo economico e per l’attivazione di una social card nei territori interessati dalle estrazioni di idrocarburi liquidi e gassosi (royalties del petrolio).

I principali interventi previsti saranno:

1. Il *Programma “Capitale Lavoro”*. La Regione ha approvato, con D.G.R. n. 1267 dell’8 novembre 2016, le Linee Guida di un modello strutturale di politiche attive del lavoro, a valere sulla programmazione PO FSE 2014 – 2020, denominato Capitale Lavoro, finalizzato all’inserimento o al reinserimento nel mercato del lavoro di persone in condizione di disoccupazione ai sensi dell’art. 19 D. Lgs. n. 150/2015. Capitale Lavoro è un intervento della Regione Basilicata, finanziato dal PO FSE Basilicata 2014-2020. Con D.G.R.1406 del 21 dicembre 2017 è stata approvata la scheda progettuale relativa al suddetto programma, che si sostanzia nell’erogazione di un pacchetto di misure e servizi in favore della persona disoccupata, commisurato alla sua distanza dal mercato del lavoro e alle specifiche necessità connaturate a tale status giuridico.

I servizi e le misure di accompagnamento al lavoro offerte sono personalizzate sulle base delle caratteristiche dell’utente/destinatario, per favorire la ricerca di impiego con l’assegnazione figurativa alla persona di un «capitale» di risorse finanziarie graduate sulla base della sua distanza dal mercato del lavoro e, quindi, della sua difficoltà di inserimento. Per quanto riguarda l’aspetto finanziario, il contributo economico è riconosciuto

ai Soggetti Attuatori a copertura dei costi relativi all' intervento realizzato con riferimento alla metodologia dei costi standard, ai sensi del Reg. 90/2017.

L'intervento prevede l'accesso ad un percorso di politica attiva, modulabile sulla base delle caratteristiche del target e dei fabbisogni delle persone.

Capitale Lavoro si fonda su un insieme di principi cardine:

- centralità della persona: Capitale Lavoro costituisce lo strumento di personalizzazione degli interventi intorno alle necessità della persona in cerca di lavoro, attraverso la riferibilità a percorsi modulari, differenziati a seconda dei target di destinatari di servizi e definiti in base all'obiettivo dell'intervento (inserimento, reinserimento al lavoro). - Attivazione e libertà di scelta della persona: la misura presuppone la partecipazione attiva della persona alla definizione e allo svolgimento del percorso e la libertà di scelta del soggetto erogatore dell'intervento.

- collaborazione pubblico/privato: l'intervento proposto prevede lo sviluppo di una rete pubblico-privata costituita da punti di servizio disponibili su tutto il territorio regionale per il cittadino e per le imprese. La rete, in ottemperanza di quanto previsto dal d.lgs. 150/2015, prevede una stretta collaborazione tra i CPI e i soggetti privati, deputati all'attuazione dell'intervento.

- *adozione di meccanismi di semplificazione* dei costi e degli standard: l'implementazione del modello Capitale Lavoro prevede l'utilizzo dei costi standard sulla base delle norme e regole europee e dei costi già definiti a livello nazionale. La semplificazione dei costi costituisce un elemento fondamentale per la progettazione dei percorsi e degli interventi per i quali potranno essere predeterminati i pacchetti personalizzati.

- *trasparenza del processo/informatizzazione*: la presenza di un sistema informativo è un requisito di base per l'efficacia dell'azione, la trasparenza delle informazioni e successive azioni di monitoraggio e valutazione dell'intervento.

Capitale Lavoro ha le seguenti caratteristiche:

- modularità del percorso;
- variabilità del suo ammontare in relazione al target ed alle caratteristiche della persona destinataria;
- personalità del suo riconoscimento che esclude possa costituire oggetto di transazione;

Con questo Intervento è possibile:

a) attivare in favore della persona destinataria percorsi modulari di politica attiva composti da servizi e misure da personalizzare sulla base del profiling e delle caratteristiche individuali di ognuno, valorizzandone il profilo professionale e personale;

b) fruire di incentivi per l'assunzione o per l'autoimpiego, erogati ai datori di lavoro che assumeranno i destinatari dell'intervento ad esito occupazionale raggiunto, ovvero ai soggetti destinatari del presente avviso che optino per un percorso finalizzato alla creazione di un'attività autonoma a fronte dell'effettivo avvio della stessa.

L'avviso si rivolge ai disoccupati, anche di lunga durata, di età superiore ai 35 anni ed alle persone con disabilità di cui all'art.1 della L. n. 68/1999.

Per accedere a Capitale Lavoro è necessario essere in possesso dei seguenti requisiti di carattere generale: residenza in Basilicata, stato di disoccupazione ai sensi dell'art. 19 del d.lgs. n.150/2015, non avere maturato i requisiti per l'accesso alla pensione di vecchiaia, di anzianità o assegno sociale e non essere destinatari di altra misura di politica attiva del lavoro finanziata con risorse pubbliche.

Le risorse nella prima fase di attuazione sono pari a circa € 7.000.000,00.

Per quanto riguarda il rafforzamento degli applicativi software funzionali alla gestione di Capitale Lavoro, nel mese di maggio 2017 si è reso necessario razionalizzare e uniformare i servizi informativi regionali dei Centri per l'impiego con un'unica piattaforma *SIL BASIL* regionale nell'erogazione dei servizi ai cittadini (servizi di accoglienza e front office, colloqui di preselezione, colloqui di orientamento, D.I.D) e alle imprese (comunicazioni obbligatorie, incontro domanda offerta di lavoro) del territorio. La nuova piattaforma è stata progettata per migliorare l'integrazione tra i diversi sistemi informativi regionali e nazionali, consentendo di semplificare e qualificare ulteriormente l'attività degli operatori dei servizi a garanzia di un funzionamento semplificato e della qualità dei dati gestiti nei diversi sistemi informativi.

Nel 2019 si prevede di continuare l'esperienza di Capitale Lavoro mediante l'emanazione di un ulteriore avviso pubblico per un importo complessivo di circa € 5.000.000,00.

2. *Riguardo al programma Garanzia Giovani*, sulla base del monitoraggio ministeriale al 31 dicembre 2017, si evidenzia che l'incidenza dei giovani presi in carico a valere su detto programma, rispetto alle registrazioni al netto delle cancellazioni, è del 90,8% contro una media nazionale dell'82,5%. La classe di età che registra il maggior numero di registrazioni è quella tra i 19 e i 24 anni, con un'incidenza maggiore per il genere maschile.

Con tale programma sono stati attivati, infatti; 2.632 tirocini, ai quali se ne aggiungono altri 1.535 attivati con il Decreto Letta n.76/2013, per un totale di 4.167. Anche la Misura 9- Bonus Occupazionale - è risultata di particolare interesse per il mondo imprenditoriale, tanto che già al 30 settembre del 2015 le risorse destinate al bonus risultavano interamente utilizzate. Il MLPS, chiedeva alle Regioni di verificare la disponibilità di ulteriori risorse da destinare alla Misura e la Basilicata aderiva a tale sollecitazione con la D.G.R. n. 1572 del 29 dicembre 2015. Con la predetta deliberazione lo stanziamento complessivo della Misura è stato incrementato da € 627.180,00 ad € 1.327.180,00, riallocando 700.000 euro in precedenza attestati alla Misura 2B "Reinserimento

dei 15-18enni in percorsi formativi", Ad oggi, grazie a questo strumento, sono state assunte 603 unità di cui 391 con contratto a tempo indeterminato e 61 con contratto a tempo determinato e 151 con contratto di apprendistato. Relativamente all'utilizzo delle economie si precisa che non sono state destinate ulteriori somme al bonus occupazionale in quanto presente a livello nazionale il Programma Incentivi Occupazione Giovani, pertanto si è ritenuto di utilizzare le economie per la Misura 5 " tirocini", strumento di facile attuazione che come già evidenziato in precedenza consente l'inserimento lavorativo. Nell'ambito di detto programma, infatti, a seguito delle economie rivenienti da alcune misure, l'Anpal ha autorizzato la Regione Basilicata ad utilizzare € 1.869.000,00 per la realizzazione di ulteriori tirocini. Con D.G.R.1162/2017, infatti, si è proceduto a rimodulare il Programma Operativo per l'attuazione del PON IOG ed è stata riapprovata la scheda di Misura 5 " tirocini extracurricolari, anche in mobilità geografica" in quanto l'indennità massima di partecipazione prevista, a carico del PON IOG, è passata da € 450,00 ad € 300,00, invece quella a carico del soggetto ospitante è passata da € 150,00 ad € 200,00. Inoltre con D.G.R. 221/2018 si è incrementata la Misura 5 con ulteriori risorse pari ad € 666.141,50.

E' in fase di avvio anche la "Nuova Garanzia Giovani"; infatti nel corso del Comitato Politiche attive del 20/09/2017, a seguito della riprogrammazione del PON IOG, è stata comunicata la ripartizione delle somme ed in particolare per la Regione Basilicata è stato assegnato l'importo pari ad € 12.213.686,00. In merito a questa seconda fase di Garanzia Giovani è in fase di definizione il nuovo piano di attuazione Regionale. La misura dei Tirocini risulta essere il principale strumento che consente di favorire l'inserimento nel mondo del lavoro in quanto circa il 40% dei tirocini attivati si è trasformato in un contratto di lavoro, infatti il numero totale di assunzioni è stato pari a 1634 (numero comprensivo di quelle effettuate con il bonus) di cui 796 con contratto a tempo indeterminato, 572 con contratto a tempo determinato e 266 con contratto di apprendistato.

3. Il *programma Tirocini extracurricolari* regolamentati dalla DGR 1130/2017 "Disciplinare regionale in materia di tirocini extracurricolari", che recepisce la normativa nazionale. I tirocini extracurricolari, come modalità di apprendimento in contesto di lavoro, basata su una relazione strutturata fra un partecipante, un soggetto ospitante ed un soggetto promotore e definita da un progetto formativo, saranno oggetto di altri due interventi mirati.

Il primo intervento riguarda i *tirocini presso gli Uffici Giudiziari* ai sensi dell'art. 73 del D.L. n. 69/2013 esperienza già realizzata come progetto sperimentale in attuazione della DGR n.1313 del 18/11/2016 che ha approvato il protocollo d'intesa sottoscritto

nell'anno 2015 tra Regione e Tribunale di Potenza. L'esito positivo del tirocinio della durata di 18 mesi di giovani laureati in giurisprudenza meritevoli costituisce titolo per l'accesso al concorso per magistrato ordinario; è valutato come periodo pari ad un anno di tirocinio forense o notarile e per un periodo pari ad un anno di frequenza delle scuole di specializzazione per le professioni legali; costituisce titolo di preferenza per la nomina a giudice onorario di tribunale e a vice procuratore onorari; costituisce, a parità di titoli e di merito, titolo di preferenza nei concorsi indetti dalle amministrazioni dello Stato. Con D.G.R.1406 del 21 dicembre 2017 è stata approvata la scheda relativa ai "Tirocini presso gli Uffici Giudiziari per giovani laureati".

I giovani laureati saranno formalmente selezionati dai Responsabili degli Uffici Giudiziari ed ammessi con apposito provvedimento, ai sensi del succitato comma 1 dell'art. 73 del D.L. n. 69/2013.

I giovani interessati, ai sensi dello stesso decreto legislativo, possono partecipare alla selezione se in possesso dei seguenti requisiti:

- a) laurea in giurisprudenza all'esito di un corso di durata almeno quadriennale;
- b) media di almeno 27/30 negli esami di diritto costituzionale, diritto privato, diritto processuale civile, diritto commerciale, diritto penale, diritto processuale penale, diritto del lavoro e diritto amministrativo, ovvero un punteggio di laurea non inferiore a 105/110.

Agli ammessi al tirocinio verrà erogata una indennità mensile di euro 450,00 lorda, con cadenza quadrimestrale, a seguito di ricevimento e validazione da parte dell'amministrazione regionale della relazione quadrimestrale sulle attività svolte controfirmata dal Magistrato formatore.

Lo svolgimento del tirocinio di formazione teorico-pratica non comporta la costituzione di alcun rapporto di lavoro subordinato o autonomo.

La liquidazione della indennità da parte del competente Ufficio regionale è subordinata alla presentazione della relazione quadrimestrale sulle attività svolte e sugli apprendimenti e competenze acquisite, predisposta dal tirocinante e controfirmata dal Magistrato formatore.

L'importo stanziabile sul PO FSE 2014-2020 Asse1 è di € 500.000,00.

Il secondo intervento riguarda i tirocini per l'accesso alle professioni (importo previsto € 1.000.000,00 sul PO FSE 2014-2020 Asse1.

Nel Piano d'azione a favore delle libere professioni (2014) la Commissione riconosce il potenziale imprenditoriale dei liberi professionisti e del loro contributo alla crescita dell'economia. La Regione Basilicata, in conformità con le politiche europee sulle tematiche della formazione e qualificazione dei potenziali giovani

liberi professionisti, intende avviare un Progetto sperimentale “Tirocini nelle Professioni”, ovvero percorsi di tirocinio obbligatorio e non obbligatorio per l’accesso alle professioni ordinistiche, da realizzare presso liberi professionisti o studi associati di Basilicata. In particolare, la Regione intende sostenere l’accesso alle professioni regolamentate in Ordini o Collegi Professionali da parte dei giovani laureati residenti nel territorio regionale, attraverso il finanziamento delle indennità di partecipazione ai percorsi formativi obbligatori e non obbligatori per l’accesso alle professioni ordinistiche. E’ stata infatti approvata, sempre con D.G.R.1406 del 21 dicembre 2017 la scheda progettuale “Percorsi di tirocini ordinistici”. Le risorse complessive individuate di € 1.000.000,00 sono così suddivise:

- € 500.000,00 per la concessione di sovvenzioni ai tirocini obbligatori per l’accesso alle professioni ordinistiche;
- € 500.000,00 per la concessione di sovvenzioni ai tirocini non obbligatori per l’accesso alle professioni ordinistiche.

Si procederà all’emanazione di un ulteriore Avviso Pubblico nel 2020 sempre di importo pari ad € 1.000.000,00.

4 *Bonus alle imprese per l’assunzione di giovani diplomati e laureati.*

Nel 2018 è prevista l’emanazione di un avviso pubblico volto a promuovere l’assunzione a tempo indeterminato di giovani lucani laureati e diplomati in stato di disoccupazione, attraverso incentivi economici che finanziano anche percorsi formativi successivi all’inserimento in azienda. Nel perseguire la finalità di favorire l’opportunità di un’occupazione stabile sul territorio regionale, è previsto l’accesso agli incentivi alle imprese di ogni dimensione con almeno una sede operativa in Basilicata, senza limitarlo a specifici settori produttivi, per meglio integrare l’intervento con i progetti regionali FESR di start - up, sviluppo e continuità d’impresa.

I destinatari sono giovani laureati e diplomati di età compresa tra i 18 e i 35 anni non ancora compiuti, residenti nella Regione Basilicata, iscritti in uno dei Centri per l’Impiego della Regione Basilicata come persona in stato di disoccupazione ai sensi dell’art.19 del d.lgs.150/2015.

Alle imprese beneficiarie è riconosciuto un bonus occupazionale pari ad € 8.000,00, all’anno, per due annualità nel caso di assunzioni di diplomati, elevabile fino ad un massimo di € 10.000,00, all’anno, per due annualità nel caso di assunzione di laureati con inquadramento in un livello contrattuale corrispondente a mansioni di elevata complessità che richiedono la qualificazione universitaria, secondo quanto stabilito dal CCNL di riferimento.

La dotazione finanziaria prevista per detto Avviso Pubblico è di circa € 29.000.000,00.

Tale incentivo sarà cumulabile con altri incentivi previsti a livello nazionale in particolare con l’Incentivo Occupazione Mezzogiorno (Anpal a valere su risorse del PON SPAO e del POC SPAO). Tale incentivo si sostanzia in un conguaglio di contributi previdenziali per ciascun lavoratore assunto per un importo massimo di € 8.060,

fruibili nell'arco di 12 mesi nel caso di assunzione di giovani di età compresa tra i 16 ed i 34 anni e lavoratori con almeno 35 anni privi di impiego regolarmente retribuito da almeno 6 mesi.

5. *Attivazione dello strumento finanziario "Microcredito"* In una fase di ripresa dell'economia regionale la scelta del microcredito quale strumento di ingegneria finanziaria da attivare in ambito regionale quale forma di sviluppo di impresa e di creazione di nuove opportunità di lavoro, oltre a prospettare la possibilità di un beneficio netto per le diverse categorie di destinatari identificati (imprese, giovani, disoccupati, donne, immigrati, ecc...) può generare numerosi vantaggi riconducibili al complesso del contesto socio economico regionale.

Tali vantaggi, oltre ovviamente all'elemento basilare costituito dal superamento del fallimento di mercato nel settore creditizio, sono così compendiabili:

- maggiore sostenibilità dei progetti finanziati, in particolare nel caso in cui si adottino modalità di finanziamento integrate da forme adeguate di accompagnamento;
- riduzione dell'azzardo morale e dei comportamenti opportunistici ad esso correlati, discendente dall'obbligo di rimborsare le risorse da parte del beneficiario;
- applicazione del principio di riutilizzo dei fondi (effetto revolving) e dunque prolungamento nel tempo l'azione di sostegno;
- determinazione di un effetto "leva" moltiplicativo delle risorse europee.

In termini di finalità il microcredito consente di determinare effetti positivi specificatamente riconducibili alle diverse categorie di destinatari, per i quali è prospettabile un miglioramento delle condizioni socio economiche ed occupazionali derivanti dal sostegno all'avvio di nuove attività imprenditoriali.

Tali considerazioni, oltre ad essere sostenute dalla letteratura sul tema, sono confermate dall'esperienza condotta dalla Amministrazione nell'ambito dell'attuazione del PO FSE 2007-2013, a valer sul quale si è attivato il Fondo di Sostegno e Garanzia FSE, avente la finalità di agevolare l'accesso al credito da parte delle microimprese e agevolare nuova imprenditoria creando circa 1000 contratti di lavoro.

In considerazione degli esiti dell'esperienza precedentemente condotta, e verificata la persistente sussistenza delle condizioni di fallimento di mercato che continuano a legittimare un sostegno all'accesso al credito per soggetti altrimenti non bancabili grazie a specifica analisi ex ante ai sensi dell'art. 37 del Reg 1303/2013, si considera opportuno attivare lo strumento del microcredito anche a valere sul PO FSE 2014-2020.

In particolare il microcredito potrà essere attivato a valere sugli obiettivi specifici “8.5 - Favorire l’inserimento lavorativo e l’occupazione dei disoccupati di lunga durata e dei soggetti con maggiore difficoltà di inserimento lavorativo, nonché il sostegno delle persone a rischio di disoccupazione di lunga durata” e “8.1 – Aumentare l’occupazione dei giovani”, mettendo a disposizione rispettivamente 10 e 5 meuro in termini di potenziale dotazione di spesa, dunque replicando una dimensione dell’intervento in linea con la precedente azione della programmazione 2007-2013. Tuttavia, anche in luce dell’esperienza maturata e dei correttivi che essa ha suggerito, potranno essere potenziati taluni aspetti gestionali (ad esempio rafforzando i servizi accessori, consentendo la ristrutturazione delle rate di debito, ecc.) che consentiranno presumibilmente di migliorare la performance della misura e di rafforzare il tasso di revolving, incrementando la dotazione finanziaria di effettiva destinazione ai beneficiari nel periodo.

In coerenza con la normativa vigente lo strumento potrà essere rivolto alla creazione o allo sviluppo di forme di impresa e di lavoro autonomo, con meno di 5 anni di attività e con numero di dipendenti non superiore a 5 per le imprese individuali ed i lavoratori autonomi e a 10 per le società di capitali. Il finanziamento agevolato non potrà eccedere il limite di 25.000 euro (integrabile di ulteriori 10.000 € alle condizioni previste dalla legge), da restituire in un arco temporale non superiore ai 7 anni.

In termini di risultati l’azione intende assicurare:

- un sostegno mirato per la riduzione della disoccupazione attraverso la creazione di microimprese con una diretta e tangibile ricaduta positiva sul contesto economico locale;
- la possibilità di mettere in campo processi in grado di attrarre maggiori co-investimenti;
- l’avvicinamento tra disoccupati e sistema dell’imprenditoria a finalità sociali, che potrà essere un settore di interesse rilevante per la misura;
- un orientamento verso settori a maggiore potenziale di crescita;
- il trasferimento di competenze ed erogazione di servizi per la gestione imprenditoriale.

6 *L’avvio del Programma per un Reddito Minimo di Inserimento in corso di attuazione da parte dell’Agenzia LAB istituita con legge Regionale n.9/2016, per un importo complessivo di 30 milioni previsti nel “Piano di Interventi sulle risorse derivanti dalle royalties del petrolio”, come da protocollo d’intesa con il MISE e MEF siglato in data 20/12/2016, che sono stati incrementati € 19,5 milioni, a seguito di stipula di ulteriore protocollo di intesa in data 20/12/2017. Le attività del reddito minimo di inserimento potranno anche essere integrate con le risorse del PO FSE 2014-2020 – Asse 2- sia per le politiche attive volte all’inserimento lavorativo che*

incentivi all'assunzione. Con D.G.R. 878 del 4 agosto 2017 il Dipartimento Politiche di Sviluppo Lavoro Formazione e Ricerca ha approvato la proposta progettuale della Lab per la realizzazione delle attività formative, prodromiche all'inserimento nei percorsi dei Lavori di Pubblica Utilità per un importo complessivo di € 1.100.000,00 a valere sull'Asse 3 – obiettivo specifico 10.3 - del PO FSE 2014-2020 -

Il bando, relativo al reddito minimo, è rivolto a due precise categorie di disoccupati: chi il lavoro lo aveva e lo ha perso, e chi, invece, non lo mai avuto. Nella categoria "A" rientrano i fuoriusciti dalla platea della mobilità in deroga e coloro che hanno perso il beneficio degli ammortizzatori sociali per effetto del decreto Poletti. Tra le condizioni richieste essere maggiorenni, residenti in Basilicata e avere un ISEE inferiore a 15 mila e 500 euro. Nella categoria B, oltre alla maggiore età e alla residenza in Basilicata, da almeno due anni bisogna avere uno stato di disoccupazione e inoccupazione anche qui da non meno di 24 mesi e disoccupati ed inoccupati da almeno 12 mesi che abbiano almeno uno dei seguenti criteri: non essere in possesso di un diploma di scuola superiore, aver più di cinquant'anni e appartenere ad un nucleo familiare monoreddito. In ogni caso l'ISEE deve essere inferiore a 9000 euro.

- 7 *Attivazione di interventi tramite il CUR*, dal 2018 al 2020 sono state, infatti, previste risorse per € 7.300.000,00, di cui € 3.800.000,00 a valere sull'obiettivo 8.5 del PO FSE (Favorire l'inserimento dei disoccupati di lunga durata e sostenere adeguatamente le persone a rischio di disoccupazione di lunga durata) e € 3.500.000,00 a valere sull'obiettivo 8.1 del PO FSE (aumentare l'occupazione dei giovani).

Nell'ambito dell'attivazione di misure di **politiche attive per l'inclusione sociale**, la programmazione triennale prevede, soprattutto con il ricorso ai fondi dell'Asse 1 e 2 del PO FSE 2014-2020 ma non solo, una serie di interventi rivolte a quelle fasce di popolazione a maggior rischio di esclusione sociale, in particolare le persone con disabilità, dove il principio guida che la Regione Basilicata intende seguire è permeato dal superamento delle azioni di tipo meramente assistenziale per far spazio a quelle di inclusione lavorativa che costituiscono il presupposto necessario al contrasto dell'emarginazione sociale e, conseguentemente, all'inclusione sociale, accrescendo le opportunità di riconoscimento del valore degli apprendimenti comunque maturati, e con la formulazione di piani individualizzati di sviluppo e di accesso al mercato del lavoro. Interventi già in fase di lancio o previsti per il prossimo triennio sono:

1. L'Avviso Pubblico per interventi a favore dei disabili nel 2019 per un importo di € 569.488,01,

2. Altre misure previste nella programmazione triennale 2018-2020 riguardano le categorie svantaggiate, quale la popolazione carceraria, dove si prevede la prosecuzione del progetto “*Vale la Pena Lavorare*” che già da diversi anni è stato portato avanti con successo nelle case circondariali di Potenza, Matera e Melfi, e gestito dall’Agenzia LAB (2,3 milioni già stanziati ed € 2.000.000,00 per il 2019 a valere sul PO FSE 2014-2020),
3. *Tirocini di inclusione sociale*. L’intervento attivato nell’anno 2016 (DGR 260 del 16 marzo 2016) finanzia i progetti promossi dalle due province lucane e successivamente transitati nelle attività dell’Agenzia LAB, per la realizzazione di tirocini di inclusione sociale (TIS) presso PP.AA. o cooperative sociali con sede sul territorio regionale a favore di persone fuoriuscite dalla platea dei beneficiari CO.P.E.S. e di lavoratori fuoriusciti dalla platea della mobilità in deroga che hanno fatto domanda a valere sul programma reddito minimo di inserimento. L’obiettivo è offrire a persone che vivono in condizioni di disagio economico l’opportunità di entrare in contatto con il mondo del lavoro capitalizzando le esperienze acquisite in un percorso di tirocinio per elevarne l’occupabilità e così consentire il progressivo distacco da una misura assistenziale verso opportunità concrete di lavoro. A favore dei tirocinanti è prevista un’indennità mensile di 450 euro lordi a fronte di una partecipazione minima al percorso formativo pari al 70% delle ore previste. Per un numero di oltre 1.500 destinatari individuati, la spesa complessiva già inizialmente stanziata sull’Asse 1 del PO FSE 2014 -2020 è stata di circa 3,5 milioni di euro, a cui hanno fatto seguito nel 2017 due ulteriori proroghe con l’appostamento di altri 3,7 milioni di euro. A seguito dell’avvio del programma del “Reddito minimo di inserimento”, si è verificata una riduzione della platea dei destinatari, interessati alla prosecuzione di detti tirocini, che ad oggi risulta essere pari a 825 unità. Per questi ultimi, con D.G.R. n.905 del 01/09/2017, è stata autorizzata una proroga di quattro mesi dei tirocini di inserimento, prevedendo l’importo di € 1.617.000,00, quale somma necessaria per il finanziamento delle relative indennità mensili di partecipazione. Per il 2018 è stata prevista un’ulteriore somma di € 5.000.000,00;

Nella gamma degli interventi di sostegno alle politiche attive di accesso al mondo del lavoro, una finestra determinante per lo sviluppo sociale ed economico del territorio è data dalle azioni di supporto alla *creazione di nuove imprese*, in particolare per i giovani e alla *autoimprenditorialità*. Su questo si gioca un ruolo determinante la sinergia delle iniziative portate avanti dal Fondo Sociale Europeo, che come abbiamo visto, promuovendo dispositivi di orientamento adeguato e di bilancio di competenze, può accompagnare diversi gruppi target verso il filone imprenditoriale, abbinata ai dispositivi di sviluppo propri della programmazione del FESR.

Questo è il caso del Pacchetto “CreOpportunità” che, con una prima dotazione di circa 31 milioni di euro dell’Asse 8 del PO FESR 2014-2020, ha previsto tre strumenti agevolativi a favore della creazione di nuove attività imprenditoriali nei settori dell’industria, del commercio, del turismo, dei servizi, dell’ICT compreso gli spin off in settori ad alto contenuto tecnologico e le società di professionisti:

- Avviso Pubblico “*Start and go*” (dotazione finanziaria 7 milioni di euro) a favore di imprese costituite o costituite da non più di 12 mesi. Intensità di aiuto 60% a fondo perduto e contributo massimo concedibile pari ad € 100.000,00.
- Avviso Pubblico “*Go and grow*” (dotazione finanziaria 10 milioni di euro) a favore di imprese costituite da più di 12 mesi e da meno di 60 mesi. Intensità di aiuto 35% per medie imprese e 45% per piccole e micro imprese a fondo perduto e contributo massimo concedibile € 250.000,00.
- Avviso Pubblico “*Liberi professionisti Start and growth*” (dotazione finanziaria 5 milioni di euro) a favore di liberi professionisti e società di professionisti che vogliono aprire una partita IVA e con partita IVA aperta da non più di 60 mesi. Intensità di aiuto 50% a fondo perduto e contributo massimo concedibile € 40.000,00.

A supporto della creazione di nuove imprese di recente emanazione è il bando “*Resto al Sud*”, che prevede incentivi dedicati ai giovani tra i 18 e i 35 anni residenti in alcune regioni del sud, tra cui la Regione Basilicata, che intendono aprire una nuova impresa. Ogni soggetto richiedente può ricevere un finanziamento massimo di € 50.000,00, l’importo può arrivare fino a 200.000,00 con l’aggregazione di più richiedenti per progetto. E’ possibile avviare attività di produzione di beni e servizi. Le agevolazioni coprono il 100% delle spese e prevedono un contributo a fondo perduto, pari al 35% del programma di spesa ed un finanziamento bancario pari al 65% del programma di spesa da restituire in 8 anni di cui 2 in preammortamento. Le agevolazioni sono erogate in regime de minimis. Le domande vengono inoltrate telematicamente tramite la procedura messa a disposizione dal sito di INVITALIA.

Nella programmazione triennale 2018-2019, oltre a questa prima fase si prevedono altri avvisi pubblici a favore delle imprese operanti nel settore del sociale e soprattutto dell’industria culturale per rinforzare i percorsi virtuosi di sviluppo innescati dalla designazione di Matera come Capitale Europea della Cultura per il 2019.

3.4. AL LAVORO

3.4.1. La formazione continua

E' nel processo di costruzione del sistema integrato per l'apprendimento lungo tutto l'arco della vita che si iscrive il sistema di formazione continua, vista come parte integrante delle politiche attive del lavoro e, in generale, delle politiche per lo sviluppo economico e sociale. La crescita continua del capitale umano è, infatti, uno dei fattori chiave per sostenere i processi di innovazione dei prodotti e delle modalità produttive, il miglioramento della qualità del lavoro, lo sviluppo delle capacitazioni personali e delle risorse condivise.

L'attuale situazione di instabilità economica richiede, però, di interpretare la formazione continua anche come uno strumento di adeguamento reattivo delle professionalità in una logica di welfare attivo.

Lo scenario attuale è, quindi, caratterizzato da maggiori bisogni di sviluppo strategico e di risposta a criticità contingenti. Ciò richiede il consolidamento delle risorse necessarie al sostegno delle politiche, evitando i rischi di inefficienza allocativa e gestionale derivanti dalla loro frammentazione. Da ciò l'esigenza di uno stretto raccordo in particolare tra programmazione regionale e fondi interprofessionali.

Un forte limite nel promuovere la formazione continua, rilevato anche nel passato recente, è stato determinato dalla tempistica di realizzazione delle iniziative formative che non corrisponde alle esigenze delle imprese con evidenti effetti negativi sulla tempestività ed efficienza delle risposte alle domande del territorio.

L'approccio individuato, quindi, è quello di porre in campo una forte azione di sistema che dia efficienza e continuità alla relazione tra domande delle imprese e meccanismi decisionali pubblici, definisca nuovi strumenti capaci di promuovere azioni innovative e raggiungere i diversi target di imprese e lavoratori aumentando la qualità della formazione continua. Sviluppo che è ritenuto possibile se in stretto rapporto con le risorse di sistema pure messe in campo e attualmente rappresentate: dal Repertorio Regionale dei Profili Professionali, dagli standard per la progettazione e l'erogazione dei percorsi formativi, dal Repertorio Regionale delle Qualificazioni e dal costruendo sistema regionale di individuazione e validazione e certificazione delle competenze.

In questo quadro, la Regione, nell'ambito del confronto partenariale, ha definito modalità semplificate di valutazione, realizzazione e rendicontazione in modo da snellire le procedure e rendere efficaci gli interventi in quanto capaci di rispondere con realtà ai bisogni formativi degli imprenditori e dei lavoratori con un efficiente meccanismo di allocazione e gestione delle risorse economiche programmate nel

quadriennio 2016-2019. Trattasi dell'Avviso Pubblico "SPIC 2020 - SPortello Impresa formazione Continua", approvato con la DGR n. 230/2016, con uno stanziamento di € 8.000.000,00 e la previsione di 11 tranches di finanziamento dal 16 marzo 2016 al 1 maggio 2019.

Con D.G.R. 843 del 04/08/2017 è stato approvato l'Avviso Pubblico *MaterIA - Matera-Basilicata Investe in Apprendimento* Sportello Formazione Continua, si rinvia al paragrafo 3.6.

La programmazione triennale in tema di formazione continua può anche contare sulle risorse delle Leggi n. 236/1993 e n. 53/2000.

Nel triennio, a valere sull'obiettivo 8.6 del PO FSE 2014-2020, è stato previsto l'importo di € 1.000.000,00 per finanziare eventuali interventi per la formazione continua a favore di cassintegrati di aziende colpite da difficoltà economiche.

3.4.2. La conciliazione vita-lavoro

Le modificazioni che negli ultimi anni hanno interessato sia la famiglia che il mercato del lavoro (in particolare la presenza femminile) hanno posto al centro dell'attenzione il problema della conciliazione tra vita lavorativa e vita familiare. La divisione del lavoro di cura all'interno della famiglia, in particolare, risulta essere fortemente sbilanciata a sfavore della componente femminile divenendo fonte di disuguaglianze. La responsabilità della custodia dei figli, degli anziani e di persone con bisogni particolari, infatti, rappresenta un freno alla partecipazione attiva delle donne nel campo del lavoro. Da qui la necessità di "misure di conciliazione" ossia di facilitazioni e misure in grado di salvaguardare la possibilità di conciliare la vita familiare con la vita lavorativa.

Nella programmazione triennale 2018-2020 della Regione Basilicata le politiche di conciliazione si possono avvalere di risorse del PO FSE 2014-2020 sia provenienti dall'Asse 2 - O.S. 9.3 "Aumento / consolidamento / qualificazione dei servizi e delle infrastrutture di cura socio-educativi rivolti ai bambini e dei servizi di cura rivolti a persone con limitazioni dell'autonomia e potenziamento della rete infrastrutturale e dell'offerta di servizi sanitari e sociosanitari territoriali", sia dall'Asse 1 - O.S. 8.2 "Aumentare l'occupazione femminile", in particolare con le seguenti misure previste:

1. L'Avviso Pubblico per *Buoni Servizio per l'accesso ai servizi socioeducativi della prima infanzia* di cui alle D.G.R n. 96 del 14/2/2017 e n. 311 del 13/4/2017, con l'erogazione di voucher ovvero un titolo di spesa, fino ad un massimo di € 3.500,00 annui, che le famiglie lucane possono utilizzare liberamente per la fruizione di servizi socio educativi destinati alla prima infanzia erogati da strutture a titolarità pubblica o privata in possesso degli standard

previsti dalla normativa regionale. Lo stanziamento complessivo per il 2017 è stato di 1 milione di euro, replicabile per lo stesso ammontare per il triennio 2018-2020.

2. *Voucher per Donne* con un Avviso Pubblico per la concessione di voucher per la conciliazione tra tempi di vita e di lavoro, rivolto a donne occupate con uno stanziamento di € 500.000,00.
3. Eventuali interventi di conciliazione all'interno delle imprese – Welfare per il biennio 2019/2020 per un importo complessivo di € 1.400.000,00.

3.5. NELLA VITA ATTIVA

3.5.1. Formazione permanente e Politiche all'apprendimento rivolte a favorire l'invecchiamento attivo

Il profondo cambiamento apportato nella Regione Basilicata dalla Legge 30/2015 SIAP sta nell'aver introdotto come elemento chiave per tutte le politiche per l'istruzione e la formazione il concetto di apprendimento permanente sancito a livello nazionale dalla L.92/2012, che fonda le sue basi essenzialmente sul ruolo attivo del soggetto che apprende, sull'assunzione della prospettiva dell'apprendimento lungo l'arco della vita (lifelong learning), sull'estensione delle sedi e delle modalità dell'apprendimento da quelle formali a quelle non formali e informali (lifewide learning) e sulla necessità di trasparenza e comparabilità degli apprendimenti attraverso il loro riconoscimento e certificazione; il tutto finalizzato all'acquisizione delle competenze necessarie per il proprio percorso professionale e per un reale diritto di cittadinanza.

Il diritto della persona ad avere la possibilità di apprendere sempre, di poter vedere riconosciuto e certificato il patrimonio di competenze, anche non formali ed informali, va accompagnato sul territorio lucano dalla creazione di un tessuto fra istituzioni, dove, accanto alla reti territoriali di servizio per la formazione permanente dei Centri territoriali permanenti (CTP) e dei Centri Provinciali di istruzione per gli adulti (CPIA), l'Agenzia LAB, quale organismo strumentale e tecnico-operativo della Regione Basilicata, svolga un ruolo trainante di consolidamento di buone pratiche di attuazione degli interventi e di collegamento con il dispositivo di valorizzazione delle competenze.

Su tutto questo la programmazione triennale 2018-2020 nella regione prevede il ricorso alle risorse della Asse 3 del PO FSE 2014-2020 – O.S. 10.3, con le quali realizzare un intervento complesso a cura dell'Agenzia LAB (già previsto nel Piano Annuale Straordinario degli interventi 2017 e a valenza pluriennale) per € 1.180.000,00, su tipologie di azione per il recupero dell'istruzione di base per adulti (10.3.1) per progetti speciali over 55 per promuovere l'invecchiamento attivo (10.3.2) e per l'alfabetizzazione

ed inclusione digitale (10.3.6). Il progetto, dovrà coordinarsi con gli interventi dei CTP e CPIA per percorsi di primo livello finalizzati al conseguimento del titolo conclusivo del primo ciclo tesi al conseguimento delle competenze di base connesse all'obbligo di istruzione, per percorsi di alfabetizzazione e apprendimento della lingua italiana destinati agli adulti stranieri e finalizzati al conseguimento di un titolo attestante il raggiungimento di un livello di conoscenza non inferiore al livello A2, e per i percorsi di secondo livello, finalizzati al conseguimento del diploma di istruzione tecnica, professionale e artistica, vengono realizzati nelle istituzioni scolastiche di secondo grado.

L'attenzione nel progetto dovrà essere focalizzata anche sulla possibilità di percorsi individualizzati e modulari e su iniziative educative e sociali promosse presso piccoli Comuni della Regione.

3.6. MATERA -BASILICATA 2019: APPRENDIMENTI PER LA CAPITALE EUROPEA DELLA CULTURA

L'occasione della designazione di Matera come Capitale Europea della Cultura 2019 può rappresentare un catalizzatore per la rigenerazione economica e culturale di un territorio circoscritto non esclusivamente al territorio del Comune ma alla Regione Basilicata nel suo insieme, come già è stato per le precedenti esperienze delle Capitali europee della Cultura, che hanno saputo ricoprire anche un importante valore economico di sviluppo territoriale.

I programmi di investimenti rilevanti che sono stati previsti per quello che si può definire un "evento-sistema" non possono prescindere, per quanto riguarda le politiche per l'apprendimento, da una strategia complessivamente rivolta alla "costruzione di capacità" per Matera 2019, concepita con un approccio integrato e di sistema e rivolta all'adeguamento ed allo sviluppo delle competenze professionali dell'insieme degli attori significativi interessati, guardando ad un orizzonte di medio termine come occasione di natura strutturale tale da "lasciare in eredità" un patrimonio di asset fondanti lo sviluppo futuro, una volta superato il contingente.

Su questa linea le opportunità messe in campo sia dal *Patto per la Basilicata* - dove le azioni considerate strategiche per questo asse di intervento mirano a porre in campo sinergie tra la filiera culturale, quella delle produzioni di qualità legate al territorio e l'industria della ricettività riaffermando il ruolo essenziale del turismo come policy di sviluppo e di creazione di nuovi posti di lavoro nell'intero indotto della creatività e della

ricettività - sia dagli specifici programmi messi in campo dal MIBACT all'interno del *PON Cultura e Sviluppo* FESR 2014-2020 o con le misure di "Cultura Crea" a sostegno delle industrie culturali e creative connesse ai grandi attrattori culturali nel Mezzogiorno, si conciliano e sono integrate dagli interventi nella programmazione triennale 2018-2020 che si delineano come segue:

1. L'Avviso Pubblico "*MaterIA - Matera-Basilicata Investe in Apprendimento*" Sportello Formazione Continua", che ha l'obiettivo di sostenere - attraverso la concessione di aiuti alle imprese finalizzati alla realizzazione di attività di formazione continua rivolte al proprio personale - il rafforzamento e l'innovazione delle competenze professionali delle lavoratrici e dei lavoratori operanti nel sistema produttivo regionale interessato dalla realizzazione del programma "*Capitale europea della cultura - Matera-Basilicata 2019*". L'Avviso è finanziato nell'ambito delle misure previste dall'O.S. 10.4 (tipologia di azione 10.4.2) del PO FSE 2014-2020 con un importo complessivo di € 2.0000.000,00.

I punti cardine della programmazione sono:

- la circoscrizione del perimetro settoriale/territoriale di intervento, concentrando l'azione anche sulle figure non esclusivamente "turistiche" o "culturali" come ad esempio quelle che intercettano gli ospiti nei processi di attraversamento del territorio (operatori dei mezzi di trasporto, vigili, operatori del commercio, con specifico focus sull'accoglienza dei disabili), sia di quelle che operano in ambiti/processi laterali (p.e. risorse naturalistiche ed ambientali di aree geografiche connesse);
- la definizione delle competenze oggetto di sviluppo, alla ricerca dell'equilibrio fra trasversalità (competenze comuni a destinatari diversi per ruoli, in modo da utilizzare la formazione come momento di integrazione, in un approccio di catena del valore, orientato dalla centralità dell'utenza turistica) e specializzazione (competenze proprie dei singoli ruoli), focalizzando l'attenzione ad esempio, per il campo linguistico, sulle c.d. "microlingue", e in ogni caso agendo in una logica contestuale e di processo;
- l'utilizzo di riferimenti e standard professionali e formativi intesi come LEP - Livelli essenziali di prestazione -, anche integrando e aggiornando i Repertori esistenti, adottando la modalità di programmazione basata sul CUR - Catalogo Unico Regionale dell'Offerta Formativa ad accesso individuale, all'interno del quale verrà definita una specifica sezione "Matera 2019" ed attraverso il quale l'esercizio individuale della scelta presupporrà la contendibilità dei percorsi formativi offerti dagli organismi partecipanti.

4. RAFFORZAMENTO, RAZIONALIZZAZIONE, SVILUPPO E INNOVAZIONE DEGLI STRUMENTI E SISTEMI DI ATTUAZIONE DELLE POLITICHE

Nel Piano Triennale 2018-2020 il rafforzamento e la razionalizzazione dei sistemi e degli strumenti delle politiche in materia di orientamento, istruzione e formazione professionale e lavoro disciplinati al Titolo III della Legge n.30/2015 SIAP, verranno perseguiti attraverso azioni rivolte al loro sviluppo organizzativo e professionale, all'istituzione di modalità stabili ed accessibili di valorizzazione degli apprendimenti e comunque maturati nel corso della vita, al rafforzamento della trasparenza delle qualificazioni e dei sistemi informativi di supporto. Ciò con particolare riferimento allo strumento del CUR – Catalogo Unico Regionale dell'Offerta Formativa ad accesso individuale, all'implementazione di DRIVE - Dispositivo Regionale Integrato per la Valorizzazione delle Esperienze, allo sviluppo dell'Agenzia LAB, delle reti territoriali per l'apprendimento permanente e dei poli formativi e tecnico-professionali

4.1. CUR – CATALOGO UNICO REGIONALE DELL'OFFERTA FORMATIVA AD ACCESSO INDIVIDUALE

L'offerta regionale di apprendimento, articolata, capitalizzabile e di qualità contemplata all'interno della programmazione triennale 2018-2020 basa il suo funzionamento, per quanto riguarda tutte quelle operazioni stabili e ripetute a finalizzazione generale in approccio bottom-up, con ampia dimensione dei destinatari e con modalità attuative standard nel rispetto dei LEP, sull'utilizzo del CUR – Catalogo Unico Regionale dell'Offerta Formativa ad accesso individuale, attivato con la D.G.R. 1019 dell' 8 agosto 2014.

L'obiettivo è quello di innalzare la qualità delle politiche regionali, agendo in maniera efficiente ed efficace sul contesto socio produttivo locale, nella consapevolezza che la risorsa più preziosa per il rilancio economico del territorio risiede nel suo capitale umano. Il CUR rientra tra le azioni focalizzate sul cittadino con lo scopo di: capitalizzare le diverse occasioni di apprendimento che si presentano durante la vita, sia quelle formali, sia quelle informali o non formali; "spendere" le competenze acquisite per

accedere e/o ri-accedere al mercato del lavoro e/o migliorare la propria posizione lavorativa attraverso il conseguimento di documenti che attestino il possesso delle competenze; migliorare le competenze acquisite, accedendo a percorsi formativi personalizzati ovvero finalizzati a specifiche esigenze di approfondimento, specializzazione, riqualificazione del singolo.

Il ricorso al CUR garantisce risposte certe, in tempi brevi ed attraverso una consistente semplificazione amministrativa, alla domanda di apprendimento dei cittadini e del territorio, per:

- ❖ tutte le qualificazioni legate al funzionamento fisiologico del mercato del lavoro, per le quali occorra disporre nel tempo di una offerta continuativa e contendibile, esprimibile (in tutto o in parte) attraverso standard formativi;
- ❖ tutte le abilitazioni professionali, secondo quanto disposto dalle specifiche normative;
- ❖ tutta l'offerta c.d. "a mercato" (corsi riconosciuti ma non finanziati);
- ❖ le tipologie formative a carattere ricorrente (p.e. apprendistato, riqualificazione.) o legate a specifiche operazioni ove vi sia opportunità/convenienza a ricorrere alla distribuzione di titoli di accesso (c.d. voucher o buoni);

Le proposte formative offerte dagli Organismi di Formazione accreditati della Regione Basilicata all'interno del CUR possono infatti essere erogate secondo due modalità:

- ❖ a libero mercato, nel caso in cui gli organismi di formazione sottopongono il progetto formativo alla validazione da parte della regione, ai fini del loro riconoscimento pubblico, propedeutico al rilascio delle attestazioni applicabili;
- ❖ tramite l'attribuzione a singoli destinatari finali di titoli di accesso (c.d. voucher o buoni) per il pagamento, anche parziale, della quota di iscrizione al percorso, secondo disposizioni stabilite da specifici avvisi pubblici.

All'interno del CUR vengono attivate distinte sezioni tematiche collegate a specifici avvisi pubblici della Regione previsti nella programmazione dell'offerta formativa.

Il Catalogo Unico Regionale quale strumento stabile della programmazione dell'offerta formativa, passa attraverso un lavoro costante che si sostanzia:

1. nella *valutazione e validazione delle offerte formative* inserite a Catalogo, attraverso il lavoro della Commissione di Valutazione prevista negli specifici avvisi, nonché il mantenimento nel catalogo delle offerte stesse in termini temporali o di modifiche apportabili;
2. nella standardizzazione del valore del voucher;
3. nella *manutenzione evolutiva* dei Repertori regionali degli standard professionali e formativi e dei relativi sistemi informativi;

Con questi presupposti l'offerta formativa secondo il modello di flusso accessibile a domanda individuale attraverso lo strumento dei voucher,

regolata da costi standard, a seguito delle prime sperimentazioni previste e prevedibili in questa programmazione nell'ambito delle diverse sezioni tematiche di *policy*, potrà essere il volano per ulteriori interventi sul territorio.

La costituzione, l'implementazione e l'avvio del CUR sono garantiti dal progetto INCIPIT, finanziato sul PO FSE 2014-2020, di caratterizzato da un'azione di supporto e affiancamento garantita da Formez PA, per la cui realizzazione sono stati stanziati € 2.200.000,00.

Il supporto a tali attività va mantenuto nella programmazione triennale 2018-2020, con un'ulteriore azione a completamento di tutta la programmazione del PO FSE 2014-2020 con un importo di € 1.300.000,00 stanziato sulla misura 10.3.

Come già precisato nella sezione 3.3 "Verso il lavoro", tramite il Cur è prevista la realizzazione di interventi, nel triennio 2018/2020, per un importo complessivo di € 7.300.000,00, di cui € 3.800.000,00 a valere sull'obiettivo 8.5 del PO FSE (Favorire l'inserimento dei disoccupati di lunga durata e sostenere adeguatamente le persone a rischio di disoccupazione di lunga durata) ed € 3.500.000,00 a valere sull'obiettivo 8.1 del PO FSE (aumentare l'occupazione dei giovani)

4.2. DRIVE – DISPOSITIVO REGIONALE INTEGRATO PER LA VALORIZZAZIONE DELLE ESPERIENZE

Con l'istituzione del Dispositivo Regionale Integrato per la Valorizzazione delle Esperienze – DRIVE, di cui alla D.G.R n. 744 del 29 giugno 2016, rettificata dalla D.G.R. 845 del 04/08/2017, il sistema dell'offerta formativa regionale ha raggiunto il suo assetto definitivo, concludendo un percorso che la Regione Basilicata ha intrapreso da alcuni anni. Con D.G.R. n. 112 del 07/02/2018 sono state approvate le "Linee Guida degli standard documentali e metodologici per il riconoscimento dei crediti formativi".

Il DRIVE, infatti, dettando l'insieme delle norme di procedimento e definendo i livelli essenziali delle prestazioni relativi all'individuazione e validazione e certificazione delle competenze, costituisce l'attuazione, a livello regionale, di quanto previsto dal Decreto interministeriale del 30 giugno 2015 che, a livello nazionale, ha, a sua volta, concluso il quadro normativo concepito con la L. n. 92/2012, e con il D.Lgs. n. 13/2013.

La D.G.R n. 744/2016, rettificata dalla D.G.R. 845 del 04/08/2017, in applicazione di quanto previsto nelle LL.RR. n. 30/2015 e n. 9/2016, definisce le attività dell'Agenzia LAB quale Ente titolato all'erogazione dei servizi di individuazione e validazione e certificazione delle competenze,

demandando agli Organismi di Formazione accreditati il riconoscimento dei crediti formativi sia di ammissione che di frequenza.

Al fine di rendere operativo tutto il contesto delle disposizioni messe in atto, la programmazione triennale 2018-2020 focalizza l'attenzione su una serie di misure essenziali per il riconoscimento e la piena spendibilità a livello nazionale ed europeo delle qualificazioni contenute nel Repertorio Regionale delle Qualificazioni della Regione Basilicata (RRQ) che, nella loro articolazione per singole Unità di Competenza, costituiscono anche il riferimento sia per l'individuazione e la validazione degli apprendimenti non formali ed informali maturati nell'ambito di tirocini extracurricolari, del servizio civile e delle altre misure di apprendimento attivo sia per la programmazione dei procedimenti di certificazione delle competenze acquisite in contesti formali, non formali ed informali.

Per la piena attuazione di dette misure sono state poste in essere:

1. *azioni formative* destinate alle risorse professionali, in primis quelle designate a tal fine nell'organico dell'Agenzia LAB, per l'acquisizione dei requisiti minimi per l'esercizio delle funzioni a presidio dell'erogazione dei servizi di individuazione e validazione e certificazione delle competenze, nonché del riconoscimento dei crediti così come definiti nell'All.3 del dispositivo DRIVE ed in particolare:
 - Abilitazione all'esercizio della funzione di "Accompagnamento e supporto alla individuazione e messa in trasparenza delle competenze" ai sensi del Decreto 30 giugno 2015 - Allegato 8
 - Abilitazione all'esercizio della funzione "Pianificazione e realizzazione delle attività valutative" ai sensi del Decreto 30 giugno 2015 - Allegato 8
 - Idoneità all'esercizio delle funzioni di "Riconoscimento amministrativo dei crediti e del progetto formativo individualizzato".
2. attivazione di un *Sistema Informativo dedicato*, in coerenza con il D.Lgs. n. 13/2013 e il DI 30/06/2015, consultabile per via telematica sul sito istituzionale della Regione e contenente tutte le informazioni e condizioni di accesso per i cittadini e le funzionalità gestionali per gli operatori.

Le misure di formazione trovano la loro fonte di finanziamento nelle risorse FSE destinate al progetto INCIPIT di cui al punto precedente, mentre per il sistema informativo si procederà ad una reingegnerizzazione ed implementazione del sistema informativo che attualmente gestisce i Repertori ed il CUR.

4.3. AGENZIA LAB - LAVORO E APPRENDIMENTO BASILICATA

A più riprese, nelle varie misure previste Piano Triennale 2018-2020 per l'apprendimento a sostegno delle transizioni nella vita attiva, figura l'Agenzia LAB - Lavoro e Apprendimento Basilicata, i cui servizi riguarderanno l'orientamento in tutte le transizioni della vita attiva, la valorizzazione degli apprendimenti, il supporto alla ricerca attiva del lavoro, allo sviluppo di attività autonome, alla creazione di impresa e alla mobilità professionale.

Grazie a questa nuova prospettiva, si raccoglie la sfida di far funzionare con efficienza ed efficacia i sistemi regionali di Orientamento, Formazione, Apprendimento e Lavoro, con la fusione delle due Agenzie Provinciali, Apofil e Ageforma, che opereranno, nello stesso Ente strumentale della Regione, in sinergia organizzativo-funzionale con i Centri per l'Impiego che diventeranno a loro volta dei centri proattivi di front-office per la profilazione delle competenze e le politiche attive del lavoro.

A partire dal 1 Marzo 2017, come previsto dalla tempistica fissata dalla L.R. n. 9 del 13 maggio 2016, l'Agenzia LAB ha assorbito il personale provinciale delle Agenzie di formazione e dei Centri per l'Impiego ed ha espletato tutte le attività di avvio approvando tutti gli atti propedeutici fondamentali, quali gli Ordinamenti interni, il modello Organizzativo, la Pianta Organica, il Piano di Prevenzione e Repressione della Corruzione e Illegalità, ha adottato le misure per la Trasparenza Amministrativa ed ha varato la Proposta del Piano Straordinario delle attività 2017.

Il processo di riforma sarà maggiormente definito e si concluderà la fase transitoria entro il 30 giugno 2018 come stabilito dalla Legge 205/2017.

La complessità delle operazioni di avvio delle attività dell'Agenzia non deve far perdere di vista il ruolo strategico che essa riveste nella programmazione integrata delle attività. E' prioritario collegare organicamente le politiche di istruzione, formazione e lavoro della Regione, esplicito in un sistema di *governance* regionale multilivello (Regione-Agenzia regionale) differenziato per compiti, obiettivi, nel cui ambito l'Agenzia svolge anche il compito d'integratore operativo di sistema nella costruzione di reti territoriali per l'apprendimento permanente, in ottemperanza a quanto previsto dall'art.19 della L.R. n.30/2015.

Le varie attività contemplate nel Piano Triennale 2018-2020, si possono tutte definire come azioni specifiche ma sempre in un'ottica del proprio ruolo di integratore operativo di sistema nei seguenti ambiti:

- ❖ *Orientamento*, con interventi specifici e che si muovono nella prospettiva del consolidamento del Sistema Regionale di Orientamento delineato dall'art. 24 della L.R. 30/2015 SIAP e rafforzato dal programma "Capitale Lavoro";

- ❖ *Formazione*, sia con la promozione di tirocini extracurricolari che con azioni di formazione permanente, collegate alla rete regionale dei centri per l'istruzione degli adulti (CTS -CPIA)
- ❖ *IeFP - Istruzione e Formazione Professionale*, con l'assorbimento delle attività delle Agenzie formative provinciali, ma con un necessario coinvolgimento nelle operazioni di rilancio del sistema per meglio orientarlo ai fabbisogni del territorio;
- ❖ *Lavoro e Inclusione Sociale*, con le misure attivate per le categorie in situazione di svantaggio e di emarginazione nell'ambito dei programmi Garanzia Giovani, Reddito Minimo di Inserimento, Capitale Lavoro e interventi per la disabilità. Tali azioni valorizzano i Centri per l'Impiego come elemento essenziale del sistema integrato di servizi per il lavoro e dei processi di transizione e protagonista nella collaborazione tra gli operatori pubblici e privati accreditati nell'ambito del sistema regionale dei servizi per l'impiego.

Come già esplicitato sia nel documento "Ricerca e innovazione (smart specialization) per la formazione e l'occupazione dei giovani in Basilicata" che nel Piano Straordinario delle attività 2017 dell'Agenzia, tutte le attività summenzionate, oltre ai compiti specifici dell'Agenzia riferiti ai servizi di individuazione, validazione e certificazione delle competenze, all'organizzazione e attuazione dei servizi di ispezione e controllo e all'analisi e monitoraggio delle politiche di orientamento, istruzione, formazione e lavoro, debbono essere accompagnate da interventi di supporto e di sviluppo delle competenze degli operatori dell'Agenzia LAB.

Le azioni di rafforzamento previste nella Programmazione Triennale 2018-2020 pertanto, oltre ai percorsi formativi per il dispositivo DRIVE enunciati al punto 4.2, prevedono un'azione di potenziamento rivolta al personale dei Centri per l'Impiego incentrata sulla conduzione e l'accompagnamento della filiera dei processi "produttivi" del sistema dei servizi del lavoro: dall'orientamento, alla analisi delle competenze, all'accompagnamento, e alla gestione delle leve relative alle politiche attive utilizzabili per l'inserimento professionale, compresa la gestione dei processi di transizione scuola-lavoro, con particolare attenzione agli interventi di apprendistato. Il tutto valorizzando il ruolo del Centro per l'Impiego come snodo fondamentale delle costituenti reti territoriali per l'apprendimento permanente.

4.4. RETI TERRITORIALI PER L'APPRENDIMENTO PERMANENTE, POLI FORMATIVI E TECNICO PROFESSIONALI

La legge 30/2015 SIAP agli art. 19 e 20 individua le reti territoriali per l'apprendimento permanente, ivi inclusi i poli formativi tecnico-professionali e le fondazioni ITS, come elementi di riferimento per la programmazione esecutiva dell'offerta formativa e le transizioni fondamentali intese come passaggi all'interno e fra i Sistemi educativi, formativi e del lavoro che l'individuo si trova ad affrontare nel corso della propria vita.

Il concetto di rete territoriale per l'apprendimento permanente è stato introdotto nella legislazione nazionale dalla Riforma del Lavoro di cui alla L.92/2012, dove si sancisce il riconoscimento del diritto all'apprendimento permanente per l'individuo costruendo un sistema integrato la cui modalità organizzativa si esplica attraverso le reti territoriali di servizi relativi agli ambiti di apprendimento formali, non formali e informali che ogni Regione dovrà definire precisando il proprio modello organizzativo a riguardo (cfr. l'Intesa in sede di Conferenza Unificata del 20.12.12).

Il processo di messa in rete dei servizi territoriali non può e non deve però essere ridotto ad un'operazione di ingegneria istituzionale ed organizzativa che consideri le strutture e gli stessi servizi in termini meramente sommatori e funzionali. Le Reti territoriali devono anzi costituire la modalità con cui l'insieme dei servizi viene ripensato in funzione della risposta e della velocità della risposta che esso deve dare alla persona e al suo diritto all'apprendimento permanente.

Ciò che serve è creare integrazione e interdipendenza tra i servizi e gli strumenti dell'apprendimento, realizzare un sistema complesso di servizi per soddisfare il diritto all'apprendimento per tutta la vita, nel quale ogni singolo elemento riesca ad interloquire con tutti gli altri sulla base della conoscenza reciproca, perfetta integrazione e interdipendenza funzionale.

Le reti vanno prefigurate come un grande ragnatela, dove al centro ci sia un servizio di orientamento, a cui si rivolge il cittadino per i propri bisogni di formazione (che sia una persona che deve completare l'obbligo formativo, un/una NEET, un disoccupato, un lavoratore che voglia aggiornarsi, un pensionato...). Il servizio di orientamento ascolta il cittadino, lo aiuta nel riconoscere e validare le proprie competenze e nell'individuare le aree di sviluppo che vorrebbe ampliare: gli presenta poi varie opzioni, dislocate come piccoli punti su questa rete. Ogni punto corrisponde a un componente della rete stessa (scuola, agenzia, associazione di imprese, CPIA, cfp...), che offre specifiche competenze e servizi (divisi per area tematica, per pubblico di riferimento, per specificità dell'offerta...). I punti non sono isolati, ma sono connessi fra di loro, in

modo che sia possibile per il cittadino spostarsi da un punto all'altro della rete a seconda del proprio percorso personale di sviluppo professionale.

Nella Programmazione Triennale 2018-2020 si prevede pertanto la realizzazione di una misura di accompagnamento e supporto alla costituzione delle reti territoriali nella Regione Basilicata, che, in una logica funzionale a tendere, dovranno essere il riferimento principale per le programmazioni a venire nell'utilizzo dei finanziamenti destinati alla realizzazione delle politiche per l'apprendimento e le transizioni nella vita attiva, nei quali risulti trainante il ruolo dei servizi di orientamento dei Centri per l'Impiego ma non solo, i servizi di individuazione, validazione e certificazione delle competenze dell'Agenzia LAB, insieme a tutti gli altri attori del territorio quali ad esempio:

- I costituenti Poli Tecnico Professionali (PTP);
- Le costituenti Fondazioni Istituti Tecnici Superiori (ITS);
- I CTP – CPIA;
- Le Università e AFAM;
- le rappresentanze datoriali;
- le rappresentanze sindacali;
- le Camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura;
- L'Osservatorio sul Mercato del Lavoro;
- Gli organismi di formazione professionale;
- Gli Istituti e Agenzie di ricerca;
- Sportelli e servizi di orientamento e incubatori d'impresa;
- Le Organizzazioni dell'associazionismo, del volontariato, del non profit;
- Enti ed Associazioni culturali (biblioteche, musei, teatri, ...).

Il progetto **“Rete Lucana per l'Apprendimento Permanente”** — si prefigura nella sua articolazione temporale (12-18 mesi) l'obiettivo di arrivare alla formalizzazione sul territorio di una o più reti, secondo un processo di animazione territoriale e di *governance* multilivello costruito sulle seguenti fasi:

- i. Costituzione task force (pool di esperti per l'animazione territoriale, la conduzione ed il monitoraggio del progetto in affiancamento ai responsabili regionali) ed istituzione di tavoli regionali di avvio delle attività di progetto;
- ii. Definizione dei criteri e ricognizione sul territorio della Regione ai fini della scelta degli ambiti territoriali o settoriali di riferimento;
- iii. Identificazione dei requisiti e criteri di partecipazione alla rete e manifestazioni d'interesse rivolta a tutti gli attori del territorio;
- iv. elaborazione di standard territoriali e di servizi a garanzia della qualità mettendo a punto delle procedure di misurazione delle ricadute del lavoro di rete in termini di ottimizzazione delle risorse, numero di utenti raggiunti, capacità di restituzione di dati;

- v. adeguamento delle competenze degli operatori tutti i campi di intervento e della loro conoscenza del sistema di rete e delle interazioni attivabili fra i vari componenti;
- vi. Formalizzazione delle reti territoriali anche in termini di destinatarie di finanziamenti e protocolli condivisi di collaborazione.

La formalizzazione delle reti territoriali permanenti in Basilicata rappresenterà un momento cruciale di consolidamento dell'Agencia LAB come strumento operativo delle politiche regionali e determinerà anche un valore aggiunto per ogni attore del territorio (scuole, agenzie, associazioni...) perché entrare nella rete significa essere più facilmente reperibili dall'utenza, cioè dai singoli cittadini e quindi incrementare la domanda che riguarda i servizi forniti. Inoltre le reti potranno essere un significativo volano per lo sviluppo della *progettazione sulle varie iniziative europee* dove l'importanza di partnership qualificate sul territorio è presupposto essenziale richiesto da qualsiasi banditura comunitaria.

* * * *

Sul fronte dei poli formativi e tecnico-professionali la Programmazione Triennale 2018-2020 tiene conto di quanto già stabilito nel documento "Ricerca e innovazione (smart specialization) per la formazione e l'occupazione dei giovani in Basilicata" dove si è pianificata l'attivazione di due Poli Tecnici Professionali con il coinvolgimento di istituzioni scolastiche, fondazioni ITS, organismi di formazione accreditati, imprese, università e centri di ricerca, raccordati funzionalmente sui singoli territori con i servizi per l'impiego. Gli ambiti settoriali definiti sono in linea con le strategie di sviluppo economico regionale e collegati ai contesti di sviluppo rilevanti nel territorio regionale:

1. *Polo per il turismo e i beni culturali* che si faccia co-attore nella rete di Matera-Basilicata 2019 ed avere come riferimento tutto il livello regionale, con il coinvolgimento di istituzioni scolastiche, operatori turistici e culturali, distretti dell'innovazione e delle industrie creative, in grado di innalzare il livello qualitativo e quantitativo dei profili formativi e professionali esistenti in Basilicata.
2. *Polo agroindustria* con l'opportunità di creare una forte sinergia con l'Università di Basilicata, e le Università pugliesi, che già da tempo sono promotrici di importanti progetti collegati alla filiera agroalimentare/agroindustria, nonché individuare modalità di intercettazione piena e stabile dei grandi player mondiali già operanti in regione.

Le risorse previste sono pari ad € 500.000,00 a valere sull'obiettivo specifico 10.6 del PO FSE 2014-2020 e le modalità di costituzione ripercorreranno le procedure definite per le Fondazioni ITS attraverso un avviso pubblico che, per ogni costituendo polo, sulla base di un progetto per lo sviluppo propedeutico all'avvio delle attività preveda:

- a) la strutturazione un modello di massima del Polo definito nei suoi aspetti organizzativi, funzionali, di distribuzione territoriale e di governance che preveda, sotto la veste giuridica del consorzio, la partecipazione di almeno:
- un istituto scolastico superiore con sede nell'area del territorio di riferimento del Polo;
 - un organismo di formazione professionale accreditato con sede operativa nell'area del territorio di riferimento del Polo;
 - un'impresa operante nell'ambito dei comparti economici di riferimento del Polo.

I Poli possono, altresì, avvalersi di collaborazioni partenariali di soggetti pubblici e privati operanti in campo regionale nazionale e comunitario in grado di trasferire know-how o di ottimizzare l'efficacia delle attività, tra cui, per es.: università pubbliche e private; enti di ricerca pubblici e privati; organizzazioni professionali (ordini e confederazioni); associazioni datoriali e sindacali; associazioni/enti di elevato profilo culturale, tecnico e scientifico.

- b) Un piano di offerta formativa con la formulazione di proposte, collegate alle esigenze di sviluppo del settore, sulle possibili opzioni degli indirizzi di studio e sull'utilizzo della tipologie di intervento ad essi collegate.

5. Strategia delle aree interne

Il PO FSE Basilicata 2014-2020 prevede di attuare strategie integrate per lo sviluppo territoriale attraverso lo strumento dell'Investimento territoriale integrato (ITI) di cui all'art. 36 del Reg. 1303/2013 ed individua, specificamente, l'ITI Aree Interne che riguarda le aree più deboli della regione e contribuisce a realizzare la Strategia nazionale per le Aree Interne. In riferimento a tale strumento, con DGR 489/2015, prendendo atto del Rapporto di istruttoria del Comitato tecnico nazionale Aree Interne, sono state individuate le seguenti Aree: Mercure Alto Sinni Val Sarmiento, Montagna Materana, Alto Bradano e Marmo Platano. Con DGR 649/2015, l'area della Montagna Materana è stata individuata come area prototipale.

Le sfide e gli obiettivi generali individuati riguardano la tutela delle risorse naturali e culturali, la promozione del turismo, dei sistemi agroalimentari, dell'artigianato e del saper fare, oltre che il sostegno della gestione di servizi associati comunali in materia di salute, istruzione e mobilità.

Il finanziamento degli interventi a valere complessivamente sull'ITI Aree Interne è a carico del FESR per 90,0 M€, del FSE per 4,0 M€ e del FEASR per 23,4 M€.

Il PO FSE Basilicata 2014-2020 interviene con le azioni attivabili nell'ambito degli OT - 8, 9 e 10 (rispettivamente, Assi 1,2 e 3). Con riferimento alla Strategia della Montagna Materana, la fase di coprogettazione ha declinato i seguenti interventi finanziabili con le specifiche Azioni del PO:

- Potenziamento qualità didattica offerta formativa: Formazione docenti (Azione 10.1.4), MiniErasmus (Azione 10.2.3) e offerta Istruzione secondaria (Azione 10.6.2).
- Laboratori territoriali per l'occupabilità (Azioni 8.5.1 e 8.1.1)
- Scuola come centro civico: incubatore per l'animazione sociale (Azione 9.7.1)
- Centri formativi e culturali per gli adulti (Azioni 10.3.1, 10.3.2 e 10.3.6)

Il completamento della definizione della strategia per tutte le Aree interne individuate consentirà la identificazione puntuale degli interventi e la relativa realizzazione nel corso del triennio 2018-2020 per l'intero importo assegnato nell'ambito del Programma Operativo di 4 M€.

TABELLA RIEPILOGATIVA DELLE AZIONI E DEGLI IMPORTI PREVISTI (allegato A)

Azioni programm ate	ASSE 1 FSE 2014/2020		ASSE 2 FSE 2014/2020		ASSE 3 FSE 2014/2020			ALTRI FONDI
	2018	2019	2018	2019	2020	2018	2019	
SCUOLA E UNIVERSITA'								
Piano lab op. 8 iefp								
Progetto prevenzione dispersione scolastica						€ 2.300.000,00	€ 1.500.000,00	€ 1.500.000,00
Formazione docenti area interna Montagna materana Licei								€ 1.000.000,00
internazionali PROGETTO EXCELLENCE IN EDUCATION								
Contributi per gare disciplinari						€ 140.000,00	€ 140.000,00	€ 30.000,00
CENTRI FORMATIVI E CULTURALI PER GLI ADULTI - Area interna						€ 70.000,00	€ 300.000,00	€ 80.000,00
						€ 74.200,00	€ 74.200,00	€ 74.205,10

Azioni programm ate	ASSE 1 FSE 2014/2020			ASSE 2 FSE 2014/2020			ASSE 3 FSE 2014/2020			ALTRI FONDI
	2018	2019	2020	2018	2019	2020	2018	2019	2020	
master Universitari										
Sostegno alla diffusione di dottorati di ricerca con carattere industriale							€ 1.500.000,00	€ 1.500.000,00	€ 1.500.000,00	
Costituzione ITS								€ 500.000,00	€ 500.000,00	
MASTER non UNIVERSITARI /catalogo alta formazione							€ 1.500.000,00	€ 750.000,00		
MASTER NON									€ 1.500.000,00	
UNIVERSITARI Piano Lab op 1 Orientamento							€ 1.157.000,00			
Costituzione del Poli tecnico Professionali Minierasms							€ 800.000,00	€ 800.000,00	€ 800.000,00	
							€ 250.000,00	€ 250.000,00	€ 250.000,00	
							€ 1.400.000,00	€ 1.400.000,00	€ 1.400.000,00	

Azioni programm ate	ASSE 1 FSE 2014/2020			ASSE 2 FSE 2014/2020			ASSE 3 FSE 2014/2020			ALTRI FONDI
	2018	2019	2020	2018	2019	2020	2018	2019	2020	
Capitale lavoro 1 € 7.000.000,00										
Capitale lavoro 2 € 5.000.000,00										
Tirocini presso gli Uffici giudiziari € 400.000,00		€ 400.000,00								
TIS E TEC € 5.000.000,00										
CUR € 1.300.000,00		€ 2.000.000,00	€ 4.000.000,00							
Botteghe scuola € 1.000.000,00										
bonus occupazione per giovani laureati e diplomati € 29.000.000,00										
tirocini professioni ordinistiche € 1.000.000,00			€ 1.000.000,00							

Azioni programm ate	ASSE 1 FSE 2014/2020				ASSE 2 FSE 2014/2020				ASSE 3 FSE 2014/2020				ALTRI FONDI					
	2018	2019	2020		2018	2019	2020		2018	2019	2020							
PROGETTO INICIPIT (CUR e immunizzazione repertori)																		
FONDI IMPRESE																		
per l'artigianato																		€ 4.000.000,00
per il commercio																		€ 4.000.000,00
per le cooperative																		€ 4.000.000,00
TOTALI	€ 59.200.000,00	€ 8.700.000,00	€ 6.100.000,00		€ 2.320.000,00	€ 2.569.488,01			€ 15.998.700,00	€ 10.014.200,00	€ 8.384.205,10							€ 116.227.680,00

Del che è redatto il presente verbale che, letto e confermato, viene sottoscritto come segue:

IL SEGRETARIO

Molca

IL PRESIDENTE

[Signature]

Si attesta che copia conforme della presente deliberazione è stata trasmessa in data 21.05.2018
al Dipartimento interessato al Consiglio regionale

21.05.2018

L'IMPIEGATO ADDETTO

[Signature]



ATTESTATO DI CONFORMITA'

(art. 22, comma 1, D.lgs. n. 82 del 07/03/2005)

La presente copia digitale è conforme all'originale esistente presso gli atti d'ufficio composto da numero **8** facciate e da n. **1** allegato.